[illegible]		[illegible]			[illegible]		
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	18 —	9.50	4.50	24 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	15 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi ... pagine di testa ...

L. 3 la linea ...

L. 1 la linea ...

tesimi 80 l...

L. 2 la linea ...

cronaca: Lire ...

alla Ditta HAASE...

renze, Genova, ...

c. p. — 31 dicembre 1915

dell'Interno

ROMA X

Anno XXXIII — Giovedì 29 Aprile 1915 — ROMA — Giovedì 29 Aprile 1915 — Num. 110

Primi urti fra i Turchi e gli Alleati sbarcati

I superstiti del "Gambetta,, affondato ricoverati in Puglia e in Sicilia

La situazione

Possiamo oggi, in base alle ultime notizie ufficiali pervenute, riassumere con sufficiente sicurezza ed esattezza lo svolgimento delle operazioni combinate con le truppe di terra e quelle di mare che gli Anglo-Francesi hanno iniziato per forzare i Dardanelli. I punti di sbarco sono stati — come rilevammo fino da ieri — quattro: uno nel Golfo di Saros, sulla costa settentrionale della penisola di Gallipoli, sul rovescio delle fortificazioni dei Dardanelli; due sull'estremità occidentale della penisola, là dove la costa europea terminante coi promontori di Helles e di Seddul Bahr costituisce la soglia settentrionale dell'entrata dello Stretto; infine, il quarto sbarco è stato operato sulla costa opposta, quella della riva asiatica, nei pressi dell'ormai famosa fortificazione turca di Kum-kalè o Kumkalessi. Data la grande vicinanza dei punti in cui sarebbe avvenuto il secondo e il terzo sbarco — entrambi sulla estremità di capo Helles — possiamo considerare come tre soltanto i settori dei Dardanelli dove gli Alleati hanno eseguito gli sbarchi: il settore di Ienikioi o del Golfo di Saros; il settore europeo dell'imboccatura dei Dardanelli (Seddul Bahr — Capo Helles); e il settore asiatico di Kum-kalè.

E' facile, su questi dati sicuri, ricostruire il piano d'attacco combinato che la flotta e i corpi da sbarco alleati si propongono di tradurre in atto per forzare i Dardanelli. Essi intendono anzi tutto intercettare le comunicazioni ottomane tra la Tracia e la penisola di Gallipoli ed impedire l'arrivo in questa regione di rinforzi, di munizioni, di viveri, di nuovo materiale d'artiglieria. Siccome la penisola di Gallipoli è collegata al continente europeo soltanto mediante la sottile lingua di terra di Bulair — non più larga di cinque chilometri — così è da notare che il primo punto di sbarco determinato nei pressi di Ienikioi sul Golfo di Saros, è stato bene scelto. Infatti da Ienikioi, internandosi verso la diga fortificata turca di Bulair, il corpo che ha preso terra colà, ha modo di stabilirsi saldamente e trincerarsi sulle numerose colline che si innalzano ad ovest della diga fortificata nemica; e di sbarrare la strada che dalla Tracia porta a Gallipoli, l'unica che serva al regolare rifornimento dei forti della strozzatura dei Dardanelli.

A prima vista può recare una certa sorpresa il fatto che gli Alleati abbiano operato gli altri sbarchi sulle due punte estreme che fiancheggiano l'ingresso dello Stretto. Ma, gettando gli occhi su di una carta e ricordando come nella prima fase del bombardamento dei Dardanelli tutte le batterie di Seddul-Bahr e di Kum-kalè vennero dalla flotta alleata semi-distrutte o ridotte al silenzio, si comprende subito che gli Anglo-Francesi abbiano preferito scendere dalle navi là dove la costa nemica era già virtualmente in loro dominio. E ciò, non solo per la maggiore sicurezza negli sbarchi, — che diverrebbero impossibili o almeno rischiosissimi là dove si sia costretti a prender terra sotto il tiro di artiglierie nemiche ben piazzate —; ma anche perchè ai corpi sbarcati sarà assai più agevole costituire nei pressi di Seddul-Bahr e di Kum-kalè ampii campi trincerati e depositi di rifornimenti. Una volta che gli Alleati si siano fortemente abbarbicati al suolo ottomano, essi potranno con maggiore efficacia e libertà avanzare verso oriente, sul rovescio tanto dei forti europei quanto dei forti asiatici che rendono insormontabile alle corazzate il passaggio attraverso la famosa « strozzatura ».

Ecco dunque perchè sono stati scelti — a nostro avviso — con buon criterio logico e tattico i due punti dell'imboccatura del canale. L'avere un corpo operante lungo la costa asiatica costituisce poi, per gli Alleati, anche una attenta ed efficiente salvaguardia contro il possibile apparire di truppe turche provenienti dal cuore dell'Asia Minore. A tutto ciò si aggiunga il fatto che da Seddul Bahr e da Kum-kalè partono le due uniche strade rotabili — quella europea dal primo punto, quella asiatica dal secondo punto — che, costeggiando le due rive del canale, congiungono la sua imboccatura con Costantinopoli e Scutari d'Asia, centro direttivo dell'Impero ottomano.

Quanto allo svolgimento delle operazioni, le truppe turche hanno opposto in tutti i punti — ma più specialmente a Capo Helles e a Kum-kalè — una vivace resistenza. Per le considerazioni suesposte, essa deve essere stata sostenuta, non dai forti nè dalle grosse batterie, perchè questi erano stati totalmente smantellati dai pezzi ... dalla fanteria e da reparti di artiglieria mobile. I comunicati ufficiali da Londra e da Parigi non lasciano oramai più nessun dubbio intorno al successo ottenuto — malgrado la tenace opposizione ottomana — dai diversi corpi sbarcati. Le notizie ufficiali da Costantinopoli recano che le truppe alleate scese a Kaba-Tepé (regione di capo Helles) hanno dovuto ritirarsi dinanzi agli assalti dei Turchi e rifugiarsi sulle navi; quelle che non fecero a tempo a fuggire sarebbero state prese prigioniere in massa. Se si considera che lo stesso comunicato ottomano rileva che le artiglierie navali proteggevano col loro fuoco i distaccamenti sbarcati, ci sembra assurda — per non dire addirittura fantastica — la versione del comunicato stambolino. E' evidente che lo sbarco di Kaba Tepè — compiuto, pare, dalle truppe anglo-australiane al comando del generale Hamilton — deve essere avvenuto in condizioni tutt'altro che facili ed è presumibile che gl'Inglesi abbiano subito perdite; ma da questo all'affermare che hanno dovuto cercare scampo nella fuga, ci sembra corra la stessa distanza che passa fra la realtà e l'immaginazione.

Le truppe francesi, al comando del generale D'Amade, sono state particolarmente impiegate nello sbarco sulla riva asiatica, a Kum-kalè. Anche la loro presa di posizione a terra è stata tutt'altro che semplice. I corpi scesi a riva nella giornata hanno dovuto far fronte nella notte a ben sette contrattacchi, appoggiati da artiglieria pesante (si deve trattare, non delle batterie fisse, probabilmente distrutte da tempo, ma di pezzi mobili, di cui più volte è stata segnalata la presenza sulla riva asiatica); però l'artiglieria da campagna e la fanteria repubblicana hanno respinto uno dopo l'altro cotesti assalti, infliggendo al nemico perdite gravi e catturando 500 prigionieri.

In conclusione, malgrado le difficoltà insite in operazioni di questo genere e l'innegabile sforzo difensivo dei Turchi, possiamo constatare il successo generale dell'impresa.

Le notizie ultime dalle città costiere della Puglia tolgono oramai qualunque dubbio sull'affondamento del *Gambetta* in Adriatico, per opera del sommergibile austriaco « V. 5 ». Di circa ottocento uomini d'equipaggio, solamente 136 ne sono scampati, grazie alla prontezza con cui le torpediniere italiane sono accorse sul luogo del disastro. Dei salvati feriti, una parte sono stati raccolti a Brindisi; altri sono stati trasportati a Siracusa.

Nel teatro occidentale della guerra, è notevole la ripresa — da parte dei Francesi — della vetta dell'Hartmannswiller, lo sperone dominante l'Alsazia. E' cotesto un notevole successo, a cui si aggiunge nel settore del Belgio lo sgombro della cittadina di Lizerne, ad ovest del canale dell'Iser, per parte dei Tedeschi e riconosciuto dallo stesso comunicato berlinese.

Nel teatro orientale gli Austro-Ungarici hanno tentato sui Carpazi un audacissimo assalto, arrivando fino ai reticolati delle posizioni russe ad ovest di Uzsok ed infliggendo loro forti perdite. I Russi, però, hanno resistito con ferma saldezza e non hanno retroceduto. Piccoli successi russi, ma d'importanza puramente locale, sono segnalati sul resto del fronte.

Enver Pascià annuncia vittorie a Maometto V

COSTANTINOPOLI, 27.

Nel ricevimento odierno al Palazzo, in occasione del genetliaco del Sultano, il Ministro della Guerra ha comunicato al Sultano un telegramma del comandante del quinto esercito, Liman pascià, annunziante che il centro e l'ala destra del nemico sono stati interamente sconfitti e che spera che sarà sconfitta anche l'ala sinistra.

Il convoglio degli Alleati partito dall'Egitto recava 150 mila uomini

NAPOLI, 28.

E' arrivato stamane da Alessandria il piroscafo « Giava ». Il comandante capitano Podenzano ha riferito che il « Giava » fu fermato una prima volta presso Alessandretta dall'incrociatore francese « Giulio Destrée ». Un ufficiale salì a bordo e dichiarò prigioniero un suddito tedesco. Lungo la costa dell'Asia Minore, il « Giava » fu fermato dall'avviso francese « Castor ».

Nei porti dell'Asia Minore si teme un bombardamento da parte della flotta degli Alleati. Ad Alessandria d'Egitto gli ufficiali del « Giava » assistettero alla partenza del convoglio trasportante le truppe degli Alleati e della nave-ospedale. Si calcola che le truppe partite ammontino a 150 mila uomini.

Carta dimostrativa degli sbarchi ai Dardanelli.

Le freccie indicano i punti della penisola di Gallipoli e della costa asiatica dove gli sbarchi sono avvenuti: 1) a Jenikioi, a ovest di Bulair; 2) a Kaba-Tepè; 3) a Capo Helles; 4) presso Kum Kalè, dove sono sbarcate le truppe francesi del generale D'Amade.

I quattro sbarchi franco-inglesi vivamente ostacolati dai Turchi

Gli sbarchi inglesi

Il comunicato inglese

LONDRA, 28, (ufficiale).

Gli Alleati sono sbarcati sulle due rive dei Dardanelli; hanno fatto numerosi prigionieri e continuano ad avanzare.

Un altro comunicato dice:

Dopo una giornata di duri combattimenti in piano difficile, le truppe sbarcate nella penisola di Gallipoli prendono saldamente piede con l'appoggio efficace delle navi.

I Francesi hanno fatto 500 prigionieri.

Lo sbarco a Kum Kalè

Il comunicato francese

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante lo sbarco operato il 25 corrente dalle forze alleate sulle due rive dei Dardanelli, le truppe francesi comprendenti artiglieria e fanteria erano state particolarmente designate per operare a Kum Kalè, sulla costa asiatica. Questa missione è stata compiuta con pieno successo; con l'appoggio dei cannoni della flotta francese e sotto il fuoco nemico le nostre truppe riuscirono ad occupare il villaggio ed a mantenervisi, malgrado sette contrattacchi notturni appoggiati dalla artiglieria pesante. Abbiamo fatto 500 prigionieri, e le perdite del nemico sembrano elevate.

Lo sbarco generale delle forze alleate continua in buone condizioni.

La resistenza turca

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 27.

Il Gran Quartiere Generale comunica: I dintorni di Sighin Derè, ad ovest di Sedul Bahr, sono sbarazzati dal nemico.

Il nemico sbarcato presso Kaba Tepè cercò di mantenersi nelle sue posizioni difensive sotto la protezione del fuoco delle sue navi.

Stamane le nostre truppe presero di assalto le dette posizioni e costrinsero il nemico a ritirarsi su tutto il fronte infliggendogli perdite estremamente gravi. La parte dei nemici che fugge verso il mare si rifugia nelle proprie scialuppe e si allontana nel modo più celere. Quelli che non possono fuggire spiegano bandiere bianche e si arrendono in massa.

Abbiamo constatato che un vapore-trasporto nemico, colpito dai proiettili della nostra artiglieria, è affondato dinanzi ad Aribowmon.

Una notizia giunta all'ultima ora (4.30 del pomeriggio(dice che forze nemiche valutate a quattro brigate sono state spinte in mare sulla costa di Kaba Tepè.

Un incrociatore nemico con un albero spezzato e la poppa avariata fu rimorchiato a Tenedo.

Il Quartiere Generale comunica a complemento del precedente comunicato. Il nemico che sbarcò a Kum Kalè volle avanzare sotto la protezione delle sue navi da guerra, ma malgrado il fuoco violento da esse diretto in tutte le direzioni, le nostre truppe ebbero successo in un attacco che effettuarono, e respinsero il nemico sulla spiaggia. Il nemico ebbe 400 morti. Facemmo 200 prigionieri. Le nostre perdite sono insignificanti. Una parte dei soldati musulmani sbarcati coi Francesi in quei paraggi passarono dalla parte nostra. Dinanzi a Kaba Tepè facemmo prigionieri numerosi inglesi ed australiani, fra cui un capitano ed un tenente.

I punti di sbarco

ATENE, 27.

Secondo l'« Estia » gli Alleati hanno effettuato sbarchi contro i Dardanelli in quattro punti: primo, nella parte occidentale della penisola di Gallipoli, secondo, al promontorio Helles all'estremità europea dell'entrata degli Stretti; terzo, nel Golfo di Saros sulla costa a est di Jenikioi; quarto in Asia dirimpetto a Helles presso Seddul Bahr. I contingenti cumulativi di sbarco sono di 65.0000 uomini. I turchi disporrebbero di 50.000 uomini nella penisola di Gallipoli, ma si ignorano le forze della costa asiatica dove Costantinopoli manda rinforzi. Gli sbarchi degli Alleati sono da 24 ore coperti da bombardamenti incessanti.

La stampa inglese

LONDRA, 28.

Le notizie che qui si hanno sugli sbarchi ai Dardanelli sono fino ad ora soltanto quelle contenute nei comunicati ufficiali. Il colonnello Repington osserva che la penisola di Gallipoli non è molto larga in nessun punto e che sopra un dato fronte è possibile impiegare utilmente solo un certo numero di truppe. Circa la località in cui gli sbarchi sono stati effettuati, si ritiene che sia la estremità sud-occidentale della penisola. Lungo questa parte della costa lo specchio d'acqua è a fondo sabbioso e si presta ad operazioni di sbarco. Si comprende perfettamente che fino a quando non si udrà che tutte le truppe sono sbarcate con tutti i loro cannoni e che sono state conquistate tali posizioni che i Turchi non potranno più disturbare le località nelle quali lo sbarco viene effettuato, si correranno grandi rischi. Se Sir Hamilton fosse sbarcato ad Enos ed avesse avanzato per affrontare tutti gli eserciti turchi, egli si sarebbe trovato in una condizione svantaggiosa, ma con le sue truppe in posizione attraverso la penisola e con i suoi fianchi protetti e coperti dalla flotta, la sua condizione è del tutto differente. E' probabile che i Tedeschi temendo un attacco da parte degli Alleati alle spalle delle fortificazioni degli Stretti costringeranno i Turchi a fare uno sforzo violento per respingere gli Alleati. Se essi non vi riusciranno occuperanno delle posizioni trincerate per proteggere queste opere alle spalle. Dal successo dello sbarco iniziale nessuno argomenta qui che il compito sarà facile. Questo, si dice, sarebbe un gravissimo errore; però se le truppe riusciranno a stabilirsi solidamente nella penisola, allora potranno essere rafforzate a volontà.

La « Morning Post » pubblica che quando due mesi fa fu iniziato l'attacco navale contro i Dardanelli si trovavano nella penisola soltanto 15 mila turchi. Adesso si dice che ve ne siano 150 mila. Il primo comunicato parla già di opposizione da parte del nemico trincerato fortemente probabilmente su tutti i punti in cui lo sbarco venne effettuato. Ciò significa che hanno avuto luogo accaniti combattimenti ed attacchi contro posizioni preparate con gravi perdite.

Il « Daily Mail » pubblica:

Un successo decisivo contro i Tedeschi nelle Fiandre disarmerebbe ben presto i Turchi, mentre un successo anche grandioso contro i Dardanelli non deciderebbe nulla nelle Fiandre ed influirebbe a mala pena sulle risoluzioni dei Tedeschi. D'altro canto una sconfitta degli Alleati davanti a Ypres porterebbe i Tedeschi sino alla costa ed al Canale della Manica. Non basta, continua il « Daily Mail », respingere semplicemente gli attacchi tedeschi per vincere questa guerra, per liberare il Belgio e la Francia settentrionale, per dettare delle condizioni che da sole possano garantire l'Europa da nuovi spargimenti di sangue per una generazione, deve essere infranta la stessa linea tedesca e le masse tedesche devono essere ricacciate indietro. Noi dobbiamo concentrare tutte le nostre forze per raggiungere questo scopo.

I superstiti del "Gambetta,, dopo l'affondamento della corazzata

Non si hanno molti altri particolari sul siluramento del « Gambetta ». Contrariamente alle voci corse iersera, la nave non si è arenata sulla spiaggia, ma è colata a fondo quasi subito, tanto che l'equipaggio non ha potuto mettere in mare le imbarcazioni, pochissime eccettuate. Essa era stata colpita da due siluri in parti vitali. Già alla prima esplosione che colpì la camera delle macchine e le invase d'acqua, l'incrociatore si era fortemente sbandato. Le dinamo inutilizzate avevano gettato tutti i locali nella più completa oscurità ed impedito l'uso della telegrafia senza fili. L'inclinazione della nave contribuì a sua volta alla perdita di vite umane, perchè non si potè nemmeno tentare di mettere in acqua le imbarcazioni di un fianco.

Il « Gambetta » fu silurato dall'« U. 5», un sommergibile relativamente piccolo che l'Austria ha in isquadra da sei anni. L'« U. 5 » disloca in emersione 236 tonnellate ed in immersione 273; ha una velocità alla superficie di 11 nodi e mezzo e sott'acqua di nove e mezzo. E' del tipo « Hollend » come l'« U. 6 » ed è stato costruito nel cantiere Whitehead di Fiume. Il sommergibile proveniva da Cattaro, dove è tornato subito appena fatto il colpo, tanto che stamane l'Ammiragliato austriaco pubblicava il seguente comunicato:

VIENNA, 28.

"Il sottomarino 5, comandato dal tenente di vascello Georges de Trappl ha torpedinato ed affondato nel Mar Jonio l'incrociatore corazzato francese, "Léon Gambetta,, ".

Non si sa come fu diffusa a Lecce la notizia che il sommergibile era accompagnato da un cacciatorpediniere. Risulta che invece l'« U. 5 » era solo.

136 salvati 58 salme ricuperate

BRINDISI, 28.

Dai superstiti dell'incrociatore corazzato francese « Léon Gambetta » si apprende che la nave fu colpita al fianco sinistro da due siluri e affondò dopo dieci minuti. Il numero dei salvati, che erano completamente ignudi, ascende a 136.

Sono state ricuperate 58 salme di naufraghi che sono state inumate stamane coi prescritti onori militari nel cimitero di Castrignano.

GIANVITO.

I primi particolari

BRINDISI, 28.

Faccio seguito ai miei telegrammi di ieri per darvi i particolari esatti del come si svolse il siluramento dell'incrociatore francese Léon Gambetta nelle acque del Capo di Santa Maria di Leuca. Queste notizie le ho avute questa notte al ritorno qui in Brindisi delle due torpediniere d'alto mare P. N. 33 e P. N. 36 che ieri, alle ore 12, per ordine del Comando della Difesa, si diressero a tutto vapore sul luogo del disastro. Debbo alla squisita cortesia del comandante di una delle siluranti i particolari precisi del come si svolse l'azione del sottomarino austriaco, che è costata alla Marina francese la perdita di una delle più belle sue unità da battaglia.

Fra la mezzanotte e l'una, mentre il mare era calmissimo e inondato di dolce luce lunare, il sommergibile U. 5, non l'U. 6 che giorni sono fermò e visitò il piroscafo italiano Giovanna e San Giovanni di Medua e che il piroscafo Città di Bari incontrò ieri sulla sua rotta in acque albanesi, uscito da non si sa quale rifugio, si accostò all'incrociatore Léon Gambetta, che con il suo gemello Victor Hugo incrociava da tempo nel Canale di Otranto per mantenere il blocco contro l'Austria e proteggere i trasporti di rinforzi e munizioni destinati al Montenegro, e lanciò contro lo scafo del Gambetta un primo siluro il quale colpì la nave nel reparto delle macchine.

Il momento deve essere stato estremamente tragico. Le dinamo essendo state distrutte, la nave colpita rimase immersa nel buio e non potè far uso dei suoi apparecchi radiotelegrafici per chiedere soccorso. La maggior parte dell'equipaggio dormiva tranquillo e il risveglio dovè essere spaventoso. I marinai, in maggior parte completamente nudi, ebbero appena il tempo di porre qualche scialuppa in mare, mentre l'incrociatore ferito a morte rapidamente colava a fondo. Al primo siluro ne seguì un secondo, che completò rapidamente la distruzione del colosso d'acciaio, che fu inghiottito dalle acque con la maggior parte del suo equipaggio, ascendente ad oltre ottocento marinai.

Una baleniera per la prima portò la notizia al capo posto del semaforo di Santa Maria di Leuca che era in perlustrazione su di una nostra torpediniera. Il bravo marinaio, incurante del pericolo che correva la sua nave di essere nel buio scambiata per una silurante di scorta dell'incrociatore, e a sua volta silurata dal sommergibile, accorse in aiuto della baleniera che era carica di naufraghi, tanto che era solo quattro dita fuor d'acqua, e, presala a rimorchio, la portò a salvamento, e poi ripetè l'ardita manovra per le altre scialuppe che sopravvenivano.

In questo modo furono salvati 108 uomini dell'equipaggio; il rimanente trovò la morte nella notte tragica. I marinai raccolti e confortati al posto semaforico erano nudi e fu telegrafato al dipartimento di Taranto per l'invio di indumenti per vestirli. Cinque di essi erano feriti.

Le due torpediniere italiane partite dal nostro porto giunsero sul luogo della tragedia alle 12.30 di ieri, e subito, con lo slancio magnifico che distingue i nostri uomini di mare, si dettero alla ricerca dei pochi superstiti che si dibattevano ancora fra le onde dopo 12 ore dal disastro. E fu intervento provvidenziale, perchè la maggior parte di essi erano agli estremi delle forze dopo la lunga lotta con la morte, e completamente assiderati.

Così riuscì ai nostri uomini di salvare altri 28 marinai ed un ufficiale, l'unico superstite di quelli dell'incrociatore. Questo ufficiale sulle prime fu creduto morto, tale era il suo stato di assideramento e di prostrazione. Però fortunatamente, mercè le amorevoli cure dell'equipaggio e dei medici di bordo, il poveretto riprese dopo qualche tempo i sensi.

Particolare notevole, che dimostra sempre più la bravura ed il più eroico disprezzo della morte dei nostri marinai è questo, che il mio interlocutore mi raccontava fiero e commosso. Due dei naufraghi avevano potuto aggrapparsi ad un gavitello e mantenersi, nonostante le forze fossero per abbandonarli. Alle loro fioche invocazioni accorsero i nostri marinai, ma mentre ne traevano uno a bordo, l'altro veniva travolto nelle acque dal gavitello stesso che per lo spostamento di equilibrio si era rovesciato. Pareva che per l'infelice la morte contro la quale così lungamente aveva lottato, fosse ormai inevitabile e che l'ordegno che lo aveva salvato finora dovesse essere lo strumento della sua perdizione. Ma l'abilità e il coraggio dei nostri uomini vigilava, e anche questa preda venne strappata ai gorghi che pure in pochi minuti avevano inghiottito tante giovani e balde vite.

Compiuto il salvataggio le nostre siluranti fecero questa notte ritorno a Brindisi col pietoso carico conteso alle onde. Ora i 28 superstiti sono amorevolmente curati dalla nostra Difesa marittima. Essi sono così deboli che non riescono a parlare. Appena mi sarà possibile cercherò di interrogarne qualcuno e non mancherò di comunicarvi le loro impressioni.

Il sommergibile dopo l'affondamento e durante tutta la notte rimase in vicinanza della nave scomparsa e i nostri ufficiali potettero scorgerlo chiaramente, sino a che, vistosi scoperto, si sommerse.

Così, salvati dalle siluranti di questa Difesa i superstiti sarebbero finora 136. Le prime parole che pronunziarono appena rinvenuti i marinai di Francia furono di ammirazione riconoscente per i loro salvatori, e pur debolmente, per quello che le forze lo consentivano loro, hanno gridato: Viva l'Italia!

18 superstiti feriti all'ospedale di Brindisi

Stamane a bordo di torpediniera sono giunti 18 superstiti dell'equipaggio del Léon Gambetta, quasi tutti feriti; essi sono stati ricoverati nell'infermeria della locale Difesa.

L'ammiraglio è morto

La *Stefani* comunica da Brindisi, 28:

Sull'affondamento dello incrociatore Léon Gambetta, si hanno i seguenti particolari:

La nave, che viaggiava ad una velocità ridottissima di circa sette miglia all'ora, venne colpita due volte dai siluri dell'U. 5. Il secondo colpo esplodeva nel reparto delle macchine causando la distruzione della dinamo, e quindi metteva la nave nella impossibilità di chiedere radiotelegraficamente soccorsi.

La nave, colpita a morte, tentò di dirigersi sulla costa per arenarsi, ma non fece in tempo perchè dopo dieci minuti colò a picco.

I primi soccorsi furono portati dalle torpediniere italiane 33 e 37 P. N. Uno spettacolo terrorizzante si offerse agli occhi dei nostri marinai. Il mare era cosparso di rottami, di imbarcazioni capovolte e di cadaveri. I superstiti, che avevano con i remi formato delle zattere, chiedevano soccorso. Trentotto di essi furono raccolti dalle nostre siluranti, ed ebbero a bordo soccorsi, cure e ristori.

Giunse poi anche da Taranto una squadriglia di cacciatorpediniere del tipo Indomito, con rimorchiatori, che raccolsero cento otto superstiti, i quali furono trasportati a Castrignano del Capo, a Lecce ed a Taranto.

L'ammiraglio Senet e tutti gli ufficiali del Gambetta sono periti.

Una ipotesi

MESSINA, 28.

L'impressione prodotta nella nostra cittadinanza dalla notizia dell'affondamento dell'incrociatore francese *Leone Gambetta* è stata estremamente dolorosa. L'incrociatore meno di due settimane fa era atteso nel nostro porto e ieri l'altro fu visto fra le 11 e mezzogiorno attraversare il nostro stretto in direzione da nord a sud, cioè verso Capo Spartivento. Su tale circostanza non vi è dubbio; me l'ha stamane confermata persona la cui attendibilità è indiscussa e che sull'avvenimento svoltosi a S. Maria di Leuca mi ha fatto conoscere il suo pensiero certamente autorevole.

Si è pensato che il sottomarino austriaco avvertito del passaggio della « Gambetta » siasi posto al varco per attendere l'incrociatore francese partendo naturalmente da uno dei porti dell'Adriatico tenuti dalla flotta austriaca. Ora, tenendo conto delle circostanze di tempo e di spazio, tale versione non sembra molto degna di credito, a meno che non si voglia pensare che il sottomarino si fosse trovato già nelle acque verso Corfù. Secondo l'autorevole personaggio da me interpellato, il fatto si può facilmente e semplicemente ricostruire così: il sottomarino trovavasi tra Cattaro ed Otranto per esercitare quello spionaggio sulle nostre coste adriatiche che costituisce ormai una fatica ordinaria e particolare dei sommergibili e delle siluranti austriache di cui è stata già parecchie volte segnalata la presenza nel mare nostro, e, avvistato all'improvviso il « Gambetta », ha tentato, riuscendovi, di silurarlo.

I superstiti a Siracusa

SIRACUSA, 27, ore 21.40.

Stanotte debbono arrivare cento superstiti dell'equipaggio della nave francese Leon Gambetta silurata — come è noto — da un sottomarino austriaco nelle acque di Santa Maria di Leuca.

Gli ufficiali verranno alloggiati al Grand Hôtel dove già sono state impegnate delle stanze per loro. I marinai saranno ospitati nella caserma Sicilia.

Agli ufficiali e ai marinai superstiti del Leon Gambetta verrà usato, durante il soggiorno a Siracusa un trattamento speciale.

Il prefetto comm. Reggiani, il sindaco marchese Specchi hanno preso nel pomeriggio gli accordi necessari per una cordiale accoglienza agli ospiti stranieri.

I marinai arrivati da Messina affermano che la nave silurata aveva passato ieri lo stretto verso le ore dieci e trenta: si calcola perciò che verso le ore dodici doveva essere presso Santa Maria di Leuca. Ciò dimostra come il servizio di spionaggio austriaco fosse bene informato e disponesse di rapidi mezzi di comunicazione. La Leon Gambetta fu qui nel maggio 1911 con l'ammiraglio Guy de Lapeirère, insieme alle navi Liberté, Legalité, Justice, Verité e Patrie, affondata quest'ultima, come è noto a Biserta in seguito allo scoppio della polveriera.

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Una Nota ufficiale dice:

« Telegrammi sommari ci hanno annunziato che il « Léon Gambetta » è stato silurato nella notte dal 26 al 27 nell'Adriatico al largo di Otranto. Non si conoscono i particolari. Però si ha la speranza che una parte almeno dell'equipaggio è stato salvato ».

Una riunione segreta
dell'"Unione e Progresso?„

PARIGI, 28.

L'*Echo de Paris* pubblica alcuni particolari circa una riunione segreta del « Comitato Unione e Progresso » che avrebbe avuto luogo a Costantinopoli.

Secondo l'*Echo*, tutti i membri influenti del Comitato sono stati adunati in consiglio, ed è il primo che si sia riunito dopo l'inizio della guerra.

Il Consiglio, sotto la presidenza di Talat bey, ha esaminato la situazione politica attuale, i pericoli che corre la Capitale e i mezzi per scongiurarli. Talat bey ha cominciato col fare la storia delle circostanze che avevano condotto la Turchia ad associare la propria sorte a quella della Germania. Egli ha insistito specialmente sul fatto che la Turchia era obbligata o a restare neutrale o ad aiutare la Germania e che, in nessun caso, poteva contribuire alla vittoria della Russia, sua nemica secolare. Ha aggiunto che la Turchia avrebbe fatto meglio a restare neutra, ma gli avvenimenti l'hanno spinta, suo malgrado, a prendere parte attiva alla guerra.

Egli ha in seguito esposto il pericolo che incombe su Costantinopoli, poichè la Turchia non può resistere indefinitamente all'azione degli alleati, i cui mezzi di offensiva sono costantemente rinnovati, mentre dal lato della Turchia, data la mancanza di munizioni, ogni sforzo fatto diminuisce la sua forza e la sua potenza difensiva. Egli ha constatato che soltanto l'invasione della Serbia operata dall'esercito austro-tedesco che permettesse così la congiunzione delle truppe germaniche con l'esercito ottomano, potrebbe salvare la situazione. A questo proposito ha notato, non senza amarezza, la confessione d'impotenza fatta dagli Imperi centrali alla Turchia, che è così lasciata sola contro gli sforzi uniti della Triplice Intesa.

Una vivace discussione si sarebbe in seguito impegnata. Parecchi membri dell'assemblea proponevano la conclusione di una pace separata prima della caduta di Costantinopoli; ma Enver Pascià, assistito da Halil Bey, ha avuto il sopravvento prosegnendo che, data la indecisione della grande battaglia che si combatte attualmente nei Carpazi, si poteva dare credito ancora per qualche tempo alle promesse della Germania e dell'Austria di venire in soccorso della Turchia, invadendo la Serbia.

In conseguenza, è stato deciso di resistere con tutti i mezzi all'azione degli Alleati contro i Dardanelli e il Bosforo per guadagnar tempo e di attendere il risultato della grande battaglia dei Carpazi. Se, fra qualche tempo, la situazione militare degli Alleati rimarrà immutata o sarà loro favorevole, o se ancora Costantinopoli sarà seriamente in pericolo, la Turchia negozierà una pace separata.

*E' superfluo osservare che queste informazioni sono da accogliersi con molte riserve. La censura è attualmente rigidissima a Costantinopoli, anche per le lettere che possono essere trasportate oltre confine da viaggiatori. Ma c'è di più. Anche nei tempi più normali, è sempre stato difficilissimo avere informazioni, in qualche modo esatte, sulle sedute segrete del Comitato dell'Unione e Progresso, dalle quali sono sistematicamente esclusi quegli uomini che non abbiano dato più d'una garanzia di saper tacere. L'orientale in genere, d'altronde, sa mantenere il segreto: e tanto più lo è quando è ad sto vincolato da impegni gravissimi, come sono quelli che legano fra loro, e alla loro organizzazione gli uomini dell'*Unione e Progresso. *Oggi poi, più che mai data l'ora tragica, è da ritenersi improbabile che, se una seduta segreta del Comitato ha avuto realmente luogo, se ne possa essere informati all'estero — e con tanta copia di particolari.*

Dal Belgio alla Dalmazia
Una stolta campagna del "Times„

LONDRA, 28.

In alcuni giornali inglesi, ma specialmente nel Times, *si sta conducendo da tempo una campagna intesa a sostenere gli interessi slavi in Dalmazia in contrasto a quelli italiani.*

Il Times *di oggi arriva al punto di riportare il voto di una società slavonica di Pietrogrado nella quale si dice che lo intervento dell'Italia non è desiderato dalla pubblica opinione russa e che la razza slava non consente a perdere i suoi possessi sulla costa, e quando sarà diventata più forte si forzerà di conquistare l'eredità dei suoi padri con la forza delle sue armi.*

Il voto esprime la convinzione che la risoluzione del Governo di liberare tutti gli slavi non implica per il ramo meridionale marittimo della famiglia slava il semplice trasferimento da un giogo ad un altro.

Trasmettendovi queste notizie credo bene di avvertirvi che queste tendenze del Times *e di una piccola minoranza, non corrispondono affatto alle idee dei circoli responsabili e della grande maggioranza inglese.*

Il *Times* è un solenne giornale, che ha il coraggio spesso di dire verità dure ed amare anche al pubblico inglese. Ma ci pare che esso assuma un po' troppo l'aria di padre eterno, quando si mette a decidere sino d'ora delle sorti di mezzo mondo.

La discussione di questa questione del futuro della Dalmazia a noi pare alquanto prematura, visto che essa per ora rimane territorio austriaco non intaccato o minacciato da nessuna parte, nemmeno da lontano; quindi la deprechiamo, avendo piena fiducia che il governo vigilerà sugli interessi italiani anche in quel territorio, con piena coscienza della complessità del problema, e delle nostre convenienze, non solo immediate, ma future e permanenti.

Il *Times* potrebbe imitarci in questa astensione, tanto più che non gli manca materia più urgente di discussione, come, ad esempio, quella del modo con cui gli eserciti nuovi di Lord Kitchener potranno operare per conseguire quel primarissimo fra gli obbiettivi inglesi, che è la cacciata dei tedeschi dalle Fiandre e dal Belgio.

La guerra nelle Colonie
Attacco tedesco respinto a Trekkopyes

CAPETOWN, 28.

Viene pubblicato il seguente comunicato relativo alle operazioni nell'Africa sud-occidentale tedesca.

Un contingente che sorvegliava la testa di linea di Trekkopyes, a circa cinquanta miglia a nord-est di Swakopmunda, è stato attaccato nella mattinata del 26 corrente da una forza tedesca che contava 700 uomini con 12 cannoni.

Il nemico è stato respinto ed ha lasciato sul terreno 25 fra morti e feriti.

I Tedeschi sgombrano Lizerne
Progressi degli alleati a nord d'Yprés

Attacco inglese in Fiandra fallito
Il comunicato tedesco

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:

Sul teatro occidentale in Fiandra gli Inglesi attaccarono con grandissime forze la nuova linea delle nostre posizioni a nord ed a nord-est di Ypres che si estende da tre a quattro chilometri a sud di quelle che occupammo sin qui e va da un punto un po' a nord della fattoria di Dussuit, sul Canale dell'Yser, per Saint Julien, nella direzione di Sgravenstafel. Tali attacchi, che la artiglieria tedesca a sud-est di Ypres potè in parte prendere alle spalle, fallirono sotto tale fuoco con perdite straordinariamente gravi.

Sgombrammo la notte scorsa le case di Lizerne, distrutte completamente dall'artiglieria nemica. Manteniamo la testa di ponte situata vicinissimo, ad est, sulla riva sinistra del Canale. Le nostre truppe catturarono nei combattimenti presso Ypres sinora cinquanta mitragliatrici.

Cominciammo a bombardare con successo il nodo della rete ferroviaria ed importante posto di tappa di Poperinghe, a circa dodici chilometri ad ovest di Ypres.

Nell'Argonne un attacco notturno francese a nord-est di Vienne-le-Chateau è stato respinto.

Sugli Hauts-de-Meuse abbiamo ottenuto anche ieri nuovi progressi, quantunque i Francesi avessero concentrato colà nuove forze. Gli attacchi nemici contro la nostra posizione di Combres fallirono. Un violento attacco nel bosco di Ailly fu da noi respinto con gravi perdite per il nemico. Più ad est il nemico non guadagnò neanche terreno. Nel Bois-le-Prêtre ci spingemmo avanti con successo in un corpo a corpo notturno.

Il nemico eseguì ieri sera parecchi attacchi contro la nostra posizione sull'Hartmannsweilerkopf, che tutti fallirono.

Ad Hartmannsweiler, dopo aver preso la sommità, abbiamo avanzato di duecento metri, discendendo sulle pendici orientali.

Il comunicato inglese

LONDRA, 27.

Un rapporto del maresciallo French dice che ieri tutti gli attacchi dei Tedeschi a nord-est di Ypres sono stati respinti.

Nel pomeriggio — dice il rapporto — prendemmo l'offensiva e facemmo progressi presso St. Julien e ad ovest di questo punto. I Francesi cooperarono con la nostra ala sinistra e più al nord ripresero Het Sas.

I nostri aviatori lanciarono bombe con successo sui centri ferroviari di Tourcoing, Roubaix, Ingelmunster, Staden, Langemarck, Thielt e Roulers.

I canadesi uccisi dai gas asfissianti

LONDRA, 28, (ufficiale).

Medici militari hanno dichiarato che, nel recente combattimento i soldati canadesi sono morti non per ferite, ma per avvelenamento prodotto dai gas asfissianti usati dai Tedeschi in violazione della Convenzione dell'Aja.

Un biplano francese bombarda Oberndorf

STUTTGART, 28.

Il Ministero della Guerra annunzia che stamane tra le nove e le dieci, un biplano francese, proveniente dall'ovest, volò sopra Oberndorf e lanciò quattro bombe. Tre di esse caddero sulla parte centrale ed una sulla parte superiore della fabbrica d'armi Mauser. L'aviatore fu accolto a colpi di cannone e di mitragliatrici. I danni materiali furono solo insignificanti.

Il lavoro nella fabbrica d'armi non è stato affatto disturbato. L'aviatore fuggì in direzione ovest.

Areoplani tedeschi su Epernay

PARIGI, 28.

Un dispaccio da Epernay al *Matin* dice: Due aeroplani tedeschi hanno gettato due bombe incendiarie su Epernay alle 6 del mattino. Non vi è stata alcuna vittima.

Come i Tedeschi presero la vetta dell'Hartmannsweiler

PARIGI, 28.

Sulla lotta che ha dato ai Tedeschi per qualche ora il possesso della vetta di Hartmannsweiler si hanno qui queste notizie: — E' noto che il monte costituisce un'importante posizione perchè domina la linea ferroviaria Mulhouse-Colmar. Il suo possesso da parte dei Francesi costituisce per i Tedeschi una grave minaccia anche come punto di appoggio per le operazioni francesi nella vallata di Thann e di S. Amarin. Il comando francese riteneva che la riconquista della vetta sarebbe stata presso che impossibile e quindi l'attacco contro-offensivo tedesco dovette essere preparato con abilità e tenacia. I maggiori progressi segnalati negli ultimi giorni dai comunicati ufficiali tedeschi erano comprensibili data la configurazione del terreno.

L'attacco tedesco contro l'Hartmannsweiler fu intrapreso da tre forti colonne operanti simultaneamente da sud, da est e da nord-est. I feriti ricoverati negli ospedali del Baden raccontano che la lotta fu oltremodo violenta avendo i cacciatori delle Alpi francesi opposto una disperata resistenza.

Il combattimento durò dall'alba di domenica fino al cadere della sera. Avvennero sulla vetta sanguinosi corpo a corpo. Si ritiene che le perdite tedesche siano considerevoli.

Continuano i progressi degli Alleati a nord d'Ypres

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Ypres i nostri progressi continuano e così pure quelli dell'esercito britannico. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e preso del materiale (lanciabombe e mitragliatrici).

Sul fronte Eparges-Saint-Remy-trincea di Calonne, gli attacchi tedeschi sono stati completamente respinti. In un solo punto del fronte un ufficiale ha contato quasi un migliaio di morti. Siamo passati all'offensiva e progrediamo.

La guerra russo-tedesca
Audace attacco austriaco fino alle posizioni russe

PIETROGRADO, 28.

Lo Stato Maggiore del Generalissimo comunica:

« Presso Ossowiecz il duello di artiglieria prosegue con intermittenza. Una scaramuccia con esito felice per noi è avvenuta il 25 sulla riva sinistra della Vistola a sud-ovest di Radoszice.

Nei Carpazi il 25 corrente il nemico — dopo una prolungata preparazione di artiglieria — è salito all'assalto delle colline poste a nord-est di Orospatak. Distaccamenti offensivi sono giunti fino ai reticolati di filo di ferro, ma quivi sono stati dispersi dal nostro fuoco.

Nella notte del 26 il nemico ha pronunziato sterili attacchi nella regione a nord-ovest e ad est del colle di Uzsok.

Continua un tenace combattimento in direzione dello Stryi, dove il 26 corrente un intero battaglione austro-ungarico si è arreso.

Un nostro dirigibile ha lanciato con successo bombe su aeroplani tedeschi situati nell'aerodromo vicino al villaggio di Sannikj.

Durante la giornata del 26 abbiamo catturato due aeroplani tedeschi a Nanotak ed un aeroplano austro-ungarico a Rimanouw.

Attività sospesa sui Carpazi

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nessun fatto notevole su tutto il fronte.

In alcuni settori vi furono vivi combattimenti di artiglieria.

Nei Carpazi i Russi hanno per il momento nuovamente cessato i loro attacchi che essi avevano iniziati, con loro gravi perdite, contro le nostre posizioni sul passo di Uzsok e nei vicini settori del fronte verso est.

Cenni di prossima ripresa di attività nel Caucaso e nei Carpazi

MILANO, 28.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado: « Da Tiflis si annuncia che i turchi in questi ultimi giorni si sono rafforzati nella regione di Vinos e sulle alture nelle vicinanze di Arckova. Si nota una certa ripresa dell'attività delle truppe ottomane nella regione del Caucaso.

Quanto ai Carpazi si segnala su tutto il fronte una ripresa del fuoco delle artiglierie austro-tedesche; e ciò viene interpretato come un'evidente preparazione per una nuova offensiva. E' perfettamente verosimile — scrive la *Riek* — che fra qualche giorno le operazioni nei Carpazi debbano assumere un carattere energico e svilupparsi su proporzioni maggiori di quelle attuali. L'avversario tenta di compiere degli sforzi eroici per assicurarsi dei risultati favorevoli; esso ha trasportato l'artiglieria pesante che ha messo in posizione in parecchi nodi stradali. Evidentemente gli austro-tedeschi cercano di crearsi numerosi punti di appoggio fortificati sul massiccio dei Carpazi. Il nemico su tutto il fronte tenta di nascondere i preparativi di una più energica offensiva su punti particolari.

Tuttavia le intenzioni degli avversari non sono ancora ben chiare.

Tentativi russi in Bucovina

LONDRA, 28.

Telegrafano da Bucarest, 27 corrente, al *Times*:

I Russi avrebbero fatto dopo il combattimento del 22 e 23 un tentativo per spingersi in Bucovina. Essi hanno fatto indietreggiare il nemico verso Malenki facendo 182 prigionieri. Le forze russe si concentrerebbero anche a Bojan, nella Bucovina settentrionale, allo scopo di forzare il passaggio del Pruth. Le autorità rumene dichiarano che l'esercito austriaco della Bucovina manca di provvigioni.

Lo Zar a Odessa

ODESSA, 27.

Lo Zar è arrivato stamane.

Duello d'artiglieria fra il Lowcen e Cattaro

CETTIGNE, 26.

Un violento duello di artiglieria si è svolto il 25 corrente sul fronte Lowcen, Grahov, Fotch. Le batterie montenegrine presso Gerajada hanno impedito alle truppe austriache di proseguire i lavori di trinceramento. In un combattimento di avanguardie, svoltosi nelle vicinanze della frontiera, gli Austriaci hanno avuto numerosi morti e feriti.

Austriaci in Albania per invadere la Serbia?

PARIGI, 28.

Il Temps *riceve da Durazzo: « La situazione in Albania diventa più critica; agenti austriaci percorrono il paese in tutti i sensi e reclutano continuamente degli uomini offrendo loro una paga di 40 lire al mese, e promettendo un ricco bottino nelle città serbe. In questi ultimi mesi quantità considerevoli di fucili e cartucce sono entrate in contrabbando in Albania. Il numero degli insorti reclutato si eleva a 30 mila i quali sono divisi in bande comandate da ufficiali turchi e soprattutto austriaci. Il piano degli austriaci consiste nel far invadere dagli insorti albanesi la Serbia ed il Montenegro contemporaneamente ad un'invasione austriaca della Serbia dal nord. Gli ultimi attacchi degli insorti hanno dimostrato che essi sono destinati all'insuccesso, mentre l'esercito serbo non troppo seriamente minacciato da un'invasione austriaca ha le mani libere. Così l'azione degli insorti è subordinata ad un'invasione austriaca della Serbia. Gli insorti coordinano le loro forze per impadronirsi di Durazzo, ma il loro numero, schiacciante addirittura in paragone della guarnigione, è controbilanciato dall'artiglieria di cui Essad è fornito.*

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 25 corrente, in direzione di Olty, le nostre truppe del litorale hanno continuato la loro offensiva.

Nella valle di Alachkert, la nostra cavalleria ha avuto uno scontro coi Curdi, che essa ha disperso e respinto verso sud.

NOTE DI MEDICINA
Ginnastica intestinale

Per persuadersi che la stitichezza è, più che un incomodo, una vera infelicità per coloro che ne soffrono, basta esserci passati. E non si tratta soltanto di una infelicità individuale: si tratta di un vero flagello sociale, poichè le incresciose ripercussioni di questa infermità sul carattere e la mentalità delle sue vittime si risolvono in acredine, tristezza, irritabilità, misantropia e trasformano le migliori paste d'uomini o di donne in cattivi compagni d'esistenza, e in arpie.

Ed ecco scoppiata la guerra!

Mi ricorderò sempre di una parola che mi fu detta un giorno da un altissimo funzionario della Repubblica, oggi ritirato a vita privata: Diffidate degli stitici!

In fatti tutti sono d'accordo nel riconoscere che la libertà del ventre è la più essenziale delle libertà, giacchè senza di essa non si potrebbero conquistare le altre e tanto meno godersele!

Tutti sono del pari d'accordo sulla necessità di combattere la stitichezza tanto nell'interesse generale quanto nell'interesse individuale. Dove l'imbarazzo comincia è sulla questione di sapere come dobbiamo regolarci per raggiungere lo scopo.

La fede nei purganti sulla quale vissero i nostri padri, si è considerevolmente affievolita da quando Burlureaux e compagni hanno dimostrato che questo eroico rimedio il quale irrita l'intestino ed equivale ad un principio di avvelenamento, rischia troppo spesso di essere peggiore del male. Tuttavia non lo si deve deplorare: al contrario; ma ciò forse se non a condizione di trovar di meglio poichè il male non è di quelli che possano essere comunemente trattati con disprezzo.

Sono state proposte a questo scopo le cure più strane, come le passeggiate all'aria aperta, tutte le ginnastiche, compresa la ginnastica respiratoria, il massaggio addominale (per mezzo, anche, di una palla da cannone che si farebbe passeggiare in circolo sul ventre), la flagellazione (fustuale) ecc. Un vecchio medico del mio paese consiglia ai suoi malati di segare del legno o di zappare la terra...

E' certo che tutto ciò che serve a risvegliare meccanicamente la tonicità delle tuniche intestinali, in modo indiretto o riflesso, può e deve dare all'occorrenza buoni risultati. Il dott. Jaworski non ha debellato stitichezze ribelli mediante l'eccitazione del trigemino, soltanto cauterizzando alcuni punti di elezione delle fosse nasali?

Se si riflette che la stitichezza infierisce così nei contadini, che vivono all'aria aperta e fanno enorme dispendio di energia muscolare, come negli abitanti delle città, e se, d'altra parte, si pensa alla grande quantità di brave persone, il cui solo *sport* consiste nello schiacciare tutto il giorno una ciambella di cuoio col sedere, si giungerà a desiderare un mezzo più semplice e il cui uso sia universale.

Grazie a Dio, il mezzo esiste. E non ha nemmeno bisogno di essere sperimentato, perchè si contano a migliaia le stitichezze alle quali ha recato sollievo, e che esso ha liberate e guarite. Questo mezzo è il *Jubol*, e basta inghiottirne ogni sera nell'atto di coricarsi due o tre compresse per assicurare a sè stesso la rieducazione del proprio intestino caduto in peccato di pigrizia.

Infatti a causa della sua composizione nella quale non entrano (con esclusione di qualsiasi prodotto chimico e di qualsiasi alcaloide irritante) che dell'agar-agar neutro spugnoso e in germoglio, estratti biliari ed estratti totali di tutte le glandole secretorie del tubo digestivo, il *Jubol* è, per lo meno, altrettanto adatto a risvegliare le funzioni intestinali, quanto qualsiasi ginnastica attiva o passiva. All'azione meccanica della distensione dovuta al rigonfiamento dell'agar-agar, esso accoppia, infatti, l'azione chimica e, piuttosto, l'azione biochimica degli elementi, tolti all'organismo stesso, i quali sono precisamente quelli dei quali si giova la natura nelle guarigioni spontanee.

P. S. Il Jubol Chatelain si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5. Cura completa (sei scatole) L. 29 (estero L. 5.50 e L. 31). Invi. opuscolo gratuito.

Les Etablissements Chatelain, 11 Viale Manzo Maria, Milano.

Requisitorie di Kitchener Churchill ed Asquith
contro i metodi tedeschi di guerra

LONDRA, 28.

Rispondendo a varie interrogazioni, il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill, dice che il trattamento speciale per i prigionieri dei sottomarini tedeschi colpisce soltanto gli equipaggi dei sottomarini adibiti ad uccidere deliberatamente i non combattenti, i neutrali e le donne in alto mare. I prigionieri dei sottomarini fatti prima del 18 febbraio ricevono il trattamento degli altri prigionieri, ma è impossibile trattare come combattenti onorevoli coloro che hanno cooperato alla sistematica distruzione delle navi mercantili, delle barche da pesca, spesso senza preavviso e senza curarsi delle perdite umane. Sono gli incidenti quali la distruzione notturna ed improvvisa dell'*Oriele* con tutto l'equipaggio, le circostanze della distruzione del *Falaba* ed i siluramenti delle barche da pesca che ci hanno indotto, dal 18 febbraio, a fare una categoria speciale di tutti i prigionieri dei sottomarini.

Il diritto delle genti non formula alcuna sanzione contro gli autori di questi reati che esso non prevedeva assolutamente. E' impossibile dire attualmente fino a qual punto sarà possibile, al termine della guerra, stabilire con prove dirette o indirette le responsabilità individuali e quale riparazione speciale bisognerà esigere dal paese colpevole.

Frattanto è necessario e giusto che i prigionieri di guerra onorevoli siano esenti da qualsiasi rimprovero. Le condizioni della loro detenzione sono, sotto tutti i riguardi, umane. Abbiamo offerto di permettere ai rappresentanti degli Stati Uniti di visitare i prigionieri e fare relazioni sui risultati delle loro ispezioni purchè la Germania agisca reciprocamente. Le rappresaglie prese dalla Germania contro i nostri ufficiali non ci devono far deviare da una politica che consideriamo umana e giusta.

E' necessario deplorare pubblicamente i procedimenti barbari della guerra per impedire che essi costituiscano dei precedenti, qualunque siano i cattivi trattamenti inflitti ai valorosi gentiluomini inglesi vittime della vendetta tedesca e la cui consolazione sarà la coscienza che nessuna accusa può essere portata contro il loro onore di soldati.

Il Primo Ministro Asquith dice: « Il trattamento inflitto ai prigionieri inglesi in Germania costituisce sotto tutti gli aspetti un orribile atto, una delle vergogne più nere, anche in fatto di procedimenti di guerra tedeschi.

E' impossibile che alla fine della guerra dimenticheremo questa orribile serie di delitti e di crudeltà compiute pensatamente. Considereremo allora nostro dovere esigere le necessarie riparazioni da coloro che si potrà provare siano stati gli autori e gli strumenti di tali delitti. Certo noi mancheremmo non soltanto al nostro dovere verso questi uomini valorosi e disgraziati, ma all'onore del nostro paese e alle prescrizioni della più comune umanità se ci contentassimo di qualunque cosa che fosse da meno ».

La dichiarazione del Primo Ministro Asquith è salutata da applausi vivi ed unanimi.

Parlando del trattamento inflitto agli ufficiali ed ai soldati inglesi caduti nelle mani dei Tedeschi, Lord Kitchener dice:

E' con la più grande ripugnanza che sono stato costretto a riconoscere, come incontestabile, che l'esercito tedesco maltratta i prigionieri britannici. Le testimonianze che ripetutamente riceviamo non soltanto da prigionieri evasi, ma anche da fonti francese, russa, belga e americana, stabiliscono agli occhi di tutti in modo incontestabile che le autorità tedesche si mostrano inumane specialmente verso i prigionieri britannici. La Convenzione dell'Aja firmata anche dalla Germania stabilisce per il trattamento dei prigionieri di guerra regole di larga portata: essa ammette differenze di trattamento che possono dipendere dalle circostanze e da rigorose prescrizioni per impedire le evasioni o le riunioni illecite di prigionieri. Quando le disposizioni della Convenzione dell'Aja vengono osservate, le nazioni belligeranti non possono ragionevolmente lamentarsi di dure privazioni inflitte ai prigionieri. Abbiamo le prove che i Tedeschi trascurano, in modo flagrante, di osservare gli articoli 4 e 7 della Convenzione dell'Aja. Essi spogliano delle loro uniformi; malmenano, ed in certi casi hanno fucilato i nostri prigionieri a sangue freddo. E' tuttavia giusto riconoscere che gli ospedali tedeschi sfuggono alle accuse di voluta inumanità.

Quanto alla segregazione inflitta agli ufficiali britannici come rappresaglia, Lord Kitchener dice che la Convenzione dell'Aja ammette questo genere di prigione soltanto quando si tratta di misura indispensabile di sicurezza. Da molti anni la Germania posa dinanzi al mondo come grande nazione militare. Essa da numerose prove di abilità e di coraggio militare, ma veramente essa dovrebbe anche fissare un Codice della condotta e dell'onore militare, che fosse suscettibile di assicurarle, se non l'amicizia, almeno il rispetto delle altre nazioni. Invece essa si abbassa a compiere atti che lasceranno indubbiamente nella sua storia militare una macchia indelebile e rivaleggia con la selvaggia barbarie dei dervisci sudanesi. Non ritengo che vi sia al mondo una nazione i cui soldati non provino profonda vergogna per una tal macchia inflitta alla professione delle armi.

L'Inghilterra proclama il blocco del Camerun

LONDRA, 28, (Ufficiale).

E' stato proclamato lo stato di blocco sul litorale del Camerun a datare da mezzogiorno del 23 corr.

I rapporti italo-svizzeri in caso di guerra per il transito delle merci alla Svizzera

BELLINZONA, 28.

Il corrispondente romano della « Tribune de Genève » si dice autorizzato a dichiarare che degli accordi sono intervenuti fra le autorità svizzere ed il Governo italiano allo scopo di assicurare in caso di guerra dell'Italia, un libero transito dal mare alle Alpi delle merci destinate alla Svizzera. Il corrispondente afferma che mai le relazioni tra l'Italia e Svizzera furono più cordiali come in questo momento.

Dal canto suo la « Tribune de Genève » dice quanto segue: « Apprendiamo da fonte molto seria che il nostro Ministro a Roma ha ricevuto delle nuove e formali assicurazioni da parte del Governo italiano circa la sicurezza della frontiera svizzera. Si sarebbe pure fatto intendere al Ministro De Planta che un troppo grande spiegamento di truppe svizzere dal lato dell'Italia in caso di conflitto con l'Austria sorprenderebbe il Governo di Roma ».

Il processo Fratta-"Roma„
Una dichiarazione del dott. Tioli

Riceviamo:

« Roma, 28, ore 15

Ill.mo sig. Direttore,

La prego di inserire la seguente rettifica al resoconto del mio interrogatorio nel processo Fratta-*Roma* che si sta svolgendo a Napoli. Io non dissi *milleduecento* lire ma *duecentocinquanta* parlando dell'anticipo dal Ravenna, nè dissi di aver taciuto di tale compenso nel processo di Milano, sibbene d'aver taciuta la circostanza del nome del Ravenna sul passaporto collettivo.

Vivamente ringraziando

Tioli ».

INTERMEZZI

Qualche verità

Quando io ascolto i discorsi che si fanno, i propositi che si manifestano, le polemiche che si agitano, nelle vie e nei giornali, fra le varie genti d'Italia, su la pace e su la guerra, su la neutralità vigile o su la neutralità inerte; io mi fermo perplesso a domandarmi: « Ma dove ho inteso altra volta queste stesse parole, e in quale occasione, e da chi? » Certo, parole nuove non sono. E neppure parole straniere. Esse sono formate di segni e di suoni italici, e vagano non da ieri nel cavo aere che ancora le ripete. Io ne ho più che il sospetto. Anzi, poichè io credo che le cellule del mio cervello furono in lunga gestazione di secoli nell'atmosfera italica prima che precipitassero a organizzarsi nella mia scatola cranica, posso quasi dire di averne la memoria. E più di uno storico mi fornisce le prove. Eccone una, dello storico Sismondi, nelle *Repubbliche italiane*: una prova ch'è un giudizio, e presuppone le parole e gli atti di cui sopra. Leggete:

« Più che il coraggio e l'audacia agli uomini d'arme, mancava la fermezza e la franchezza di risoluzione agli uomini politici... Quello spirito che nel passato animava i consigli della repubblica fiorentina, non alitava più in alcuna parte d'Italia... I Veneziani erano celebrati per prudenza, *ma il loro accorgimento non serviva alfine che a salvare il presente, a costo anche dell'avvenire, a sottrarsi con destrezza alle avversità ed aspettare soccorso dal tempo...* »

Si tratta qui degli italiani viventi oggi, in regime di monarchia nazionale, o si tratta degli italiani delle vecchie repubbliche e della repubblica di Venezia in particolare? Io sarei molto confuso a rispondere, e sopra tutto a distinguere. E' un tale intrico di radici nel fondo della terra, che riesce difficile dire quali siano le barbe delle querce secolari e quali le barbe degli arbusti giovani. La foresta dà tutto un suono.

Ma sentite, ahimè, il giudizio complessivo: « Questa politica, dopo avere per un pezzo fatto buona prova, doveva necessariamente produrre alla fine il disastro ».

Mi affretto a gridare allo, come chi si svegli da un cattivo sogno: « Qui si tratta del passato ».

Ma, via, non abbiamo qualche ragione di temere di noi stessi, anche per l'avvenire?

Temere, sopra tutto, poi che ci risolleviamo, dopo lungo sonno, o lunga negligenza, o lunga indifferenza, a ripigliare il governo dei nostri destini. *Quare de motu?* Gli italiani che fino a ieri si sono occupati delle loro questioncelle di campanile e di classe, nelle loro elezioni amministrative o politiche, destano una legittima preoccupazione, se oggi, di punto in bianco, si mettono a discutere di grandi questioni internazionali, per determinare la loro condotta e la loro azione nell'immenso conflitto europeo. Apprensione: tanto in alto che in basso: tanto nei caffè della Via, quanto nei caffè del Senato e della Camera; perchè essi non possono portare, e non portano che i desolanti criteri e le desolanti passioni della loro politichetta interna nell'esame e nei voti della politica estera. Se bene osservate, infatti, o ben tendete l'orecchio, voi vi accorgete che se è mutata la tessitura della musica, la voce del cantore è rimasta sempre quella. Oggi, invece che del partito, o della classe, si parla del paese. Ma non è che una semplice mutazione di parola. Molta gente che non ha mai sospettato l'esistenza nel vocabolario, o la necessità nell'uso comune, della parola « paese », per significare il complesso dei suoi particolari interessi e delle sue particolari affezioni, ora che la ha scoperta, vi ci adagia il piede comodamente, come sopra un cuscino. E' forse un italiano, ai giorni che corrono, che, fra un pasto e l'altro, non fumi la sigaretta delle proprie illusioni, per la fortuna del paese? Chiunque parli della pace o della guerra, parla non come il signor Tal dei Tali, ma come tutto il Signor Paese. *Monsieur Tout le monde* aveva, al suo tempo, più spirito del signor di Voltaire; e non è improbabile che, appunto per questo, i 38 milioni, o quasi, di piccoli e grandi Voltaire che popolano la penisola, gittino alle ortiche la loro parrucca (in quella del vero Voltaire faceva il nido l'usignuolo di Arrigo Heine) e assumano oggi lo pseudonimo collettivo di « paese ». Anche a ricercarla al lume del magnesio, chi arriverebbe più oggi a scoprire nella notte degli archivi comunali una fede di nascita individuale? Nessuno ha più un nome proprio. Tutti si chiamano: paese. — *Il paese* vuol questo e questo » — dice il vecchio professore che non ha mai spostato le lenti dai suoi aoristi, per guardare alla gente che passi nella via in sul mattino. — « Io parlo nell'interesse *del paese* » — dice, a sua volta, l'uomo d'affari, che, intanto fa sparire nel sacco di famiglia il tesoro che accumula nel fortunato quarto d'ora. — « Io lavoro *pel paese* », ripete anche lui il contrabbandiere, che passa allo straniero con la sinistra la merce che con la man destra sottrae alle riserve nazionali. — Non parlo, naturalmente, degli uomini politici, i quali sono pagati (l'indennità non è una offesa) per rappresentare *il paese*, per parlare nell'interesse *del paese*, per lavorare *pel paese*. Non è dunque un bel paese, l'Italia? Ma io non voglio fare il guastamestieri, nè, come il diavolo della nota ballata, scoperchiare il tetto delle case per mostrare allo scoperto tutto quello che dentro si fa, per la storia del paese. Bisogna lasciar fare. Ed io, per mio conto, lascio fare. Tanto il mondo non l'ho creato io, e non posso neppur io mutarlo o modificarlo. Ma, non bisogna disperare. Il mondo crescerà. E anche l'Italia.

Soltanto, poichè io non intendo attirare contro me medesimo le punte delle mie stesse osservazioni contro il prossimo, dichiaro che, al singolare o al plurale, io parlo sempre ed esclusivamente in mio nome, non in funzione o in rappresentanza del paese, non come esponente di una tendenza ideale o di un gruppo di interessi politici e parlamentari — materiali in altri termini. E quindi il pubblico è avvertito che le mie parole non hanno altra importanza che quella ci creda poter loro dare, come espressione di un pensiero individuale forse solitario, e di una individuale, e forse più solitaria, coscienza. E' bene non creare equivoci, per sè e per gli altri.

E poichè io non ho la concezione parlamentare della vita politica, perchè non comprendo la ragione del numero e non ammetto che la legge del numero debba prevalere sulla legge delle cose, come una volta la superstizione sulla legge della Natura, io dico, o seguito a dire, che per me l'opinione del pubblico, quale che essa sia, non ha valore nelle grandi decisioni di uno Stato, le quali devono essere indipendenti e indifferenti ai particolari interessi, ai particolari sentimenti, ai particolari criteri degli individui. « *Combien faut-il de sots pour faire un public?* » si domandava Champfort: Champfort, cioè, colui che diede a Sieyès il titolo dello scritto sul Terzo Stato, che iniziò nientemeno che la Rivoluzione francese. Perchè, se bisogna lavorar sempre ed esclusivamente per il popolo, bisogna pur sempre diffidare dell'opinione che si può formare nel popolo — in tutte le sue classi politiche o sociali, aristocrazia, borghesia, proletariato — opinione che non è mai fondata su scienza e coscienza, e non è mai quindi esperta e disinteressata, ma è sempre mossa e commossa da idee diverse e contrarie, da calcoli errati, incontrollabili, da pregiudizi vaghi, inafferrabili, da un mucchio infinito insomma di elementi falsi, che nel loro insieme non possono formare verità e non possono *fare realtà*. Per questo io sono e resto fedele alla teoria di Voltaire, sull'autorità « del piccolo numero degli uomini coscienti e informati ». « Il nostro paese, diceva della Francia del suo tempo il signor di Ferney, non è uscito dalla barbarie che perchè esso ha avuto tre o quattro uomini ai quali la natura ha dato il genio che aveva negato a tutti gli altri ». Teoria, che se avesse bisogno, avrebbe una nuova riprova nel confronto fra la guerra presente, della Germania, e quella del '66. Nessuno in Germania voleva la guerra nel '66: nè il Parlamento, nè la Corte, nè la borghesia, nè i mercanti della campagna, nè quelli della città: la volle un solo uomo: Bismark; e quella guerra creò la nuova Germania. La guerra presente, invece, l'han voluta tutti: e non ci fu l'uomo di genio, che sapesse evitarla; e perchè l'hanno tutti voluta, voi vedete che essa è un errore. Solo l'intelletto, dall'alto, può raccogliere e valutare tutti insieme i complessi elementi della realtà storica nelle loro relazioni fra presente e avvenire, e passare al vaglio gli errori delle moltitudini, gli errori anzi dei particolari interessi e delle particolari passioni che deformano l'anima delle moltitudini, e pigliare quindi le supreme decisioni che abbiano la forza e il valore di una legge. Il resto è dilettantismo!

Per questo io non comprendo la febbre dell'unanimità che agita questi e quelli che sostengono le varie tesi della pace e della guerra in Italia. L'unanimità! Ma quando avrete pestate tutte assieme le vostre carni per fare un corpo solo, non avrete fatto che una salsiccia. Servitevi! Ma vi avverto che basta molto meno — il movimento di una sola cellula — per fare la vittoria d'Austerlitz dalla quale nasce un impero, o per fare la spedizione di Crimea, dalla quale nasce la nuova Italia.

Ora, io concludo semplicemente: Se c'è la maggioranza, bene! Se c'è l'unanimità, meglio! Ma l'importante, dopo tutto, non è formare la maggioranza o l'unanimità: l'importante è comprendere e interpretare nella loro essenza i veri bisogni del paese, e concepire in conseguenza l'azione.

Pensar bene, prima di tutto — diceva Pascal, che se ne intendeva.

Rastignac.

La colletta a Vienna dei metalli per la guerra

VIENNA, 28.

In occasione di una colletta patriottica di metalli organizzata per scopi di guerra e che deve incominciare oggi, sessanta fanciulli condotti dai loro istitutori si sono recati ieri al castello di Schoenbrunn, dove hanno ricevuto come primo dono circa settemila chilogrammi di metalli offerti dall'Imperatore Francesco Giuseppe.

I trofei di Przemysl a Pietrogrado

PIETROGRADO, 28.

Alla presenza di una folla innumerevole ha avuto luogo il trasferimento alla fortezza dei Santi Pietro e Paolo dei primi trofei presi a Przemysl. Tra questi trofei si trovano quattro enormi cannoni, che erano accompagnati da quattro cosacchi cavalieri dell'ordine di San Giorgio.

I Teatri

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Chichinette" di Sylvain e Arnauld

Al Teatro Nazionale si è rappresentata iersera per la prima volta *Chichinette* dei signori D. Sylvain e L. Arnauld. La sala appariva gremita di spettatori, perchè si era ampliamente preannunciato che lo spettacolo non era « adatto per signorine ». Stavolta gli spettatori non erano stati ingannati: la novità era veramente degna di quei sudici e volgari programmi che nei caffè-concerto d'infimo ordine sono chiamati « serate nere » e vengono annunciati con striscioni listati a lutto. Raramente abbiamo assistito sulle scene, nei parecchi anni di questo nostro dovere professionale, a qualcosa di più arditamente indecente di questa *Chichinette*.

Le produzioni di questo genere sono chiamate « commedie a ricetta »: orbene, chi volesse fare l'analisi chimica di questi tre nuovi atti dei signori Sylvain e Arnauld, rimarrebbe non poco sorpreso di trovarsi sotto gli occhi la sostanza di almeno altre dieci ben note *pochades*. Innanzi tutto *Chichinette*, secondo quanto qualche erudito in materia iersera assicurava, avrebbe degli stretti legami di parentela con un *vaudeville* parigino dal titolo *Les savants sans lumière*. Ma i vincoli famigliari di questa *Chichinette* non si arrestano qui: continuando nell'analisi chimica ci ritroviamo molta parte di *Teodoro e socio*, un po' di *Meno cinque*, tutta un'audace trovata di *Chopin*, qualche gramme di *Un grosso affare* e di *Occupati d'Amelia*, e se volete, anche della *Presidentessa*, e di molte altre ancora. La capacità di *Chichinette* è impressionante: contiene di tutto, meno che un po' di rispetto per la dignità delle scene, dell'arte e del pubblico.

Ma questo, preparato dai preventivi annunci, venne in teatro iersera in uno stato d'impressionante satiriasi, e, naturalmente, trovò gustosissime tutte le volgarità e le porcherie accumulate nei tre atti dei signori Sylvain e Arnauld, e rise rumorosamente, e applaudì anche, tanto che le chiamate degli interpreti alla ribalta assommarono, ci sembra, ad otto e nove.

Il successo dunque ci fu, e noi, fedeli cronisti, lo registriamo, fermandoci però qui, chè il lavoro non merita maggiore comento. Esso va nietzschianamente oltre tutti i confini del bene del male. Nè meriterebbe spendere il nostro tempo e lo spazio del giornale in una maggiore esposizione. *Chichinette*, « a grande richiesta » si replica: chi vuol saperne di più e conoscerne la trama, ci vada, e che lo spettacolo gli sia leggero.

m. c.

Teatri di Roma

Al CINES — Stasera *La piccola cioccolataia* e domani la gaia sentimentale commedia goliardica di Nino Oxilia e Camasio *Addio giovinezza!* Seguirà *Non fare ad altri...* un atto di Roberto Bracco.

Al QUIRINO — Le repliche della *Stella del Cinematografo* (*Cinema-star*) si susseguono con crescente successo e con teatri esauriti. Stasera 7.a replica.

Al MANZONI — Per domani sera Gastone Monaldi annuncia uno spettacolo interessantissimo: *L'istruttoria* di Henriot, che il Monaldi affronta per la prima volta, in lingua italiana, e di cui si dice faccia una interpretazione originale e vigorosissima. La parte della donna sarà sostenuta dalla giovane attrice Rina Calabria.

Per venerdì, poi, è fissata la serata d'onore di Gastone Monaldi, con *La morte civile* di Giacometti, ed una novità: *La sera de la Girandola*, scene popolari in un atto del conte Argo.

All'ARGENTINA — La nuova bella commedia di Shaw, *Il discepolo del diavolo*, continua ad attirare all'*Argentina* un pubblico enorme e distinto. Domani 8.a replica.

All'ADRIANO — La 3.a rappresentazione del *Ruy-Blas* ha richiamato un pubblico non meno numeroso che le precedenti sere e il successo dell'opera popolarissima è stato nuovamente confermato. Mattia Battistini, magnifico interprete della parte di Don Sallustio, ha ricevuto applausi continui e indimenticabili dimostrazioni di affetto. Bene, come sempre, le Rossini, il Perico e il basso Arimondi.

Molto acclamato il valentissimo direttore d'orchestra Giovanni Zuccani, gagliardo animatore della musica di Filippo Marchetti.

Al Salone Margherita

che è il *rendez vous* del mondo elegante della Capitale, furoreggiano *Nella Vandea*, *Odette Bernard*, *Estrella Claudini* ecc. Domani *La Sourgeres*.

Sala Umberto I

Programma straordinario con *Petrolini* sempre in grande successo.

SPETTACOLI del 28 Aprile

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il discepolo del Diavolo.*
CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 21: *La piccola cioccolataia.*
MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* — *'Na serenata a Ponte.*
NAZIONALE — Compagnia comica Sichel Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Chichinette.*
VALLE — Compagnia « Fert » diretta da E. Novelli — Ore 21: *Le nozze dei Centauri.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Dal Tanarin al Varietà.*
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

"Le nozze dei Centauri" di Sem Benelli al "Valle"

SEM BENELLI

alle prove del suo nuovo poema drammatico, che va in scena stasera al « Teatro Valle ».

Libri di teatro

Luigi Rasi, il versatile Direttore della Scuola di recitazione di Firenze, ha ripubblicato in questi giorni un grosso volume che ha avuto in pochi anni una notevole fortuna: « *L'Arte del comico* » (Remo Sandron editore).

Il libro del Rasi, uscito ora nella sua terza edizione con emendazioni ed aggiunte, più che un rigido trattato dell'arte del comico in genere, è il frutto di lunghi anni di studi e di osservazioni fatte dall'autore nella sua quotidiana fatica d'insegnante d'arte scenica. E' dunque un libro nato tra i giovani devoti alla grande arte rappresentativa, ed ai giovani dedicato, in un momento in cui in Italia si è andato delineando un movimento abbastanza fecondo per rialzare le sorti del nostro teatro di prosa.

Ne *L'arte del comico* il Rasi, ch'è scrittore vivace e piacevole, esamina in forma nitida e spigliata le principali caratteristiche della complessa arte di esprimersi, cioè il gesto, la parola, le intonazioni, i giuochi fisionomici, facendo seguire ad un cumulo di osservazioni, di citazioni, di dati, di episodi curiosi e di notizie storiche, intere scene di opere drammatiche, antiche e moderne, nelle quali i giovani studiosi possono trovare la giusta applicazione delle teorie esposte dall'autore, e quindi un efficace esercizio per lo sviluppo delle loro facoltà rappresentative. Si tratta dunque di una vasta antologia drammatica, corredata di lunghi geniali ed utili commenti, compiuta allo scopo precipuo d'incitare i giovani all'amore ed al rispetto di quella che è forse una delle più nobili tra tutte le arti, ma certo la meno considerata.

* * *

L'editore Remo Sandron è davvero un benemerito del nostro teatro: a lui si deve la raccolta completa di tutta la produzione scenica di Roberto Bracco — una diecina di volumi —, una biblioteca critica di interessanti studi drammatici, nonchè la pubblicazione del teatro di Giannino Antona-Traversi e di quello di Camillo Antona-Traversi, di cui è testè uscito il terzo volume, che accoglie la sua opera più caratteristica e vigorosa: *Le Rozeno.*

Le Rozeno furono rappresentate la prima volta a Roma, dalla Compagnia di Cesare Rossi, nel 1891: ma i loro ventiquattro anni non gli pesano addosso. Questa commedia arditissima, che dovette superare tante difficoltà e costò tante amarezze all'autore prima di pervenire sulle scene di un teatro, una volta arrivataci, vi doveva rimanere solidamente, compensando così Camillo Antona-Traversi di tutti gli sconforti della vigilia.

La commedia, che era stata tacciata d'immoralità e d'inverecondia dai maggiori comici italiani, che aveva suscitato, allora, nei loro pudibondi cuori, tanti scrupoli e timori, doveva avere, dopo il plauso entusiastico di tutte le platee italiane, anche un riconoscimento ufficiale con l'assegnazione, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, del « Premio drammatico ». Allora era ministro un uomo che conosceva il teatro: Ferdinando Martini.

* * *

Giuseppe Adami ha pubblicato presso i Fratelli Treves la sua recentissima commedia *I capelli bianchi.*

I capelli bianchi, ch'è uno dei successi più vivi di quest'anno, ha avuto pubblico e critica favorevolissimi. L'autore della *Capanna e il tuo cuore* ha confermato così tutte le liete previsioni che su di lui erano state fatte all'indomani del precedente lavoro. La commedia, anche alla lettura, è veramente piacevole, nella sua rosea veste di raffinata delicata sentimentalità. L'Adami sfiorando elegantemente, senza pose di approfondimenti psicologici, dei caratteri umani, ha saputo costruire una commedia fresca, gaia, armonicamente composta, pervasa tutta di una lieve sottile vena di poesia semplice e schietta: una buona dignitosa e piacevole commedia, insomma.

* * *

Mario Carli ha pubblicato, presso lo Studio Editoriale Lombardo, un volume di sapore futuristico, dal titolo *Retroscena*, che ha due prefazioni, ed un poscritto. La prima è dell'autore, il quale si crede in dovere di spiegare perchè il suo libro non è dedicato nè a Benedetto Croce, nè a D'Annunzio, nè al professor Galletti, nè a Ugo Ojetti, che beneficano di aggettivi non eccessivamente cortesi: ma « alla divinità di Lyda Borelli » « per gratitudine di poeta, perchè essa ci ha rivelato una poesia che ignoravamo — la poesia delle vesti — e ci è apparsa come il prodotto tragico e vittorioso di un secolare lavorio di selezione e di raffinamento, perchè ella è insomma la nostra modernità, la donna del nostro tempo ». L'altra prefazione è di... Lyda Borelli. E' dunque una specie di risposta alla prima, una reciproca stretta di mano, uno scambio di doverosa cortesia.

Conoscevamo ed ammiravamo Lyda Borelli come attrice e come donna: oggi ci si presenta in una nuova interpretazione, quella di scrittrice, e siccome essa ci fa sapere che il romanzo del signor Mario Carli le ha prodotto una strana impressione, quella di riscontrare nell'autore « una sensibilità — o meglio, delle sensazioni — di carattere quasi femminile », e ci afferma che si sente perfettamente d'accordo col Carli nel ritenere le vesti, le eleganze femminili, tutto infine il fantastico e complicato ed affascinante mondo che è la guardaroba di una donna, materia e motivo di vera poesia, a noi non resta che inchinarci al giudizio critico della bellissima ed elegantissima attrice.

E il poscritto? In esso l'autore afferma che di queste pagine « non una sola parola scritta vale la pena d'esser letta ». Il Carli non va dunque d'accordo neppure con chi gli ha donato una prefazione.

m. c.

Per le Scuole di Architettura

In questi giorni si è più volte parlato delle istituite nuove Scuole Superiori di Architettura, e di un disegno di legge già presentato alla Camera al riguardo di dette nuove scuole dall'on. Cesare Nava ed appoggiato da oltre trenta deputati. Il progetto che dà veramente alle istituende scuole il carattere universitario è, a quanto sembra, destinato a rappresentare il ramoscello d'olivo nella grave questione dell'insegnamento architettonico che tanto ha appassionato gli artisti ed i tecnici italiani; poichè già sui principii che l'informano si sono unite le adesioni di personalità come quelle, fra le maggiori, del sen. Colombo, dell'on. Romanin-Jacur, nonchè quella di enti come la Federazione degli Architetti italiani recentemente convocata a Congresso in Roma, la Federazione italiana degli ingegneri ed architetti e dei Consigli degli Ordini.

Sul contenuto di questo progetto abbiamo voluto avere dirette informazioni domandandone allo stesso on. Cesare Nava, il quale, con la usata cortesia, ha risposto alle nostre domande.

— Il mio progetto — ci ha detto l'on. Nava — non è di fresca data. Fin dal luglio 1914, preoccupato delle condizioni anormali in cui si trova in Italia l'insegnamento dell'Architettura, ritenni indispensabile tentar di coordinare gli studii che in Italia e fuori si erano fatti sulla grave questione, per formulare un progetto di legge che corrispondesse alle esigenze che l'insegnamento dell'Architettura richiede ai tempi nostri. E che le mie conclusioni siano state equanimi e serene, quali richiede una severa questione di studio, è dimostrato dal fatto che il mio disegno di legge è firmato, tra gli altri, dall'on. Romanin-Jacur, Presidente della Federazione degli Ingegneri Italiani, ed è caldamente sostenuto dalla Federazione degli Architetti Italiani; i due enti, cioè, che si sono trovati sempre di fronte in questa dibattuta questione.

— E quali sono i criteri informatori di questo Suo disegno di legge?

— Il primo, indiscutibile, che le Scuole Superiori di Architettura siano per serietà di studi, equiparate a tutte quelle che rilasciano una laurea: mi sono però preoccupato che per sottostare a tale principio non si cadesse nell'inconveniente di diminuire la importanza degli insegnamenti artistici necessari ad un vero architetto. Ed è per questa ragione che ho stabilito tassativamente che le Scuole Superiori di Architettura abbiano sede negli Istituti di Belle Arti e che siano costituite delle Scuole Secondarie Artistiche, direi quasi delle sezioni tecnico-artistiche degli attuali Istituti Tecnici, aggregate agli Istituti di Belle Arti, per far sì che fin dai primi anni i giovani possano addestrare la mano al disegno. Questi principii, che furono sostenuti sempre dai nostri più grandi architetti, hanno formato la base dei regolamenti esistenti nelle principali Scuole d'architettura estere.

— Ci potrebbe dire qualcosa riguardo le attuali agitazioni che hanno avuto tanta eco nella stampa?

— Io non le credo giustificate, poichè ritengo che non si sia compresa la portata delle cosidette Scuole Rosadiane. Credo si dovrebbe chiarire che sono solo un esperimento: e lo stesso on. Rosadi ne conviene, tanto che alla presentazione del mio progetto di legge, egli, nel dichiarare che non si opponeva a nome del Governo per la presa in considerazione, dimostrò che riteneva che soltanto con una legge si poteva risolvere la questione, ed ebbe parole di entusiasmo e di consentimento per il progetto presentato, parole ripetute in questi giorni, quando assicurava il suo appoggio all'approvazione della legge.

— E a quale età gli aspiranti potrebbero conseguire la laurea di architetto?

— Confermando le attuali disposizioni degli Istituti di Belle Arti che stabiliscono l'età minima di 14 anni per l'ammissione e richiedendo inoltre la licenza di scuola tecnica o del ginnasio inferiore, io avrei stabilito che tra il corso secondario artistico e la Scuola Superiore occorrano ancora otto anni. Come vede, quindi, gli architetti potrebbero conseguire la laurea a non meno di 22 anni, avendo perciò tempo di sviluppare il programma tecnico ed artistico per una Scuola di grado superiore.

— E quali rapporti potrà avere l'istituzione delle nuove Scuole, con la legge pel riconoscimento giuridico delle professioni di ingegnere e di architetto?

— Sarà appunto questa istituzione il mezzo diretto per giungere a condurre in porto anche codesta questione che da tanto tempo si dibatte; poichè, come giustamente ha testè notato la Federazione degli Ingegneri Italiani, sarà così tolto l'ostacolo che finora si frapponeva al riconoscimento di un titolo che ora, per consuetudine, usato anche da chi non aveva percorso degli studi di carattere universitario. Naturalmente tale legge, il cui testo è stato già laboriosamente studiato dagli enti interessati, dovrà contenere disposizioni transitorie che regolarizzino con opportune garanzie la posizione di coloro che appartengono ad un precedente regime di studi; ed in tali disposizioni sarà equo tener conto anche dei corsi recentemente istituiti nell'esperimento Rosadi. Ma tutto questo potrà essere argomento di opuscole normeregolamentari, ed ha importanza assolutamente secondaria di fronte all'alto interesse che muove la mia proposta di legge, quello cioè di assicurare in modo definitivo la istituzione tanto attesa di scuole di grado veramente superiore per l'insegnamento architettonico. »

Nel congedarsi, l'on. Nava espresse la sua ferma fiducia che il suo progetto di legge possa diventare presto un fatto compiuto: noi lo abbiamo ringraziato vivamente per l'intervista che ci ha concessa dandoci così il mezzo di chiarire una quistione tanto interessante, ma da pochi conosciuta.

Gli operai francesi non celebrano il Primo Maggio

PARIGI, 28.

Un dispaccio da Carmaux al *Matin* dice:

In occasione del primo maggio il Sindacato dei minatori di Carmaux ha pubblicato un appello col quale dice di non far feste quest'anno e di non astenersi dal lavoro.

I minatori vogliono così provare che attualmente nella grande crisi che attraversa la Francia, gli operai del sottosuolo sono uniti nello stesso sentimento patriottico, non volendo sospendere neppure un giorno l'estrazione del carbone necessario alla difesa nazionale.

Curiosità parigine

PARIGI, aprile.

Un giorno dello scorso settembre il *Gaulois* uscì con la prima colonna della prima pagina interamente bianca. La censura aveva soppresso l'articolo di fondo, non rispettandone che il titolo e la firma. In testa alla colonna erano rimaste infatti queste parole, stampate a grossi caratteri: *Dopo di voi, Maestà!* », e in fondo si leggeva il nome di Arthur Meyer. Che cosa il direttore dell'aristocratico foglio parigino aveva dunque tentato di dare alla luce sotto quel bizzarro titolo? Il pubblico lo avrebbe sempre ignorato se il Meyer non avesse trovato un mezzo ingegnoso per svelargli il piccolo mistero.

Nel volume *France et Belgique* che Omero Boulanger, consigliere comunale di Bruxelles, ha ora dato alle stampe per arricchire la storia della grande guerra d'un interessante capitolo in cui è detta tutta la gratitudine che i profughi belgi sentono per l'ospitale popolo francese, il direttore del *Gaulois* ha, in una breve prefazione, raccontato quest'aneddoto:

« Il mese di settembre stava per terminare. Esso ci aveva resi fieri d'un memorabile fatto: la gloriosa vittoria della Marna. Alcune linee comparse nel *Journal Officiel* fecero molto lavorare le immaginazioni: vi si parlava della paga da maresciallo. Nessuno dubitò che il titolo di maresciallo di Francia stesse per essere rimesso in onore. E già si bisbigliava il nome del grande capo al quale il bastone sarebbe stato assegnato. Io, s'intende, ero fra i più entusiasti partigiani di questa risurrezione. Nondimeno, mi pareva che se tale carica fosse stata ripristinata, avrebbe anzitutto dovuto essere a vantaggio di colui che aveva reso possibile la nostra bella vittoria. Non sarebbe stata la prima volta che uno straniero avrebbe avuto da noi il grado di maresciallo. E, conoscendo le tradizioni d'ospitalità e di cortesia del mio paese, scrissi un articolo affermando che se si fosse offerto al nostro generalissimo il bastone da maresciallo, egli avrebbe avuto spontaneamente il gesto di porgerlo a re Alberto I dicendo: — Dopo di voi, Maestà! — E la censura giudicò ciò sovversivo... »

Ecco dunque messa a nudo la verità. Ma c'è un altro particolare che merita di essere reso noto. Giorni or sono il Meyer volle inserire nel proprio giornale la prefazione al libro del Boulanger: la censura però, appunto perchè egli narrava quel piccolo retroscena, glie lo impedì. Arthur Meyer s'affrettò ad annunziare nel *Gaulois* tale proibizione. Da quel momento tutti vollero sfogliare il volume del Boulanger.

* * *

Nel 1870, durante l'assedio di Parigi, numerosi individui idearono i più strani, complicati e qualche volta anche ingegnosi sistemi per nuocere all'armata prussiana. Parecchie di quelle invenzioni furono proposte alla *Commission scientifique pour la défense de Paris*, che ne prese nota più per debito d'ufficio che per trarne profitto; ed ora uno studioso ha esumata una sua relazione, facendone, nella *Revue* diretta dal Finot, un largo sunto.

Nessuno ignora quali servigi rendessero nel 1870 i palloni; ma ciò che forse pochi sanno è che in quel tempo vennero fatti vari tentativi per riuscire a bombardare il nemico mediante gli areostati. Si trattava di far cadere da un pallone frenato un certo numero di bombe allorchè il vento lo avesse spinto su gli assedianti; od anche di innalzare una grande quantità di piccole mongolfiere, munite, ciascuna d'un proiettile. Ma tale mezzo di distruzione fu giudicato « contro il diritto delle genti ».

Un elettricista propose di far giungere, mediante cavi metallici, delle forti scariche sul nemico allorchè avesse voluto assalire l'armata che difendeva la Capitale. La cosa, allora, parve addirittura fantastica. Quarantaquattro anni dopo i tedeschi han fatto passare alte correnti nei fili di ferro tesi davanti alle loro trincee, fulminando i soldati francesi.

Fra i progetti più stravaganti di cui la Commissione per la difesa di Parigi dovette occuparsi vi fu quello che consisteva nel gettare nella Senna del petrolio, ed incendiarlo, per impedire che il nemico attraversasse il fiume.

Gl'inventori di armi terribili spuntavano quotidianamente, come funghi. Uno di essi presentò la descrizione d'un ordigno il quale poteva tirare 2400 colpi al minuto, concepita in questi termini: « Cannone portatile, del costo dai 6 agli 8 franchi, che può esser costruito in due ore, del peso dagli 8 ai dieci chilogrammi. Esso si compone: 1° di un foglio di lamiera, arrotolato quattro volte su sè stessa e stagnata; 2.o d'uno scudetto di lamiera concavo per la culatta; 3.o di due striscie di cartone, reso malleabile per mezzo dell'acqua, fissate separatamente e saldate con della colla forte e dello spago. Portata dell'arma: dai 500 agli 800 metri ». Un generale, sotto il rapporto che accompagnava tale progetto, scrisse semplicemente: « Inammissibile ».

Parecchi individui ebbero ad ogni modo la visione confusa di ciò che sarebbero diventati i mezzi d'offesa e di difesa attuali. Uno avrebbe voluto che fosse costruita una ferrovia attorno a Parigi, affinchè una locomotiva potesse scorrervi trasportando una batteria che i francesi avrebbero puntata sugli assedianti: non ebbe egli dunque la intuizione d'un moderno treno blindato? Altri pensarono a recipienti pieni di acidi e di sostanze emananti pessimi odori, da lanciare contro il nemico: non furono essi i precursori di coloro che fabbricano bombe asfissianti? Vi fu anche chi suggerì ai combattenti di munirsi d'un bastone in cima al quale si trovasse fissato uno specchio, per vedere, mentre si riposavano, se i prussiani s'avvicinassero: non ebbe egli forse l'idea del periscopio che oggi, nelle trincee, tutti possiedono?

* * *

Una mia cortese lettrice mi domanda che cosa caratterizzi la moda di questi giorni. Io le rispondo riproducendo quanto Gustave Téry scriveva l'altro giorno su tale argomento:

« Si disse che la moda dell'anno scorso era sconveniente perchè la sottana aperta lasciava scorgere una gamba. Ora la sottana corta le mette entrambe allo scoperto e, quando il vento è indiscreto, lascia vedere qualche altra cosa ancora. Le parigine che, secondo la celebre frase, si vestivano un anno fa come dei parapioggia, quest'anno sembrano dei campanelli. E' gusto francese questo? Ma mi viene assicurato che esse serbano tutte le loro seduzioni per il ritorno dei soldati vittoriosi. Quand'è così, si vestano pure male! »

* * *

Nei cortili delle scuole comunali di Parigi ogni sera riuniscono quei giovani diciassettenni e diciottenni che desiderano di avere una preparazione militare. Uno dei loro istruttori, un vecchio ufficiale in pensione, l'altra sera, dopo aver fatto ripetere più volte un esercizio, gridò esasperato:

— Io voglio che mi sappiate far bene quest'esercizio prima di mezzanotte; a costo di tenervi qui fino a domattina!

SER CIAPPELLETTO.

Al Lyceum

Venerdì 30, alle ore 17, la marchesa Teresa Venuti parlerà sopra un tema di attualità: *Le Jatronee*, cioè, *Le medichesse.* (N. 37, biglietto celeste).

Il segreto di Valentina

(VEDI LE PRIME PUNTATE IN SETTIMA E OTTAVA PAGINA)

CRONACA DI ROMA

Per la mobilitazione civile

Un invito del Comitato romano

La Presidenza del Comitato Romano per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione prega i Presidenti dei vari Enti che hanno aderito a svolgere la loro azione in conformità delle direttive del Comitato stesso di volersi recare al più presto presso l'Ufficio di Segreteria del Comitato (via Nazionale - Palazzo delle Belle Arti - dalle 10 alle 13 o dalle 16 alle 18) per alcune informazioni relative allo svolgimento dei vari servizi.

L'Associazione fra gli ufficiali del corpo reale del genio civile.

Ieri si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Associazione tra il Personale del Genio Civile nella sua sede in via Poli N. 29, sotto la presidenza del G. U. Alberto Rocco, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il Presidente, dopo aver proceduto all'insediamento del nuovo Consiglio, pronuncia con parola calda e colorita un forte ed efficace discorso-programma che è vivamente applaudito.

Trattati vari problemi relativi all'Associazione, viene discusso ed approvato all'unanimità il seguente Ordine del giorno presentato dal consigliere Parisini:

« Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i funzionarii del Genio civile di fronte ad un'eventuale mobilitazione;

considerando che per fronteggiare la situazione anormale che ne deriverebbe nei riguardi della disoccupazione, le opere pubbliche non potranno essere sospese;

considerando che per il richiamo alle armi di molti funzionari del Genio Civile si rende necessario, per assicurare il regolare andamento dei lavori, un maggior rendimento d'opera da parte dei funzionari del Genio Civile esenti dal servizio militare.

« Delibera: Di promuovere un'azione diretta a conseguire una maggiore prestazione d'opera gratuita da parte di tutti i funzionarii del Genio Civile; e fa voti che S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici convinto del patriottismo del personale del Genio Civile sul quale può fare sicuro assegnamento, non vorrà ricorrere in caso di mobilitazione, al dannoso sistema di assunzione di altro personale provvisorio ».

Il Consiglio Direttivo si è altresì occupato della utilizzazione dei funzionarii del Genio Civile in caso di mobilitazione. Richiamando le speciali disposizioni legislative approvate con Regio Decreto 1 dicembre 1912 N. 1462 ha approvato il seguente ordine del giorno:

« 1. Ottenere che in genere i funzionari del G. C. chiamati in qualunque tempo a prestar servizio militare siano adibiti a servizi tecnici coi gradi già ammessi dal suddetto Decreto;

« 2. Che in ispecie, esclusi quelli già destinati ai servizi contemplati nell'apposito R. Decreto gli inabili resterebbero per l'espletamento dei servizi civili e tutti gli altri funzionarii, *ferma rimanendo l'assegnazione delle singole categorie*, siano adibiti ai servizi tecnici delle categorie medesime;

« 3. Che le nuove conseguenti designazioni siano comunicate preventivamente agli interessati ».

L'Associazione Costituzionale Appia

Numerosi soci di questo sodalizio, non soggetti ad obblighi militari, hanno già inviato direttamente al Comitato la loro adesione. Si avvertono coloro che non avessero ricevuto la scheda che la segreteria dell'Associazione rimane aperta per raccogliere le adesioni stesse ogni giorno dalle 18 alle 20; e che sarà istituito presso l'Associazione stessa un segretariato gratuito per il disbrigo delle pratiche inerenti e tutto ciò che riguarda le famiglie dei richiamati.

Il Gruppo Nazionalista di Roma

Ieri sera nella sala dell'Associazione Nazionalista fu tenuta una numerosa riunione di soci che ha discusso lungamente e ampiamente l'opera che il Gruppo Nazionalista di Roma intende svolgere in collaborazione al Comitato Generale per l'organizzazione dei servizi civili in caso di guerra.

Relatore fu l'avv. Gino Innocenti, il quale lucidamente espose quanto ha fatto finora e ciò che si propone di fare in seguito, l'Associazione.

Dopo un'animata discussione, cui presero parte parecchi soci, viene approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal socio Domenico Vannisanti, tributante plauso all'opera del Comitato e [illegible] a tutti i soci esenti da obblighi militari di dare assiduamente la loro attività per il compimento di quello che nel presente momento è un dovere altamente civile.

Il Patronato Pestalozzi

Adunatasi l'assemblea dei soci del Patronato scolastico Pestalozzi, annesso alla scuola comunale di via Montebello per la discussione dei bilanci e l'elezione delle cariche, su proposta del socio e consigliere comm. Turin, fu accolta ed ampiamente svolta dal prof. Di Donato che, in assenza dell'on. Cirmeni, presiedeva l'assemblea, questa riconobbe la necessità, in caso di mobilitazione, d'intensificare l'assistenza verso i fanciulli poveri sotto forma di cibo, vesti, scarpe, cure mediche e profilattiche, vigilanza assidua ed amorevole, da parte di insegnanti e di medici.

Deliberava quindi all'unanimità di tenere aperti, e far funzionare, anche in caso di chiusura delle scuole, tanto l'Educatorio quanto il Ricreatorio, e di provvedere il più largamente possibile alle cure marine e montane dei fanciulli più bisognosi, dedicando a queste opere tutte le risorse di cui il Patronato potrà disporre.

L'Hotel de Russie di Viareggio

Il signor Ghezzi, proprietario di questo bellissimo albergo, ha proceduto alla vendita di tutto il mobilio esistente in esso e ha fatto rifornire tutte le camere di splendidi mobili nuovi dalla rinomata fabbrica Palesi di Lissone. Ai primi di maggio si riaprirà l'Albergo tutto rimesso a nuovo, e sarà, come gli altri anni, frequentato dalla migliore società.

Una sentenza di Cassazione e l'on. Grippo

Ci si comunica:

Da qualche giornale in occasione della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione di Roma nella causa tra il Ministero dei LL. PP. e le Società Ferroviarie si è pubblicato che uno dei sottoscrittori del ricorso era stato l'on. Grippo quando non aveva assunto ancora l'ufficio di Ministro, ma si è anche soggiunto che egli avrebbe potuto curare che la sua firma fosse cancellata dal ricorso stesso.

Ora, benchè sia del tutto superfluo, è bene avvertire che ciò era all'on. Grippo esplicitamente vietato dalla legge perchè una simile cancellazione avrebbe costituito un'alterazione dell'atto originale del ricorso. Il Ministro fece quello che solo poteva e doveva fare, astenendosi cioè dalla difesa, come ha fatto con tutte le altre cause a lui [illegible].

Il 1° Maggio e i cattolici

In occasione del I maggio *L'Unione Popolare* fra i cattolici d'Italia ha emanato il seguente manifesto:

Operai — Attorno ai silenti opifici, tra i verdi campi solitari non echeggia quest'anno il cantico mattiniero ad annunciare la festa del lavoro.

L'alba del maggio, inghirlandato di rose, rischiara sinistramente anche l'immenso teatro del tragico conflitto europeo.

Italia, incolume sinora di mezzo alle nazioni combattenti, matura, con senno e dignità, i propri destini. Ella spera nei suoi figli, perchè oltre e sovra i dissensi di parte e gli interessi individuali e collettivi, nelle ansie dell'ora presente e ne' cimenti dell'ignoto domani, obbediscano al sentimento del dovere con generosa abnegazione ed amore.

Memori delle vostre legittime aspirazioni, vivendo con voi ne' dolori, nelle speranze, nelle opere vostre; mentre, come cristiani, fervidamente auguriamo il ritorno d'una pace duratura fra i popoli, per le conquiste della civiltà e del lavoro, possiamo anche affermare che, se la Patria chiederà aiuto ai propri figli, voi, operai, non sarete ad altri secondi nel rispondere al suo appello.

Cittadini — Non dalle funeste gare d'interessi e d'attriti partigiani, nè dagli infecondi dibattiti laceratori potrà ripromettersi la unità delle coscienze e dei cuori, essenzialmente necessaria alla Patria.

Onde, la nostra, è parola di calda esortazione a prepararci tutti nella domestica vigilia con un solo ideale, un proposito solo: il bene d'Italia!

La vigile neutralità, che noi cattolici abbiamo sinceramente accolta e difesa, il voto ardente che, nella pace, i diritti e le aspirazioni della Patria si possano attuare senza il grave olocausto di giovani vite; non c'impedirono mai di proclamare che tali diritti e tali aspirazioni non si potevano sottomettere a veruna condizione, poichè essi esprimono il grido della giustizia di fronte alla missione di civiltà, che l'Italia deve affermare e compiere nel mondo.

Per questa vocazione nazionale, che risponde a destini della provvidenza e che, riallacciandoci alle glorie del passato, ci sospinge verso un grandioso avvenire, dobbiamo essere preparati con suprema concordia ai magnanimi sacrifici.

Nella fede in Dio auspichiamo la salute e la grandezza d'Italia.

L'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia.

L'on. Ciraolo ristabilito

Oggi dalla clinica Nicoletti, dove fu operato di appendicite come annunziammo, è tornato alla sua abitazione l'on. Giovanni Ciraolo, completamente guarito. Nella sua grave malattia è stato assistito con l'assidua intelligente cura che può dare un valente sanitario ed amico, dal dott. cav. Eugenio Minossi. Egli diagnosticò subito l'appendicite e dispose immediatamente per l'intervento chirurgico, che così potè dare il felice risultato ottenuto.

All' Istituto Coloniale

Il presidente dell'Istituto coloniale italiano, on. Artom, ha offerto stamane all'*Hôtel Excelsior* una colazione in onore del prof. Ettore Pais, del prof. Paribeni e dell'in. Rodriguez i quali, per invito dell'Istituto, hanno tenuto un ciclo di conferenze durante il corso di questo mese.

Sono intervenuti a festeggiare i tre conferenzieri tra gli altri amici ed ammiratori, gli on. Torre, Maggiorino Ferraris, Di Cesarò, Morpurgo e i comm. Pogliani e Jaccarino, il marchese Solari, il principe Potenziani, il cav. Ponzini, Ing. Ambron, il professor Guido Cora.

Il Corso Dantesco chiuso al Lyceum

All'applaudito Corso intorno al Purgatorio dantesco tenuto l'anno scorso da Giannina Franciosi al Lyceum, eletta studiosa del nostro maggior Poema, ha seguito, quest'anno, e come già venne annunciato, un corso di sedici lezioni intorno al Paradiso che si è chiuso in questi giorni.

L'impresa del Corso non era nè facile nè molto incoraggiante, data la difficoltà del tema e la minor conoscenza che, in generale, si ha della terza cantica. Ma difficoltà e preconcetti sono stati felicemente superati dalla forma nuova che la Franciosi ha dato al suo commento, illustrando il pensiero e l'arte dantesca nei loro concetti fondamentali, lasciando limpido e sovrano il pensiero del Poeta.

Giannina Franciosi ha condotto il suo uditorio di Cielo in Cielo verso un'ascesa sempre più alta del pensiero umano al divino e il pubblico eletto che l'ha seguita, tra il quale erano pure alcune personalità maschili, ha mostrato con la propria assiduità come l'iniziativa e l'Espositrice abbiano pienamente risposto a un bisogno dello spirito degli ascoltatori. E in ciò stanno il merito e il plauso maggiori.

Dobbiamo anche dire come questa del Corso dantesco al Lyceum sia un'iniziativa che merita incoraggiamento e onora altamente il Circolo femminile di Roma il quale, alla varietà delle cose, utili e dilettevoli che debbono formare l'attrattiva di un circolo, ha saputo unire lo studio serio di un'opera come la *Divina Commedia;* studio che ha potere d'infondere sempre nuove energie e che, per noi Italiani, è vitale nutrimento del nostro intelletto.

All'anno venturo il commento generale dell'*Inferno*.

La chiusura dei corsi di Coltura Popolare

Domani, con uno spettacolo nella sala dell'Istituto Nazionale *Minerva* (Piazza Termini) di fianco al *Grand Hôtel*) la Sezione romana dell'Unione Italiana dell'Educazione Popolare, chiude il suo primo esperimento di corsi di coltura popolare nei rioni della città. Come è noto i corsi sono stati tre in ciascuno dei rioni S. Angelo, Tiburtino e Trionfale e i risultati sono stati assai confortevoli. Le lezioni sono state in complesso settantadue, i frequentatori hanno sommato ad alcune centinaia, e si sono distribuiti gratuitamente oltre 200 volumetti della *Collana Rossa*, di igiene, di economia e di storia e geografia dei paesi belligeranti.

AVGVSTEVM

Rammentiamo, ad ogni buon fine, che domani giovedì, alle 21 precise, Willy Ferrero, il geniale direttore d'orchestra di otto anni, darà il suo secondo e ultimo concerto. Il programma è quello stesso di domenica, e reca, accanto ad alcuni pezzi deliziosi del Glinka, dell'Elgar e dello Scarlatti, l'ouverture del *Tannhäuser*, la *Marcia funebre di Sigfrido* e l'*Inno al sole dell'Iris*.

* * *

A proposito della nostra intervista pubblicata ieri riguardo alla scorsa stagione sinfonica dell'*Augusteo*, il senatore conte di San Martino, ci prega di render noto che — a differenza di altri musicisti che hanno mancato ai propri impegni arbitrariamente — il violinista Arrigo Serato non è venuto perchè impossibilitato a muoversi per serie ragioni di salute.

Siamo lieti di apprendere che il Serato non è stato un... disertore volgare e ci auguriamo che l'anno prossimo egli possa tornare all'*Augusteo*, per tenervi un concerto che certamente procurerà a lui il più ambito e legittimo trionfo.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via-Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi modicissimi con termosifone.*

L'importante adunanza degli albergatori

L'adunanza della Società Italiana Albergatori, presieduta dal cav. Campione presidente della Società, ebbe luogo ieri.

Sono intervenuti quasi tutti i membri del Consiglio e vi assistettero numerosi soci non appartenenti al Consiglio: oltre una quarantina di presenti.

La discussione fu ampia ed esauriente specialmente sul primo numero dell'ordine del giorno riguardante i provvedimenti da prendersi per fronteggiare la crisi attuale degli alberghi in Italia. Fu propugnato da molti, combattuto da altri, il progetto che è allo studio presso il Ministero di agricoltura industria e commercio per la istituzione del Warrant Hotelier ad imitazione del Warrant francese, ma limitatamente ai rapporti fra inquilino-albergatore e proprietario dello stabile. Fu discusso il progetto della istituzione di un Ente bancario apposito col mandato di fare operazioni di credito con gli albergatori, regolate da speciali norme adatte alle eccezionali circostanze presenti. Si concluse col dare ampio mandato di fiducia alla Presidenza, regolandosi sulle idee svolte nella discussione.

Nella giornata del 27 una speciale Commissione di albergatori accompagnata dal presidente cav. Campione si è recata a conferire col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, dal quale ebbe assicurazioni dell'appoggio condizionato della Banca quando una istituzione qualsiasi o proveniente da provvedimenti governativi o risultante da iniziative private e collettive avesse esecuzione.

Il Consiglio ha anche discusso su altri importanti argomenti di vario genere, alcuni di carattere interno amministrativo, altri di interesse generale e fra questi importante è la deliberazione riguardante l'uso degli alberghi nel caso che l'Italia andasse in guerra, improntata a nobili sentimenti civili, umanitari e patriottici.

Ricreatorio professionale femminile "Pilade Mazza"

Ieri con l'intervento di numerosissimi soci, ha avuto luogo l'assemblea generale.

L'avv. Ernesto d'Aquila ha commemorato la compianta socia Amalia Pittaluga già benemerita vice-presidente del Ricreatorio, e l'assemblea ad unanimità approva l'invio delle condoglianze alla famiglia.

La direttrice del ricreatorio signora Corini, ha letto la relazione sull'andamento tecnico e didattico del ricreatorio e l'assemblea l'ha approvato con plauso.

Sono stati poi approvati i bilanci.

Per acclamazione è stata riconfermata la presidenza dell'assemblea nelle persone dei signori: avv. Ernesto d'Aquila, presidente; signora Rosina Levi, vice-presidente; Angelo Campanelli, segretario.

Si è proceduto infine alla nomina del Consiglio direttivo nelle persone dei signori: comm. Massa Alfredo, presidente; Mosso Giulia, Gajo Angolina, Soave Elena, Cocchi avv. Ranieri, vice-presidenti.

A consiglieri: Branno Enrico, Campanelli Angelo, Consolini Alceste, Cecchi Erminia, Cianferoni Carlotta, Capo Pallastri Maria, d'Aquila avv. Ernesto, Della Bitta ing. Attilio, Catapani comm. Carlo, Friggeri Marta, Fiorese Maria, Gorrini Mariannina, Albertazzi Laura, Enrietti Giulia, Namias Eleonora, Pullè Augusta, Mirabelli Antonietta, Ricci cav. Scipione, Rempicci Luigi, Soave Alberto, Sorgente avv. Giovanni, Del Sonno avv. Luigi, Belvederi Felicina, Verdinois Teresa, Vetriani Giovanni, Zoppi Ezio.

L'assemblea ha nominato infine per acclamazione la benemerita signora Enrichetta Chiaraviglio Giolitti presidentessa onoraria.

Il segreto di Valentina

(VEDI LE PRIME PUNTATE IN SETTIMA E OTTAVA PAGINA)

Furibonda rissa in Via Appia

Giovanni Colli di anni 36, romano, abitante in via Magenta n. 13, prima di essere proprietario della calzoleria «Trigoli», in via Appia Nuova, aveva un negozio da calzolaio fuori Porta San Lorenzo, che cedette a Giuseppe Rossi di anni 27, da Falerone (Ascoli Piceno), abitante in via Nomentana n. 333.

Pochi giorni prima di detta cessione, il Colli consegnò al Rossi 24 lire per la lavorazione di un paio di scarpe.

Il lavoro non riuscì quale desiderava il Colli, il quale pretese dal Rossi la restituzione delle 24 lire. Quest'ultimo però non volle restituire nè il danaro, nè le scarpe. Il Colli allora sporse un reclamo alla delegazione di P. S. Appia.

Ieri sera in via Appia Nuova, di fronte allo stabile segnato col numero 112, i due vennero a questione per il motivo suesposto. Dopo uno scambio di parole ingiuriose, si passò alle vie di fatto. Il Colli afferrato un trincetto si avventò sul Rossi e gli vibrò un colpo.

Intervenuto il falegname Fortunato Rossi, fratello di Giuseppe, di anni 18, abitante a Porta Metronia n. 334, nel disarmare il Colli, riportò una ferita al pollice della mano destra. Anche il Colli, nella colluttazione che seguì, rimase ferito alla faccia e all'avambraccio destro.

I feriti vennero accompagnati all'ospedale di San Giovanni, ove furono medicati dalla dottoressa Pavignani.

Le ferite riportate dal Colli e da Fortunato Rossi vennero dichiarate guaribili in sei giorni. Per Giuseppe Rossi la dottoressa Pavignani si riservò il giudizio.

Avvertita del fatto la delegazione di P. S. Appia, il Colli venne poco dopo arrestato. Il trincetto è stato sequestrato.

La tragica fine d'un carrettiere

Ieri giorno, alcuni carrettieri si erano recati alla fornace Manfredi, sita in via Candia 1, per caricare dei mattoni.

I carrettieri, tutti alle dipendenze della Società Cooperativa Aventina, con sede in piazza Margana 24, alle ore 17,30 facevano ritorno dalla fornace, coi carri carichi, percorrendo uno stretto sentiero privato che dalla fornace sbocca sulla via Candia.

Erano tre carri condotti dai carrettieri Salvatore Olivetti di Angelo di anni 16, abitante in via Bodoni, 5; Francesco Ferruzzi fu Gioacchino di anni 30, abitante in via del Canale, 10; ambedue romani, e Catullo Jannicelli fu Vincenzo di anni 45 da Alatri, abitante al vicolo della Paglia, 15.

Fatti pochi passi, i tre carri dovettero fermarsi perchè trovarono il sentiero ostruito da due carri carichi di mattoni, l'uno condotto da Natale Mattioli; l'altro, trainato da due muli, era guidato dal cognato Urbano Romeo Saporetti di Domenico. I muli si erano impuntati e non volevano più spostarsi, per quanto il conducente Saporetti li aizzasse con la voce e con la frusta.

Il carro era di proprietà della madre del Saporetti, Anna Battaglia di anni 50 romana, coabitante col figlio, in via Candia, 111.

Come è usanza, i tre carrettieri sopraggiunti, si fecero intorno al carro del Saporetti per aiutarlo a smuovere i testardi animali.

L'Olivetti afferrò per le briglie i muli, aizzandoli; mentre gli altri afferrati i raggi delle ruote, si sforzavano a spostare il carro. All'improvviso i muli si avanzarono, investendo l'Olivetti che perduto l'equilibrio, cadde a terra e rimase orribilmente schiacciato da una ruota.

Fu un grido di orrore; il poveretto giaceva a terra esanime; si andò in cerca di una vettura; e in via Candia, fermata la vettura pubblica n. 698 dal cognato Mattioli e dal Saporetti, e trasportato all'ospedale di S. Spirito, ma durante il tragitto cessava di vivere. Al nosocomio il dott. Colucci non potè far altro che constatarne la morte.

Uno squilibrato spara presso il Palazzo Caffarelli

Un giovane che si qualificò per Italo Antinori, scrivano al Ministero della guerra, ma che poi si è saputo essere invece tal Paolo Sammartino, disoccupato, sparò iersera parecchi colpi di rivoltella in aria in Via Monte Tarpeo, nei pressi dell'ambasciata di Germania.

Subito arrestato fece discorsi sconclusionati al Commissario di P. S. di Campitelli che lo interrogava, affermando di aver voluto protestare per il ritardo dell'Italia nell'entrare in guerra. Più tardi però, avendogli l'autorità di P. S. contestata la sua identità ammise di aver dato false generalità, e di aver tentato l'espediente per richiamare su di sè l'attenzione pubblica, essendo da molto tempo privo di lavoro.

Il Sammartino era sprovvisto di porto d'armi. Prima di essere inviato a Regina Coeli è stato visitato dai sanitari della Questura che hanno constatato trattarsi di un povero squilibrato, redigendo su ciò rapporto all'autorità giudiziaria.

Il Ristorante Rosticceria Ligure

In Roma, Due Macelli, 28 (tel. 46-70) è divenuto in breve dei più frequentati. Vi si danno convegno la colonia ligure e i buongustai, che ne ricercano la ottima cucina romana e genovese. Ha due magnifici saloni per banchetti, eseguisce uno spedito servizio a domicilio. Sta perfettamente alla pari con l'altro, a Genova, Vico Casana, 61 (tel. 12-25) dello stesso prop. Sig. Martini.

In onore di Vessella

Al Ristorante Marzi ai Cessati Spiriti, fuori porta San Giovanni, il maestro Vessella, in occasione del 30° anno da che è direttore della Banda comunale di Roma, ha voluto riunire a banchetto i componenti la banda stessa.

La riunione è riuscita cordialissima e vi hanno partecipato il prosindaco comm. Apolloni in rappresentanza del sindaco Colonna, lievemente indisposto, il capo di gabinetto comm. Clementi, i maestri delle bande dei vari reggimenti residenti in Roma e lo avv. Bruschi.

Allo *champagne* il maestro Fiorini a nome dei suoi colleghi della banda comunale, ha ringraziato con belle parole il Vessella.

Hanno poi parlato il pro-sindaco Apolloni, l'avv. Pompei, ed il comm. Clementi.

Da ultimo i bandisti hanno offerto al loro direttore un ricco vassoio d'argento ricolmo di bellissimi fiori.

Un concerto alla chiesa inglese

Questa sera mercoledì, alle ore 20,30, nella chiesa inglese di Ognissanti, in via del Babuino, avrà luogo un concerto vocale e strumentale di musica sacra sotto il patronato dell'Ambasciatore d'Inghilterra e del Ministro del Belgio.

Si eseguiranno pezzi di Handel, Beethoven, Bach, Gounod, Massenet, ecc. Esecutori per il canto la sig.ra Linda Giorni, per il violino la sig.ra Zo Hueffer e all'organo la signorina May Livesay.

L'ELEZIONE DI CORI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il gen. Marafini convalidato consigliere provinciale

dopo una vivacissima discussione

La seduta di ieri

La seduta di iersera del Consiglio provinciale fu vivace e importante. Erano presenti 40 consiglieri.

Dopo la lettura del processo verbale, *Cencelli* comunica al Consiglio una dolorosa notizia, pervenutagli telegraficamente qualche minuto fa: la morte del collega Grappelli, consigliere provinciale di Frosinone.

L'oratore, evidentemente commosso, commemora il consigliere scomparso, decano del Consiglio, uomo di carattere, intelligente, assiduo, sempre presente alle sedute, sindaco di Frosinone in momenti difficili, ottimo cuore e mente eletta. (Approvazioni).

Ludovisi, con parola calda, si associa alle parole del conte Cencelli, sicuro che il Consiglio voglia inviare con riverenza le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Jacoucci, si associa e propone di inviare le condoglianze del Consiglio anche al comune di Frosinone. Alla memoria di Grappelli egli sciòglie un inno di bontà.

Di Fabio pronunzia anch'egli parole commosse e affettuose e propone la nomina di una rappresentanza che partecipi ai funerali dell'estinto.

Orrei, con calda eloquenza, si associa alle parole del conte Cencelli, perchè non vi può essere dissenso nell'elogio in memoria dell'uomo eminente che è morto.

Il Consiglio approva le varie proposte e si passa così alla ormai famosa elezione di Cori.

L'elezione di Cori

La Giunta delle elezioni — relatore Pozzi — a maggioranza di voti, salvo il consigliere avv. Franchi, il quale dichiarò di astenersi, propone al Consiglio:

che, in base al calcolo numerico delle schede, direttamente fatto dalla Giunta, debba essere proclamato eletto a consigliere provinciale del Mandamento di Cori il commend. Vincenzo Marchetti, con voti 900, contro voti 986 riportati dal colonnello Valentino Marafini;

che, non essendo risultate prove positive e concrete di corruzione o violenze a carico dell'eletto, la elezione venga convalidata.

Domanda la parola il cons. *Montani*, il quale parla contro le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Incidente Montani - Oliva

Il consigliere Montani critica l'opera della Giunta, affermando che essa non ha sentito il bisogno di sentire alcune persone delle quali fa il nome, persone che avrebbero potuto deporre in merito alla corruzione esercitata dai marchettiani.

Poichè il cons. Pierantoni sorride, l'oratore si rivolge a lui dicendo:

— Se ha da dire qualche cosa, me lo dica fuori di qui.

Alla inattesa e ingiustificabile frase il Pierantoni risponde:

— Io non sorridevo per lei.

Ma il Montani protesta e allora interviene il Presidente della Giunta delle Elezioni, on. Oliva, il quale invoca dal Montani il più assoluto rispetto per i membri della Giunta. Ne nasce un vivace diverbio, subito sedato dal Presidente.

Montani continua a parlare a favore del candidato, generale Marafini, adducendo fatti che dovrebbero infirmare la proclamazione del Marchetti e pareri del Consiglio di Stato che dovrebbero illustrare e chiarire la legge.

Egli accenna poi alle pressioni fatte da uomini politici e da partiti ai danni del Marafini e conclude presentando un ordine del giorno per la condotta del Marafini.

Clementi comincia con l'affermare che la decisione presa dalla Giunta è infirmata dall'astensione del cons. Franchi. Gli risulta — narrano le cronache — che un altro membro della Giunta al momento della decisione abbia detto a malincuore: proclamiamo Marchetti, ma il Consiglio boccerà la proposta. Critica il metodo col quale è stata fatta l'inchiesta. Non vi erano accuse di ricorsi contro il Marafini; la Giunta ha sciupato tempo e lavoro perchè la materia della corruzione non è stata sufficientemente vagliata.

Quando il colonnello Marafini è stato promosso generale e si è recato per salutare i suoi genitori a Cori, prima di assumere l'alto posto al quale era stato destinato, il Municipio di Cori gli ha chiuso in faccia le porte del palazzo comunale per impedire che il popolo festeggiasse il suo illustre figlio. Questo l'ambiente ove si sono fatte le elezioni del Marafini.

L'oratore crede che il Consiglio farebbe opera opportuna e saggia discutendo l'elezione in linea di diritto.

Presenta in questo senso una proposta pregiudiziale.

Jacoucci comincia col distinguere la constatazione dei fatti dal giudizio sui fatti stessi. Il giudizio è personale e non è detto che gli uomini non possano errare, tanto vero che nel seno della stessa Giunta il collega Franchi è stato di parere diverso di quello degli altri membri e si è astenuto dal votare le conclusioni della Giunta stessa.

La Giunta poi si è messa contro il precedente deliberato del Consiglio che stabiliva la sospensione di ogni valutazione della questione fino a inchiesta compiuta. La quale ha escluso la corruzione nei riguardi a Marafini, non è logico che si debbano sottrarre al Marafini quei tali voti che sono stati annullati perchè infirmati dal sospetto di schede di corruzione, e quegli altri che sono andati a finire nelle urne delle elezioni comunali di Cori.

Rifatti i conti, ed escludendo le accuse di corruzioni, Marafini ha ottenuto più voti di Marchetti e deve essere perciò proclamato.

Come è noto la Giunta crede che il Marchetti abbia riportato 4 voti in più del Marafini.

Parla il relatore

Pozzi — relatore della Giunta — comincia col confutare le affermazioni del consigliere Jacoucci che egli definisce il Marco Tullio del Consiglio Provinciale.

Egli fa la lunga storia dell'inchiesta, afferma che le schede sono state contate e discusse e vagliate una per una e la Giunta ha dovuto in base a questo computo scrupoloso, assegnare voti così al Marchetti che al Marafini e contestare schede all'uno e all'altro. Il conto quindi non può essere che esatto. Noi — egli dice — siamo completamente spassionati, perchè si trattava di giudicare del caso di due uomini che, pur essendo avversari, appartengono allo stesso partito, che è fuori di noi e contro il quale non potevamo avere preferenze. Il risultato del computo è stato per la Giunta stessa una sorpresa; noi non abbiamo fatto un'inchiesta contro l'uno o contro l'altro, ma sull'elezione in sè, contro il Marchetti come contro il Marafini.

L'oratore chiarisce l'esame testimoniale e afferma che alcune di queste testimonianze, quelle dei consiglieri Clementi e Montani, per esempio, sono viziate dall'ardore della difesa. I consiglieri Clementi e Montani furono oratori in favore di Marafini nei comizi, sono stati testimoni dell'inchiesta sono oratori ancora una volta oggi.

Clementi ha detto davanti la Commissione: « Mi risulta che Marchetti abbia speso 20 mila lire per le elezioni ». Ma il consigliere Clementi non ha voluto dire il nome della persona che gli aveva riferito la voce che correva. Il Clementi ha detto la verità, ma l'ha detta la persona che gli ha riferito la voce che correva? Alla Giunta non risulta.

Pozzi continua ad illustrare ampiamente ed eloquentemente la sua relazione.

Si è detto che il Marchetti avesse ottenuto la adesione unanime dei contadini della Lega di Giulianello, non solo col solito mezzo del denaro, ma anche facendo sì che, alla vigilia delle elezioni, venisse composta una annosa questione di diritti civici, tra essi contadini ed i proprietari signori Sbardella. Anche su questo la Commissione ha voluto indagare: ed in quanto alle oblazioni di denaro, esse rimasero, come il solito, allo stato di asserzione *di voci correnti*, non confortate da nessuna seria prova specifica, ed anzi da qualche testimonio autorevole, smentite nel modo più categorico; ed in quanto alla composizione della lite, che, secondo i sostenitori del Marafini, avrebbe equivalso ad un mezzo di corruzione elettorale, risultò che essa venne ottenuta per interposizione del sottoprefetto di Velletri, e *dopo le elezioni*, nè si ebbe indizio che il Marchetti vi avesse preso alcuna parte.

Si è parlato reciprocamente tra gli avversari di violenze materiali e morali, e di sistemi messi in opera per ingannare gli elettori, specie analfabeti, colla scheda, che veniva loro consegnata.

Si è detto che gli elettori di Cori venissero accasermati in un mulino di proprietà del Marchetti e quindi, a gruppi e sorvegliati, venissero condotti alle urne; ma tutto ciò, se non costituisce l'ideale del sistema di votazione, per un paese civile, non eccede dalle necessità e dai metodi vigenti purtroppo in tutti i nostri paesi rurali, nei quali la resistenza morale dei contadini è così fiacca, che può essere vinta e mutata ad ogni passo, ed allora la sorveglianza che ciascun partito esercita sui propri aderenti non rappresenta che una difesa contro le insidie e le violenze morali del partito avversario.

D'altra parte non si può tacere che da diverse testimonianze risultò che nemmeno i sostenitori del Marafini rifuggirono da sistemi di imposizione individuale o collettiva; risultò che sorvegliarono gli elettori, togliendo loro quando potettero la scheda avversaria e impanando quella del loro candidato, seguendoli fin dentro alle sale di votazione.

Accuse come queste e più gravi sono state lanciate dall'una parte e dall'altra. La Giunta le ha tutte vagliate, e l'oratore illustra il caso del voto di Roccamassima dato in più al Marafini.

Conclude affermando che la Giunta non può in coscienza pronunziare una condanna morale sul Marchetti in base ai varii *si dice*. La prova giuridica della corruzione da parte del Marchetti, manca, perciò la Giunta propone la convalida del comm. Marchetti stesso.

Clementi replica criticando il criterio adottato dalla Giunta nel computo dei voti. Ritorce l'appunto fattogli dal relatore, affermando che Pozzi sia riuscito con la sua relazione a fare più l'avvocato difensore che il giudice.

Un tumulto

Clementi afferma di aver fatto i nomi delle persone che gli avevano detto che Marchetti aveva speso 20.000 lire.

Pozzi, scattando: E' falso! E' falso! E' un giuochetto per impressionare l'assemblea.

Ne nasce un tumulto; il pubblico si abbandona a commenti in vario senso gridando evviva e abbasso, mentre *Ludovisi* scampanella e grida per fare ritornare la calma.

Pozzi continua ad urlare: — Sono falsificazioni partigiane. Lei non dirà mai i nomi dei suoi confidenti.

Clementi. Li ho detti in presenza sua, del cons. Pierantoni e del segretario Imbriaco.

Il tumulto cresce; tutti i consiglieri parlano forte, il pubblico grida; ma Clementi siede senza rivolgere più la parola al consigliere Pozzi. Quando il tumulto cessa, Clementi può concludere insistendo nella sua pregiudiziale che consiste nel risolvere la questione dal solo lato giuridico.

Leonardi, per esperienza personale, narra un incidente occorsogli quando si recò a Cori per parlare a favore del partito contrario al Marafini. I marafiniani, assente il generale Marafini, persona insospettabile, gli proibirono di parlare, urlando e minacciandolo. Questi i costumi dei luoghi.

Rosetti crede che sia necessario chiarire in modo luminoso il fatto riguardante le sette schede del Marafini che sono state trovate in più nelle urne dei candidati al Consiglio Comunale. La Commissione ha ragione quando afferma che le sette schede sono state introdotte nell'urna abusivamente. Afferma che il Clementi — anche quando abbia fatto i nomi delle persone che gli riferivano le voci della corruzione — avendo messo come condizione l'impossibilità dei confronti infirmava le sue stesse affermazioni, perchè toglieva alla Giunta il mezzo giuridico per accertare la verità.

Clementi, interrompe: Ma la Giunta doveva interrogare le persone che io ho indicato....

Rosetti conclude favorevolmente alla convalida del Marchetti.

Jacoucci replica ancora, ribattendo gli argomenti precedentemente esposti.

Clementi, per fatto personale, afferma che egli è disposto a fare tutti i confronti che la Giunta crederà. Protesta contro la presentazione di fatti nuovi che non risultano dai verbali e dalla relazione.

Busi insiste per una revisione più esatta delle schede.

Parisotti dice che dopo tre ore di discussione la questione è ancora al buio e controversa e perciò dichiara di astenersi da qualsiasi votazione.

Pozzi, relatore, insiste nel dire che il Clementi non ha fatto nome di persone e legge il verbale della testimonianza fatta dal Clementi stesso e dettata dallo stesso testimone.

Replica a tutti gli oratori precedenti e conclude invocando dal Consiglio un atto di riparazione per la dignità e il buon nome dell'assemblea.

Mentre il relatore conclude, i consiglieri si abbandonano a calorose conversazioni.

Oliva, presidente della Giunta, contrariamente a quanto ha affermato il Parisotti, crede che la questione sia stata sufficientemente lumeggiata. Personalmente l'on. Oliva è stato addoloratissimo delle conclusioni alle quali è arrivata la Giunta, perchè tutti conoscono i suoi sentimenti di affetto verso l'esercito e verso il Marafini specialmente, distinto e valoroso ufficiale. Ma il sentimento del dovere doveva vincere la nostra simpatia — egli dice. L'oratore, con calorosa eloquenza, lumeggia alcuni punti della inchiesta, e conclude chiedendo al Consiglio un voto che sia espressione di giustizia.

Da tutte le parti si grida: — Ai voti, ai voti!....

Marafini proclamato con un voto di maggioranza

Il Presidente mette ai voti la proclamazione del consigliere provinciale del mandamento di Cori.

Sul sistema di votazione fanno osservazioni Clementi e Orrei. Si vota sulla proclamazione del comm. Marchetti a consigliere provinciale. Chi dice SI vota a favore di Marchetti; chi dice NO vota a favore di Marafini.

Votanti 41 — NO 19 — SI 18 — Astenuti 4.

Marafini è così proclamato consigliere provinciale del Mandamento di Cori.

Infine i consiglieri Sili e Orrei propongono che il Consiglio provinciale sia rappresentato alla solenne cerimonia di Quarto.

Il Consiglio approva la proposta fra calorosi applausi.

La seduta di oggi è occupata dalla discussione del bilancio.

La morte del Consigliere Provinciale G. B. Grappelli

Abbiamo da Frosinone, 28:

Ieri alle 12 si è spento il nobile uomo comm. Giovanni Battista Grappelli, consigliere provinciale di questo mandamento e già sindaco per parecchi anni di questa città. Il sindaco con un nobile manifesto diretto ai cittadini, ha ricordato le doti preclari dell'illustre concittadino, invitando la cittadinanza a prendere parte al grave lutto che ha colpito la città. I funerali, che si prevedono solenni per il concorso di tutte le rappresentanze regionali, non esclusa quella del Consiglio provinciale di Roma, avranno luogo domani.

Alla famiglia Grappelli le nostre più vive condoglianze.

La guerra e la donna

Contro corrente

Le donne olandesi, per offrire a quelle di tutte le nazioni l'opportunità di esprimere i loro sentimenti in questo periodo di angoscia, hanno indetto ad Amsterdam, nei giorni 28, 29 e 30 Aprile, un Congresso internazionale con un programma che è un capolavoro d'ingenuità e che produce, a leggerlo, la stessa impressione che devono produrre, a chi viaggia in terre lontane e inesplorate, gli atti e le parole di esseri senza alcun contatto col resto del mondo. Io mi sono sempre rallegrata di ogni iniziativa feminile come di un indice del progresso nella cultura e nell'indipendenza intellettuale e morale di un sesso ritenuto da molti incapace a diventar *maggiore*; ma che vi fossero ancora tante *minorenni*, quante ne rivela oggi il programma delle donne olandesi e di tutte le altre che hanno risposto al loro appello, non avrei mai creduto. Da quale continente ignorato, da quale elisia regione vengono dunque, così circonfuse di nuvole, le illustri signore promotrici del Congresso?

In verità, noi non ci sentivamo disposti ad ascoltare discussioni vuote ed inutili. E non è senza una certa sorpresa che vediamo un gruppo di donne salire alla tribuna per notificare al mondo, forse non aspettante, quale soluzione esse porteranno ai problemi del giorno, quale voce di protesta esse intendono levare contro la guerra che non è, fra le altre cose, una guerra d'interessi puramente nazionali. Sorpresa poco grata — occorre subito rilevarlo — perchè nessun atteggiamento è stato mai così poco rispondente agli spiriti e alle idee dei popoli come l'atteggiamento delle signore in Congresso, contro coloro che combattono. Non si giunge alla fraternità a traverso l'adorazione di formule astratte o per effetto di quella suggestione umanitarista che si prefigge di abbattere fra gli Stati frontiere e ostilità secolari; ed è uno strano, pauroso preconcetto il credere che, per far trionfare la pace, si debba rimaner sempre ribelli a ogni metodo di lotta. Ma lasciamo da parte queste frasi troppo comuni e, animati anche noi dalle migliori intenzioni, con tutto il rispetto dovuto a coloro che si sentono investite di un'alta missione, rendiamoci conto dei desiderii delle congressiste.

Dunque, come semplice avvertimento a chi volesse formarsi della situazione europea un'idea chiara e integrare l'azione feminile con quella del resto dell'umanità « sono eliminate dal programma le discussioni intorno alle cause della guerra, ai metodi con cui è condotta, alle responsabilità dei belligeranti ». Cioè, assenza completa di criterii. Un po' di silenzio, qualche volta, non nuoce. Andiamo avanti! Il punto critico, quello che poteva dimostrare la capacità mentale della donna a comprendere e valutare i grandi problemi storici, è facilmente sorpassato. Le feministe ringrazino.

Ma il programma delle tre giornate si presenta più complicato. Il programma delle tre giornate ha in sè i germi per la rinnovazione morale e politica dell'universo: disgraziatamente, questo universo è solo nello spirito delle congressiste; la sua visione fa dimenticare la realtà dell'organismo sociale, tutte le attività, tutte le tendenze e tutti i conflitti che sconvolgono oggi la compagine europea; sacrifica il principio di nazionalità al trionfo dell'ideale pacifista. Il programma delle tre giornate contiene un mondo intiero, sia pure di speranze; e irradia tutta la luce, sia pure fredda. Il programma delle tre giornate accenna, nei suoi diversi numeri, a un *armistizio* per sollecitare dai governi dei paesi attualmente in guerra l'esposizione delle condizioni di pace che intendono proporre, all'*arbitraggio* e alla *mediazione* con cui si dovrebbero regolare — sempre nell'avvenire — le discordie internazionali. Il programma delle tre giornate è il vero inno al *Sole dell'avvenire* poi che il presente, per le signore del Congresso, non merita importanza e non è che l'attimo pronto a scomparire nel nulla. Il programma delle tre giornate manifesta chiaramente l'inopportunità del Congresso, indetto, come sembra, per dividere non per unire gl'interessi. Il programma delle tre giornate è la rivelazione di uno stato d'animo equivoco e di una più equivoca mentalità. Eterno feminino, attenzione! Il Comitato di Amsterdam minaccia di strapparti dal basalto nel quale ti hanno fissato i secoli e ti ha rinsaldato, la tua azione dall'inizio di questa guerra. Mostra di sapersi difendere.

Il programma delle tre giornate ricorda e, meglio, invita a ricordare, dopo aver affermato, s'intende, la necessità di favorire i buoni rapporti fra le nazioni e di gettare le basi di un'educazione pacifista, invita a ricordare la responsabilità che spetta alla donna nello stabilimento e nel mantenimento della *Pace*. E, fin qui, nulla di male, perchè la gentilezza feminile è un sentimento ed è un fatto positivo che a nessuno verrebbe in mente di condannare o di negare e che ha un grande valore nell'ordine degli avvenimenti umani. O il male è questo soltanto: che la *Pace*, principio e fine di ogni idealità feminile e, ritengo, anche maschile, non dev'essere mezzo d'impoverimento e di depressione spirituale, non dev'essere predicata e mantenuta a qualunque costo; che, se mai, quando rulla il tamburo, quando gli eserciti corrono al confine, non ne va parlato così leggermente in un Congresso come se ne potrebbe parlare in un salotto qualunque, fra persone poco temprate alle esperienze della cultura e certo non soggette al controllo della pubblica opinione.

Ma la puerilità più evidente in questo programma di Amsterdam, il *nec plus ultra* dell'intelligenza di chi ha ordinato il Congresso è in una dichiarazione della seconda giornata. Sentite. « Noi altre donne dichiariamo che la guerra, ultima parola della politica maschile, è una follia ». Ah, signore, a cui forse l'eccesso delle vostre preoccupazioni, del vostro orgasmo egoistico toglie la vista e la valutazione di ciò ch'è intorno, chi vi ha mai eletto campioni di saggezza feminile e internazionale? Ma come?... Si sta facendo una guerra in cui, più o meno, è questione degli interessi di tutti, in cui tutti, più o meno, dan prova di eroismo e combattono senza distinzione di partito politico e di organizzazione sociale; una vera guerra per la vita e per l'avvenire, e voi, cedendo a un semplice impulso istintivo, per risparmiare a voi stesse un sacrifizio e un dolore, tentate soffocare, in coloro che dovrebbero avervi compagne e ispiratrici, la virtù del coraggio, dell'onore e dell'amore di patria; voi venite a proclamare la saggezza feminile solo in quanto è espressione di un particolare stato d'animo e allontanate dal *Banchetto della Sapienza* una parte del sapere umano? Ed è ancora meno degno di voi il grido di rivolta, in un momento nel quale andate predicando *pace, pace, pace*, e chiedete agli uomini, nel vostro programma, il riconoscimento di alcuni diritti: chiedete che le donne, rese incapaci di difendersi, durante la guerra non vengano colpite nel più intimo senso della loro feminilità; chiedete di poter anche voi, in avvenire, rappresentare la volontà della nazione mediante l'affrancamento politico e parlamentare.

Ora, è uno sproposito senza limiti annunciare o confondere, come fate voi, il bene e il male, il vero e il falso; uno sproposito che allontana da voi non solo il sesso maschile, ma anche la maggior parte di quello femminile. Con tale confusione, con tale leggerezza non si riesce a nulla nè in pace nè in guerra, e, in pace e in guerra, si fa ridere il prossimo.

Moltissime donne, infatti, han già affermato energicamente di non poter amare questa astratta e, in fondo, illogica volontà di mettersi fuori della legge comune. In Francia, nessuna associazione feminile ha aderito al Congresso di Amsterdam. In Inghilterra, la più violenta e la più nota delle suffragiste, la signora Pankurst, ha sconfessato la figlia Silvia perchè le aveva proposto un incontro in Olanda con donne di altre nazioni allo scopo di discutere i varii ordini del giorno.

E in Italia?...

Io non aspetto la risposta nè dalle *interventiste* nè dalle *neutraliste*. L'aspetto dalle donne di buon senso.

BIANCA PAULUCCI.

Le signore pacifiste

discusse alla Camera dei Comuni

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni un deputato presenta la seguente interrogazione: A quali ragioni il Governo ha obbedito riducendo per selezione il numero delle signore che si debbono recare al Congresso femminile internazionale che si deve tenere all'Aja in favore della pace?

Il Ministro dell'Interno risponde: Il Ministro della guerra considera pericoloso che un così grande numero di persone (ne erano state designate 190) assistano ad una conferenza per la pace così vicino ai campi di battaglia, in una regione in cui gli agenti del nemico spiegano tanta attività per ricercare tutte le informazioni possibili relative al nostro esercito e alla nostra flotta. I passaporti non sono dunque stati accordati che a un piccolo numero di signore rappresentanti le diverse organizzazioni. Queste delegate non rappresentano del resto in alcun modo il Governo, il quale non ha il minimo desiderio di incoraggiare i Congressi internazionali nelle circostanze attuali.

Terminando il Ministro tra l'ilarità, rassicura la Camera con queste parole: Queste signore, del resto, non sono ancora partite. Tutte le comunicazioni sono infatti interrotte con l'Olanda dopo che i passaporti sono stati accordati.

Il monumento a Maria Clotilde

inaugurato a Moncalieri

MONCALIERI, 28.

Alle ore 16 di oggi, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Scala, alla presenza della principessa Letizia del conte di Salemi, dei duchi di Genova, del principe Luigi Napoleone, del conte di Castelvecchio, in rappresentanza del duca D'Aosta, del barone Perrone di San Martino, gentiluomo della duchessa d'Aosta, della principessa Maria Bona, dei gentiluomini e dame di onore dei principi e duchi, del cardinale Richelmy, del prefetto di Torino comm. Verdinois, del sindaco di Torino conte senatore Teofilo Rossi, del senatore Ferrero di Cambiano, dell'on. Giordano, e con l'intervento di personaggi dell'aristocrazia torinese, di autorità e notabilità, del Comitato promotore e della Commissione esecutiva, del Comitato d'onore e delle rappresentanze comunali di istituti ed associazioni con bandiere e di un largo stuolo di invitati, si è scoperta ed inaugurata, alla sinistra dell'altare maggiore, la statua in marmo che cittadini e Municipio hanno concordi eretto, come tributo di affetto e di devozione e come testimonianza salda e duratura delle sue virtù, alla compianta venerata ed augusta principessa Maria Clotilde di Savoia Napoleone, contessa di Moncalieri.

Dopo la inaugurazione, il sindaco di Moncalieri cav. Masera, ha fatto la solenne consegna della statua al rev. cav. Giacinto Bellesio canonico preposto e parroco di Santa Maria, il quale, assistito dal reverendo Capitolo e dal clero parrocchiale, ha accettato la consegna, dando assicurazione che la cara effigie sarà custodita nella chiesa di Santa Maria alla reverente ammirazione del popolo, quale simbolo di amore e di fedeltà costante alla memoria della augusta e pia principessa e alla amata dinastia di Savoia.

Dopo redatto e letto dal cav. Carlo Dardano, segretario del Comitato e segretario comunale, il verbale di consegna, questo è stato firmato in doppio originale dai principi, duchi ed autorità intervenuti per essere conservato negli archivi del Comune e della parrocchia.

La statua è opera dello scultore moncalierese, comm. Pietro Canonica, che presenziava la cerimonia.

Dopo la firma del verbale, è stata celebrata la funzione della benedizione col Santissimo Sacramento. Officiava il cardinale Richelmy e vi hanno assistito tutti gli intervenuti.

Terminata la funzione, in automobile, i principi e i duchi coi loro seguiti hanno fatto ritorno a Torino.

Le elezioni amministrative in Ancona

Il risultato definitivo

ANCONA, 28.

Come vi ho già segnalato, i quarantotto nomi della lista costituzionale sono riusciti al completo. Primo è il comm. dott. Rigoberto Petrelli con 1764 voti, ultimo il cav. geometra Antonio Scocca con 1443. Per la minoranza entrano dieci repubblicani dissidenti, e cioè: on. Domenico Pacetti 1401 — Gustavo Badia 1325 — Salvatore Zammit 1238 — Roberto Pasqua 1225 — Vittorio Perozzi 1236 — Vernieri Alfonso 1207 — Romolo Riccotti 1124 — C. Venturini 1124 — Enrico Marcucci 1122 — Fiorenzo Giorgi 1115.

Il sig. Romolo Mannucci, della lista dei repubblicani dissidenti, che ha avuto voti 1186, è ineleggibile per non essere iscritto nelle liste elettorali.

Gli altri due della minoranza, che entrano in consiglio, appartengono alla lista dei repubblicani ufficiali, e sono: Oddo Marinelli voti 1126 e Vincenzo Bartolini 1116.

Straniero denunciato per furto

a San Remo

Sarebbe anche una spia?

SAN REMO, 28.

Il procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro Max Holzschneider di Francoforte, il quale al principio della stagione invernale era giunto a San Remo prendendo alloggio in uno dei più grandi alberghi.

Elegante, molto colto, conoscendo a perfezione ben sette lingue, col suo fare cortese era riuscito ad entrare in cordiale relazione con le più spiccate personalità della colonia forestiera.

Ai tè nei diversi alberghi, nei ricevimenti l'Holzschneider emergeva sempre per la sua loquacità poliglotta, meravigliando sopratutto il minuscolo mondo diplomatico per la conoscenza che dimostrava di avere di numerosissimi alti funzionari di quasi tutte le ambasciate e le legazioni d'Europa.

Però da parecchio tempo gravi sospetti pesavano su di lui, tedesco, senza che nessuno osasse approfondirli: sospetti per furti molto strani e misteriosi consumati negli alberghi ove alloggiavano gli amici dell'Holzschneider.

Infatti qui si ripetevano con allarmante frequenza ed il colpo, fatto da maestro, lasciava sempre un vuoto nel portafoglio della vittima, e nessuna traccia dell'operatore. Oggi il segretario d'ambasciata conte B. riceveva all'Albergo, nella sua camera, il compitissimo e cordiale signor Holzschneider e alla sera si accorgeva che il suo portafoglio contenente cinque o sei biglietti da mille era un tantino alleggerito e che uno o due di quei pezzi di carta mancavano... all'appello. Il portafoglio era al suo posto nell'apposita tasca della giacca appesa all'attaccapanni... sotto gli occhi del proprietario. Che pensare?

Un altro giorno il signor Holzschneider si recava con una comitiva da un fotografo che doveva eseguire un gruppo in qualche cantuccio poetico. L'Holzschneider, sempre compito cavaliere, sa tener liete le dame ed i loro compagni: con dolce domestichezza sapeva avvicinare le une e trattare gli altri, sapeva consigliare con gusto pose o piccole semplificazioni al vestiario in modo tale che nessuno si avvedeva se non assai tardi della sparizione di qualche monile di valore o di qualche doloroso ammanco nel portafoglio perduto un solo minuto di vista dal fotografo nella... semplificazione del vestiario. Che fare? Ovunque passava l'Holzschneider si lamentavano, furti, ma i fatti sebbene fossero frequenti non permettevano d'incolparlo con assoluta certezza; anzi ad amici e conoscenti ripugnava il sospetto.

Senonchè proprio il 19 di questo mese il suddito russo Pietro Kagan col quale l'Holzschneider aveva stretto amicizia dovette partire improvvisamente per la Svizzera ove era atteso da sua madre, e l'Holzschneider ne fu avvertito. Questi, sempre premuroso e servizievole, offrì al Kagan il suo aiuto per l'affrettata preparazione dei bagagli ed, esperto in ogni bisogna, preciso e svelto, seppe meritare i complimenti dell'amico che, preoccupato ed affaccendato aveva deposto in mucchio i suoi abiti su di un divano. L'Holzschneider, che aveva la mira sicura, aveva subito adocchiato l'indumento che faceva al caso suo, una elegante giacca da passeggio che stava ben tesa in un punto del petto... la sollevò, gli bastò, un minuto ed uno dei tre biglietti da mille contenuti nel portafoglio dell'amico passò destramente nel suo.

Il Kagan, che proprio quella mattina aveva ritirato quei biglietti, riaprendo il portafoglio, prima di uscire di casa, si avvide subito della sottrazione, ma avendo la certezza che nessun estraneo le aveva avvicinato pensò che l'Holzschneider gli avesse fatto uno scherzo e che la mattina dopo il suo biglietto sarebbe ritornato con gli altri. E perciò sospese la partenza. Verso le 11 il Kagan incontra l'amico in via Vittorio Emanuele nelle vicinanze del commissariato di pubblica sicurezza e resta stupito che esso non gli accenni nè allo scherzo nè alle mille lire, onde è costretto a convincersi di essere stato vittima di un brutto tiro. Allora gli parla del furto subito.

— Davvero? — esclama l'altro. — Perchè non denunciate il fatto? In tale frangente non c'è altro da fare; venite, vi accompagno alla pubblica sicurezza.

E mostrandosi sdegnato pel furto del quale l'amico è stato vittima dopo averlo accompagnato sin davanti alla porta della questura, lo saluta cordialmente e se ne va.

Dove? Rifà la via Vittorio Emanuele in quattro salti e ritorna alla Banca Benecke & Heywood presso la quale nella mattinata aveva fatto cambiare in spezzati un biglietto da mille del Banco di Napoli, richiede il cambio inverso e, per combinazione, riceve lo stesso biglietto da lui consegnato la mattina.

Quindi corre al primo apparecchio telefonico per avvertire il direttore dell'albergo di aver sospeso la partenza annunciata per quel giorno e di far riportare i bagagli in camera.

Ma all'albergo non è più ritornato e le valigie sono ancora là... assieme al conto.

Intanto, in seguito alla denuncia scritta del signor Kagan ed alle dichiarazioni verbali di alcune vittime la polizia ha aperto un'inchiesta. E i primi risultati sono questi: quel signore sarebbe una famosa spia, già nota a Roma ove alloggiò all'Hôtel del Quirinale.

Come abbiamo detto egli si trovava a San Remo sin dal principio della stagione invernale e consta che mandava sovente emissari in Francia, tra i quali due sedicenti rumeni, che ritornavano con lunghi rapporti.

A San Remo poi l'Holzschneider frequentava con molta assiduità un villino del quale è proprietario un sedicente suddito inglese.

Per ora intorno a questi convegni misteriosi non si può dire di più, per non intralciare l'opera della polizia, la quale stabilirà se l'Holzschneider sia un ladro volgare, una spia, od un cleptomane e spia.

Intanto però le spie non disarmano e continuano le loro operazioni. Oggi un picchetto di guardie di finanza in perlustrazione sulle montagne di Val Roja scorgeva un individuo che, munito di macchine fotografiche, faceva i rilievi del Monte Abelio, luogo fortificato presso la frontiera. Lo sconosciuto essendosi accorto della presenza delle guardie riuscì a fuggire lasciando però sul terreno un quaderno pieno di appunti in lingua tedesca. Questo documento varrà certo a dare elementi alle autorità per l'identificazione dello sconosciuto.

Un pazzo che vuole fare strage d'imperatori

MODENA, 28.

Ieri, a Camposanto, un paesello della nostra provincia, certo Giovanni Cocchi di anni 22, colto da improvvisa alienazione mentale, si pose a gridare come un forsennato per le vie dicendo che voleva fare giustizia sommaria dell'imperatore di Germania.

Essendo riusciti vani tutti i tentativi per calmarlo, si dovette chiamare d'urgenza la « Croce Verde » i cui militi, promettendo al disgraziato di accompagnarlo alla ricerca dell'imperatore, sono riusciti a ridurlo all'impotenza ed a trasportarlo al frenocomio di Reggio Emilia.

Il « Tito Speri » di Marradi ad Assisi

ASSISI, 28.

L'altra sera al teatro *Metastasio* l'attore drammatico Achille Piacentini disse, fra la commozione generale, la splendida lirica *Tito Speri* di Giovanni Marradi.

Il numeroso pubblico improvvisò una calda dimostrazione.

Prima — durante la rappresentazione di *Romanticismo* — vi fu un breve incidente tra interventisti e neutralisti, subito sedato per i buoni uffici del nostro delegato cav. Mobilia e di questo maresciallo dei Reali carabinieri.

Le attualità della medicina

La «svalutazione» dell'uomo — Macchina e bestia — La conservazione della specie — Punto di partenza e punto d'arrivo — Il ponte tra questi due punti — Lo stimolo prevalente dell'amore — L'equivalente spirituale dello stimolo materiale — Senso e sentimento — L'elevazione dell'amore umano e il suo significato sociale.

Il graduale progresso delle conquiste scientifiche si accompagna ad una graduale riduzione nel numero di quelli che noi crediamo essere gli elementi di formazione dell'Universo. Accade un po' — in questo senso — quanto è accaduto e sta accadendo per ciò che si riferisce ai corpi semplici. Essi vanno a poco a poco riducendosi di numero e, teoricamente, almeno, dovremmo giungere, alla fine, a un corpo semplice solo: la materia alla sua unica e più semplice espressione. Anzi, secondo le ultime scientifiche conclusioni, dovremmo giungere non più alla materia, ma all'energia, perchè tanto l'una quanto l'altra non sarebbero che una sola cosa. Al modo stesso si può supporre non lontano un tempo nel quale la materia e la energia che formano la nostra persona fisica e la nostra persona morale non saranno più considerate come due distinte sostanze l'una all'altra intimamente commiste e collegate; ma come una sola, presso a poco come il campo magnetico dal quale si sviluppa la corrente elettrica. Il fenomeno che è, poi, la vita dell'apparecchio, cessa non appena l'apparecchio si guasta o si altera; ma nessuno oserebbe dire che, per la immobilità dell'apparecchio, non esista più nel campo magnetico, in potenza, l'energia che esso traduceva in atto.

Così noi possiamo considerare sin da ora come una cosa sola la materia e lo spirito della nostra persona e riconoscere che esiste una parte di igiene fisica, la quale ha il maggiore dei rapporti con la purezza dello spirito, igiene della quale — purtroppo — noi non ci occupiamo quanto o — almeno — nel modo che dovremmo.

Il fatto è anche imputabile, in parte, alle scienze biologiche.

Da qualche tempo in qua è venuta di moda la «svalutazione» dell'uomo. Non è molto che — sedotti dalla unità di metodo della natura, per la quale sono applicate automaticamente anche all'uomo tutte le leggi universali della vita — alcuni vollero paragonare l'uomo ad una macchina e giudicarne le più alte ed elette manifestazioni intellettuali e psichiche, come la resultanza di un giuoco di combinazioni chimiche, di fenomeni fisici e di fatti meccanici. Il paragone non resse anche ad una superficiale controllo. Bastò a dimostrarne la inconsistenza il fatto che ad una macchina occorre un intervento esteriore per la riparazione di un ingranaggio spezzato, quando, nell'organismo umano non solo, ma anche nell'organismo animale in genere, la riparazione di una lesione interna od esterna, si compie automaticamente, in virtù di una intima energia la quale mette in movimento mirabili meccanismi. Si volle — da altri — paragonare in tutto l'uomo agli altri esemplari della Fauna terrestre.

Fummo rigidamente classificati quali Metazoi (come il rotifero e l'anellide) appartenenti alla serie degli Artiozoi (forniti di una testa, di un ventre, di un dorso e di un sistema bilaterale); al sistema dei vertebrati (scheletro interno osseo o cartilagineo); alla classe dei mammiferi; alla sottoclasse dei placentati; al gruppo dei primati, non lontano dai chirotteri (pipistrelli) e dai rosicanti.

Non tardò ad apparire che se all'uomo la Natura ha applicato tutte le leggi precedentemente applicate agli esemplari di vita terrestre che lo precedettero, ha, tuttavia applicato a lui anche altre leggi che essa applicherà certamente agli esemplari di vita che lo seguiranno se ve ne saranno, ma che lo distinguono da quelli che si trovano alle sue spalle.

Nessuno potrà darci ad intendere — per esempio — che la facoltà squisita di controllo delle nostre azioni, per il quale noi le giudichiamo secondo un criterio che forma il fondamento etico della nostra morale individuale, civile e sociale, non costituisca un attributo esclusivo di quel metazoo che è l'uomo.

Tuttavia il concetto semplicista della «svalutazione» dell'uomo, secondo la quale esso è ridotto al livello presso a poco di un cavallo computista, diminuisce enormemente il senso della responsabilità ed è con premura accolta da quanti sperano di sottrarsi con un ragionamento per quanto specioso al peso fatale di questa responsabilità stessa.

Questo fatto nuoce enormemente alla specie umana, giacchè in natura la trasgressione alla legge porta con sè la sanzione automatica e inevitabile sotto forma di tare fisiche, le quali, ammessa la unità di costituzione della nostra persona, deve necessariamente avere un equivalente spirituale.

Una delle più dolorose conseguenze di questo deprezzamento dell'uomo si ha nel vasto e completo dinamismo cui è affidata la conservazione della specie.

E' verissimo che — in forza del metodo cui la Natura non rinunzia e più sopra accennato — anche a questo riguardo persistono nell'uomo gli stimoli coi quali la Natura stessa guida le bestie all'osservanza della legge. Ma sovente l'uomo, attratto dalla trovata pseudo-scientifica, che l'amore umano non è altra cosa se non l'espressione della ferrea legge della conservazione della specie, precisamente come nelle bestie, dimentica che mentre in queste non esiste che una fisica dell'amore, nell'uomo questa passa all'ultimo posto per cedere il primo all'equivalente spirituale dell'amore.

E' vero che il punto di partenza e il punto d'arrivo dell'amore l'uomo ha comuni con le bestie, ma è vero che essi costituiscono tutto nelle bestie, mentre nell'uomo sono non soltanto avvolti in una quasi-incoscienza d'onde egli non esce elevato agli occhi propri, e che tra quei due punti bestiali è gettato un magnifico ponte spirituale, che si stacca d'un balzo dalla terra e dalla bestialità, per slanciarsi arditamente in alto verso l'azzurro infinito, per toccarne, talora, col suo vertice luminoso, le misteriose altezze, in un'abbagliante incoscienza che è sacrificio ed eroismo.

Il sentimento in forza del quale noi ci proponiamo di rinunziare a gran parte del nostro egoismo per dedicarci ad un nuovo tutto altruistico scopo, alla felicità di un'altra creatura umana, nel cui sorriso cerchiamo il desiderio del nostro bene, il conforto nei nostri istanti di stanchezza, la collaborazione a quella fioritura ridente che porterà nel mondo parte della nostra persona per farla rivivere con rinnovate speranze, quel sentimento non è e non può essere un bestiale desiderio d'alcova.

L'equivalente spirituale dell'amore rappresenta nell'uomo l'elemento precipuo e determinante della conservazione della specie: tanto è vero che per rintracciare in questo magnifico movimento psichico la traccia livellatrice c'è voluto l'acuto esame del naturalista e del filosofo: ma, anche dopo ciò, dopo Schopenauer, dopo Haekel, dopo De Gourmont noi non sapremmo adattarci a riconoscere nell'ode a Silvia, nelle Lettere a Maria, in Consalvo, lo stesso stimolo determinante che conduce i gatti a miagolare sui nostri tetti nel mese di gennaio.

* * *

Ecco perchè elevare il concetto dell'amore umano significa non già fare del romanticismo o della poesia, ma obbedire alla natura e fare della sana igiene morale, anche civile e sociale.

Le infrazioni a questa legge per le quali l'uomo discende dal livello naturalmente assegnatogli, recano con sè sanzioni automatiche che deteriorano l'individuo e la razza, limitandone la fecondità e abbassandone il valore reale, e, quindi, diminuendone l'equivalenza in lavoro.

E c'è di peggio.

Alle tare fisiche corrispondono le tare morali e se ne ha una precipitosa discesa etica, verso un livello di raffinata malvagità della quale gli odierni conflitti europei ci hanno offerto lo spaventoso esempio.

Elevare il livello dell'amore umano significa elevare il livello di tutto l'uomo, giacchè l'amore dell'uomo è la espressione più alta della legge universale della conservazione.

Chi crederebbe che il segreto del migliore o del peggiore destino dell'umanità risiede nella serietà e nel rispetto col quale noi e i nostri figliuoli e le nostre figliuole consideriamo la più solenne legge della natura, a noi rivelata dal primo profumato alito di poesia che accelera il palpito del nostro cuore?

Eppure... Povero alito profumato! Quanto raramente si salva dal lezzo della lordura nella quale lo soffochiamo!

Dott. Alberto Orsi.

Il segreto di Valentina

(VEDI LE PRIME PUNTATE IN SETTIMA E OTTAVA PAGINA)

Scossa di terremoto a Sora

SORA, 28.

Stamane alle 3.10 abbiamo avuta una fortissima scossa di terremoto ondulatoria durata appena qualche secondo. Nessun grave danno. Però le case lesionate hanno molto risentito e il loro stato è peggiorato e siccome alcune di esse sono abitate da quei superstiti che non ancora hanno avuto la loro baracca, è duopo che si provveda con urgenza, sia nel concedere le baracche, sia nel sistemare la posizione delle case lesionate, altrimenti, col ripetersi continuo delle scosse, potrebbero aversi altri dolorosi episodi.

La Cinematografia nel momento attuale

Intervista col conte Negroni

Era a me noto che il conte Baldassarre Negroni si trovava a Roma e a dir la verità non volevo lasciarmi sfuggire la felice combinazione di incontrarmi con l'uomo che ha tanta e indiscussa autorità nel campo della Cinematografia italiana; senza tanta difficoltà la cortesia di lui mi permise di potere avere un colloquio.

Non appena ebbi il piacere di stringere la mano al conte Negroni, questi mi disse:

— Già so il motivo per il quale Ella viene a me...

— La importuno forse?

— Tutt'altro: mi offre l'occasione di esprimere il mio plauso a *La Tribuna* che molto opportunamente ha pensato di dedicare le autorevoli colonne del giornale alla nostra industria della quale finora si sono soltanto occupate le riviste professionali le quali non avendo la diffusione di un quotidiano non hanno potuto mettere in più diretto contatto la Cinematografia e il pubblico che a questa nuova manifestazione d'arte tanto s'interessa.

— Mi dica di grazia, la Cinematografia è arte o industria?

— E' l'una e l'altra e... un'altra cosa ancora: commercio. L'industria prepara il complicato e ingegnoso canovaccio sul quale poi si dovrà tessere l'arte; il commercio porta il lavoro artistico a contatto col pubblico.

— Secondo Lei, prevale l'arte o l'industria?

— Indubbiamente l'arte: il pubblico osserva e giudica l'arte non l'industria; spesse volte mi è capitato di sentire nelle sale di proiezione certe osservazioni mosse dal pubblico (e il pubblico è sempre intelligente) che a dir vero avevano molto fondamento. Però è bene si sappia che non si può fare vera arte e ciò per molte ragioni; principale fra tutte quella finanziaria. Con ciò non si deve intendere che non vi siano Case che possono e vogliono mettere a disposizione del *metteur en scène* i mezzi richiesti per produrre una vera *film* artistica; la questione finanziaria va intesa in un senso più lato. Una Casa per ricoprirsi delle spese del negativo ha bisogno di vendere 30 o 40 copie: poichè il mercato italiano assorbe 4 o 5 copie solamente, è facile intendere che le altre copie si dovranno vendere all'estero. Ma poichè le legislazioni che regolano la produzione e la proiezione cinematografiche nei diversi paesi variano tra loro per l'indole etica del popolo, la Casa produttrice è costretta a rimaneggiare i soggetti e gli svolgimenti delle azioni in modo da non incappare sotto la censura di alcun paese. Evidentemente questa condotta di schivare i rigori delle censure, non concorre alla buona e perfetta esecuzione artistica.

— E' vero che il pubblico è divenuto molto esigente?

— In maniera eccezionale: una volta il pubblico si contentava della scena dal vero, della scena panoramica, della comica fatta di corse e di rincorse... ora tutto ciò può servire soltanto come complemento del programma il quale vuole essere formato di un grande lavoro di grande intreccio e di grandi emozioni. Se il pubblico conoscesse le fatiche e i rischi che si debbono incontrare e superare nei lavori cinematografici, compatirebbe alle volte qualche lieve stonatura.

— A lei sembra utile o dannosa, l'esigenza del pubblico?

— Dal punto di vista artistico è certamente utile, perchè obbliga direttori di scena ed artisti a curare sempre di più la lavorazione dei *films*. Dal punto di vista industriale... ecco... se Lei interrogasse il proprietario o il direttore generale di una Casa cinematografica io credo che si sentirebbe rispondere che l'esigenza sempre crescente del pubblico è ormai diventata una cosa insopportabile, che obbliga a sempre maggiori spese di produzione, che minaccia seriamente l'industria. Viceversa, a mio debole parere, l'esigenza del pubblico è, o sarà, un bene anche per l'industria. Senza adesso addentrarci nel complicato congegno del commercio cinematografico, è certo che il pubblico ora conosce ed apprezza più o meno le marche e fa una selezione della nostra produzione ed accorre nei Cinematografi dove sa che vedrà dei lavori della Casa A o B che più accontenta i suoi gusti. Ciò aumenta la richiesta di produzione alle Case che hanno saputo o sapranno meglio organizzare il lavoro nei loro Stabilimenti, e di questo l'industria s'avvantaggerà, poichè man mano che la produzione, migliorando, soddisferà l'esigenza del pubblico, questo accorrerà sempre più numeroso ai Cinematografi.

— Che ne pensa Lei del « Pathè Exchange? »

— La cosa va considerata sotto due aspetti, quello commerciale e quello artistico. Per la parte commerciale sarà meglio che Lei si rivolga ad altra persona più addentro di me nella questione; per ciò che riguarda il lato artistico, posso senz'altro affermare che l'imposizione fatta alle Case italiane aderenti al « Pathè Exchange » col manuale pratico per uso dei direttori di scena italiani del signor Gasnier (l'*alter ego* del Pathè) che tende ad americanizzare la lavorazione dei *films*, non può trovare l'acconsentimento di coloro i quali, non solo conoscono le grandi fonti e le grandi caratteristiche dell'arte italiana, ma hanno altrettanta fiducia del primato che la cinematografia italiana può mantenere sulla produzione internazionale. Esiste, è vero, una notevole differenza fra il gusto delle diverse nazioni: salvo alcuni lievi temperamenti, si può dire che la Germania, l'Austria, la Russia, la Spagna e l'America del Sud hanno una speciale predilezione per la produzione italiana considerata sia dal lato artistico che da quello tecnico; mentre l'Inghilterra e le Colonie inglesi si compiacciono maggiormente della produzione Nord Americana. Non vorrei azzardarmi a definire questo compiacimento come conseguenza di uno spirito nazionalistico, ma d'altra parte non comprendo la ragione per la quale il signor Gasnier che ha avuto a sua disposizione direttori, artisti e teatri americani e non è riescito pur lavorando a New York a soddisfare completamente il gusto anglo-americano (tutti hanno visto la produzione americana della Casa Pathè) ora che M.r Charle Pathè ricorre alla produzione italiana, pretenda che questa si conformi ai dettami da lui formulati. Effettivamente il signor Gasnier ci richiede in modo assoluto ciò che noi facevamo da tempo in maniera relativa; alludo alle scene *in primo piano*. Io, per esempio, sin dai primissimi lavori che allestii alla « Celio Film » tre anni fa adoperò i primi piani per quelle scene che richiedono una più profonda analisi della *maschera* degli artisti per comprendere più chiaramente l'espressione dei sentimenti loro. Per ciò, secondo me il primo piano non va considerato che un complemento allo svolgersi dell'azione cinematografica, mentre per il signor Gasnier tutta l'azione deve svolgersi prevalentemente in primo piano; ed egli non comprende quanto si perda nell'esecuzione artistica di una *film* adottando il principio americano; l'ambiente, la decorazione, lo sfondo, il quadro, non dovrebbero più preoccupare l'inscenatore, il quale, al contrario, avrebbe limitate le sue qualità artistico intellettuali a far muovere soltanto i personaggi in un campo troppo ristretto per l'azione cinematografica..., un po' logica. Nessuno potrà negarci la nostra superiorità in ogni manifestazione d'arte e quindi nessuno dovrebbe fissarci i limiti e i modi delle estrinsecazioni delle nostre innate attitudini artistiche.

— Ella ha perfettamente ragione. Ed allora perchè diverse Case italiane hanno aderito al « Pathè Exchange? »

— Per la solita ragione finanziaria. Oggi il grande mercato ancora aperto è quello americano e naturalmente le Case si preoccupano di risolvere il problema affaristico producendo lavori che trovino facile vendita e non pensano davvero all'affermazione dell'arte italiana. Sono convinto però che una migliore organizzazione finanziaria e commerciale toglierebbe la nostra produzione da questo stato di asservimento e segnerebbe il principio di un migliore e caratteristico orientamento della Cinematografia italiana.

— Esiste una crisi cinematografica?

— Sì, esiste, ma esclusivamente dipendente dalla situazione internazionale; gli scambi e i trasporti dei prodotti sono divenuti estremamente difficili. Le basti sapere che le spedizioni di *film* all'estero devono esser fatte con speciali corrieri i quali molto facilmente incontrano lungo il viaggio difficoltà per il proseguimento. Da ciò comprende bene che l'unica causa della crisi che attualmente affligge la Cinematografia italiana è la situazione politica e che nulla potrà farsi fino a quando questa non si sia rasserenata.

Mi procurerebbe piacere di parlarle ancora di altre cose, ma mi riserbo di farlo un'altra volta poichè Ella mi deve permettere di salutarla, avendo fra pochi minuti un appuntamento.

Ringraziai vivamente il conte Negroni della cortesia usatami e gli espressi il sincero desiderio di rivederlo fra breve.

MASSIMO.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

NOTE PARLAMENTARI

La Camera e i bilanci

Dicevamo giorni or sono che il Governo non ha ancora stabilito nulla a proposito della riapertura della Camera o della sua proroga. Ci consta che non se ne è parlato ieri in Consiglio dei Ministri se non per rimettere ogni decisione all'on. Salandra.

Nei corridoi di Montecitorio si continua a ritenere generalmente che la Camera sarà prorogata, a meno che — ciò che nulla fa ritenere probabile — le trattative diplomatiche in corso permettano al Governo di dire qualche cosa al Parlamento sulla situazione internazionale dell'Italia, o, avanti la fine della prima settimana di maggio, si abbia nelle trattative un fatto risolutivo.

In caso contrario, venerdì (7) o sabato (8 maggio) sarebbe pubblicato il decreto reale che proroga la sessione e avverte la Camera che sarà convocata a domicilio.

Ciò avvenendo, il Parlamento prima della fine di Giugno, dovrebbe essere rimanovcato per l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Di solito, l'approvazione dell'esercizio provvisorio importa lunghe discussioni, ma si osserva che nella situazione attuale i capi-partito e le personalità più cospicue della Camera probabilmente si limiterebbero a semplici dichiarazioni di voto.

Così le Camere potrebbero essere convocate anche negli ultimissimi giorni di giugno. Nel primo giorno della convocazione il Governo presenterebbe il progetto di legge per l'esercizio provvisorio chiedendo su di esso l'urgenza e l'inscrizione all'ordine del giorno per la seduta successiva. Se la Camera volesse e lo stabilisse con tre quarti dei votanti, il disegno di legge potrebbe però andare nella stessa seduta alla Giunta del Bilancio che ne riferirebbe oralmente e l'esercizio provvisorio risulterebbe approvato nello stesso seduta della presentazione.

I colloqui alla Consulta

Nel pomeriggio di ieri il Ministro degli Esteri ha avuto parecchi colloqui. Alle 15,30 ha ricevuto anzitutto l'on. Tittoni, arrivato a Roma ieri mattina da Parigi. L'on. Tittoni si è intrattenuto per circa un'ora con l'on. Sonnino.

Indi l'on. Sonnino ha ricevuto l'Ambasciatore della Cina.

Alle 16,30, poi, l'on. Sonnino ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, e quindi l'ambasciatore di Austria, barone Macchio. I due colloqui sono durati poco più di mezz'ora ciascuno.

L'on. Sonnino, dopo aver avuto un breve colloquio con il Ministro di Grecia, signor Coromilas, è uscito in automobile e si è diretto al Ministero dell'Interno.

* * *

Continua alla Consulta l'avvicendarsi dei colloqui diplomatici col Ministro degli Esteri. Un lungo colloquio durato quasi due ore ha avuto nella mattinata col Ministro degli Esteri l'Ambasciatore di Francia signor Barrère, il quale recatosi alla Consulta alle 9,30, ne è uscito verso le 11,30.

L'on. Tittoni al Quirinale

Dopo il colloquio con l'on. Sonnino ieri l'on. Tittoni si è recato direttamente al Quirinale, dove è stato ricevuto e trattenuto a colloquio dal Re.

L'on. Grippo

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, è partito per Napoli.

La nuova riforma della Procedura Penale

Come è noto, con recente Decreto Reale, su proposta dell'on. Orlando è stata nominata una Commissione, presieduta dal senatore Ludovico Mortara, per lo studio delle riforme da portare al codice di procedura penale. La Commissione non si è ancora adunata ma si assicura che non più tardi della metà del mese prossimo inizierà i suoi lavori che saranno proseguiti alacremente. L'ordine dei lavori della Commissione formerà oggetto di discussione delle prime sedute.

Bestiame, latte ed un recente decreto-legge

L'Unione Nazionale delle latterie sociali comunica:

Il recente decreto-legge per aumentare le riserve di grosso bestiame ha sollevato allarmi nel campo degli allevatori per le difficoltà tecniche ed economiche che incontra la sua applicazione, ed anche in quello dell'industria del latte che risentirebbe indirettamente gli effetti del provvedimento governativo.

Per discutere del grave argomento è stato convocato d'urgenza il Consiglio Direttivo dell'Unione Nazionale delle latterie sociali ed il Comitato parlamentare, che si riunirà giovedì a Milano presso la Società Agraria di Lombardia. In tale riunione verrà anche trattato della riforma del Consiglio Superiore Zootecnico e di altre importanti questioni che interessano nell'attuale momento, l'industria agraria.

L'università Bocconi

Con Regio Decreto 11 aprile, sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica, l'Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano, è autorizzata ad accettare il legato di lire un milione disposto dal fu comm. Ferdinando Bocconi.

Consigli comunali sciolti

Sono stati sciolti: il Consiglio comunale di Ferruzzano (Reggio Calabria) di cui è stato nominato R. Commissario il signor rag. Ugo Gramignani, ragioniere di Prefettura; il Consiglio comunale di Minervino Murge (Bari) di cui è stato nominato R. Commissario il cav. dott. Emilio d'Eufemia, consigliere aggiunto, e il Consiglio comunale di Bozzolo (Mantova) di cui è stato nominato commissario il cav. dott. Renato Malinverno. Lo segretario al Ministero dell'Interno.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del R. Commissario di Botrighe.

Il vescovo di Ozieri

NOCERA INFERIORE, 28.

Padre Carmine Cesarano dei Liguorini di Pagani è stato dalla Santa Sede nominato vescovo della Diocesi di Ozieri (Sassari).

Il nuovo Presidente della Corte dei Conti

Alla presidenza dell'organo supremo di controllo sulle Amministrazioni dello Stato, in sostituzione dell'on. Di Broglio, collocato a riposo per limiti d'età, è stato chiamato il senatore Antonio Tami, presidente di sezione dal 1911 e già per nove anni consigliere.

La scelta non poteva esser più felice e, già favorevolmente preannunziata nella stampa, è stata accolta con generale soddisfazione, poichè in essa, mentre si rende omaggio ai diritti di funzionari di carriera, che sono poi quelli che di solito meglio garantiscono la continuità della sana vita amministrativa, è doveroso riconoscimento delle speciali attitudini personali dell'uomo e delle grandi benemerenze che verso lo Stato si è acquistato in un quarantennio di disciplinata, severa, immacolata operosità.

Appartenente a distinta famiglia friulana, da Udine, dove nacque nel 1846, recatosi a Padova per compiere i suoi studi, vi si laureò in giurisprudenza e a 21 anni era già nella magistratura, dove in breve conseguì il grado di sostituto procuratore del Re, passato al Ministero di grazia e giustizia, vi si seppe tanto distinguere che, pur senza salti, ben presto, dopo essere stato capo sezione e capodivisione, fu promosso all'alta carica di direttore generale del Fondo per il culto, che tenne con grande competenza e decoro per circa un decennio. Fu specialmente in questo periodo che egli si fece apprezzare nei circoli della capitale per il suo grande talento amministrativo e per le adamantine qualità del carattere, per un ossequio ai propri delicati doveri veramente eccezionale.

Non è meraviglia pertanto che gli onori e le cariche, cui altri sollecita, andassero a cercar lui, e la stima per la sua persona esulasse dalle sfere amministrative e politiche fino alla Reggia, che ebbe a manifestargliela in più modi e tutti tali da inorgoglirlo, senza che mai Egli nella sua sincera modestia se ne menasse vanto neppure nella intimità domestica. Fu membro per molti anni del Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica, lo è dal 1895 della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia, nel 1910 fu presidente della Commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni di Torino; e da molti anni è presidente di quell'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata che per la sua sapiente e generosa opera, favorita in modo veramente sovrano dall'interesse personale di Vittorio Emanuele III, s'avvia a essere uno dei più grandi istituti di previdenza sociale che abbia la Nazione.

Nel Senato, dove entrò il 17 marzo 1912, gode le più ampie simpatie, che di frequente si manifestano attraverso le urne per le elezioni agli uffici più delicati e per i quali si richiedono le competenze non solamente oratorie ma tecniche, di amministrazione e di finanza. Figura dolce, serena, mente equilibrata e cauta, cuore di patriota, recherà nell'altissima carica a cui è stato chiamato, una vita nuova, organizzando e dirigendo le forze di quella nobile e numerosa falange di funzionari verso il fastigio in cui la Corte deve star sempre salda a tutela della retta via amministrativa della Nazione.

I ministri Carcano e Grippo ricevono i maestri dei paesi terremotati

Sono convenuti ieri a Roma, presso l'Unione Magistrale Nazionale, i rappresentanti dei maestri dei comuni colpiti dal terremoto: Silvoci e Cinalli di Aquila, Durante di Balsorano, Camilli di Roccadarce, Nota di Pontecorvo, Moretti di Sora, Guglielmi di Ceprano, Coletti di Roccasecca, Pellegrini di Castrocielo, Pennacchini di Cassino, Galanti di Montelanico, Forcignano di Frosinone, Palumbo di Alvito, Vecchione di Atina, Franchitti di Isernia, Valenta di Pescina.

Accompagnati dal Segretario dell'Unione Avvocato Arnaldo Marcellini, gli insegnanti sono stati subito ricevuti con affettuosa cordialità, dei ministri del Tesoro e della Pubblica Istruzione.

Sono note le giuste richieste della classe, illustrate dall'organizzazione in ampi memoriali. Si attende che il Governo provveda senza indugio a far risorgere le scuole distrutte, costruendo i fabbricati necessari e provvedendo all'abitazione per gli insegnanti, secondo le disposizioni della legge Daneo-Credaro del 1911: e si chiede che ai maestri venga concessa l'indennità già ottenuta dagli impiegati civili, applicando le disposizioni adottate anche nel terremoto del 908. Si è più volte affermato che è pronto il decreto legge da cui le due questioni saranno risolte, con altre di minore importanza: ma sta in fatto che il provvedimento attende ancora l'esame e l'approvazione del Ministro del Tesoro.

L'on. Carcano si è vivamente interessato delle raccomandazioni rivoltegli dalla Commissione, assicurando che riconosce pienamente la necessità di provvedere a un tempo (e non con baracche provvisorie che rappresentano un inutile spreco di capitali) alla costruzione di edifici per le scuole e per le abitazioni dei maestri.

Quanto all'indennità, si è reso conto dell'errore in cui sono caduto la Commissione parlamentare e la Camera, quando hanno creduto di aver provveduto agli insegnanti come agli impiegati civili, estendendo il tenue sussidio per la disagiata residenza stabilita nella legge del '906 per il mezzogiorno a tutti i Comuni terremotati: egli non sarà contrario al giusto provvedimento integrativo atteso dai maestri interessati.

Il Segretario dell'Unione ha aggiunto che i fondi verrebbero tratti dalla riserva del Ministero della Pubblica Istruzione, e non costituirebbero un nuovo aggravio per lo Stato: e il Ministro ha fermamente promesso che esaminerà subito e con la maggiore benevolenza la portata del decreto-legge che gli è stato proposto.

Al colloquio dei rappresentanti della classe ha fatto seguito una lunga conferenza del ministro della P. I. con l'on. Carcano: e l'on. Grippo, ricevendo la Commissione dei maestri dopo affidamenti personalmente avuti dal suo collega del Tesoro, ha potuto anche più categoricamente assicurare che si provvederà agli alloggi, ai fabbricati scolastici e alla concessione dell'indennità per il terremoto, o con una leggina che verrà presentata alla riapertura della Camera, o con un Decreto-Legge se verrà prorogata la ripresa dei lavori parlamentari.

Per l'istituzione delle Scuole Superiori di Architettura

La Commissione nominata dal Convegno indetto fra gli architetti italiani, e composta degli onorevoli Nava e Manfredi e dagli architetti Sommaruga, Basile, Sezanne, Magni, Rocco, Lavini e Zumckeller, è stata ricevuta dal ministro Grippo al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dall'assemblea nelle sedute del 25 corrente.

Il Ministro si è interessato vivamente della questione, rallegrandosi di sentire che nei criteri che informano il progetto di legge presentato dall'on. Cesare Nava si trovino d'accordo gli architetti e la Federazione dei Collegi degli italiani il cui presidente, on. Romanin Jacur, ha anzi dato la firma al progetto stesso.

Il Ministro ha poi dato formale assicurazione che avrebbe fatto proprio il progetto stesso e dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri l'avrebbe portato alla discussione della Camera.

Nella seduta del Congresso tenutasi nelle ore pomeridiane la notizia delle dichiarazioni del Ministro, riferite dalla Commissione all'assemblea, ha dato luogo ad un voto di plauso e di ringraziamento che è stato comunicato al Ministro.

Le informazioni del "Temps,, sull'atteggiamento italiano

PARIGI, 28.

Il *Temps* da due diverse fonti riceve notizia che le trattative fra l'Italia e l'Austria sarebbero fallite.

Un telegramma da Atene dice: «Apprendo da fonte diplomatica che la rottura dell'Italia con l'Austria è considerata a Vienna come imminente ».

D'altra parte, lo stesso *Temps* riceve da Torino:

« Secondo informazioni qui ricevute, i negoziati austro-italiani sono definitivamente falliti. Le conversazioni si sono prolungate su nuove offerte austriache, ma la insufficienza di queste supreme condizioni ha dimostrato senza replica l'impossibilità di giungere ad una soluzione transazionale. L'opinione pubblica si mostra d'altronde soddisfatta perchè ne conclude che l'intesa con la Francia, l'Inghilterra e la Russia è divenuta ora inevitabile, per assicurare all'Italia le sue rivendicazioni nazionali e dare soddisfazione ai suoi interessi di grande potenza mediterranea ».

Jean Carrère, da Roma, trasmette queste dichiarazioni di uno dei più influenti uomini politici:

« Nei telegrammi relativi ai negoziati italo-austriaci e alla loro rottura eventuale, come nei commenti dei giornali italiani — avrebbe detto l'influente uomo politico — si parla troppo esclusivamente delle rivendicazioni territoriali e materiali dell'Italia ma non sufficientemente delle rivendicazioni di ordine morale e ideale che hanno anche una importanza capitale nelle trattative e nella loro conclusione.

« Voi avete una volta a ciò alluso in un telegramma recente, dicendo che mai nessun uomo di Stato italiano potrebbe consentire a sostenere, in un congresso, i popoli che volessero imporre la sparizione del Belgio, della Serbia e della Polonia. Ciò sta benissimo, ma non è ancora completo ».

« Senza essere nel segreto dei negoziati stessi e senza avere confidenze speciali dei negoziatori, conosco abbastanza bene i nostri uomini di Stato che negoziano, se abbastanza bene quale sia la loro rettitudine e il loro spirito di giustizia, per essere convinto che le discussioni con la Diplomazia austro-tedesca non solo rivendicheranno i nostri propri diritti calpestati da conquiste ingiuste, ma rivendicheranno anche i diritti di altri popoli minacciati da nuove conquiste e che ne sono minacciati eventualmente ».

« L'Italia, infatti, non potrebbe accettare di conservare la neutralità assoluta, se non a patto che coloro che hanno scatenato questa guerra, si impegnassero a non sopprimere ed opprimere con la forza nessuna libera Nazione ».

« La diplomazia austro-tedesca è, attualmente, assolutamente incapace di comprendere questi due sentimenti: incapace dunque di dare soddisfazione alle nostre rivendicazioni proprie e alle nostre rivendicazioni a favore dei popoli liberi. Ecco perchè la rottura di questi negoziati cominciati dai nostri ex alleati e cortesemente da noi accettati, mi è parsa inevitabile, e quando se ne conosceranno tutte le ragioni, si farà onore all'Italia davanti alla storia ».

La protesta d'uno straniero contro una vetrina ad Imola

IMOLA, 28.

Noè Noè, il frequentatore noto e simpatico di tutti gli *Stands* d'Italia, ha qui un ricco negozio d'armi e munizioni. Al tempo della guerra libica, la vetrina del suo negozio si trasformò in una esposizione puramente di armi d'ogni specie tolte dai nostri soldati agli arabi; dichiarata la guerra europea la vetrina fu sempre intonata a questa, sia con esposizione di fotografie, di caricature, di giornali illustrati stimolanti la curiosità el pubblico che sosta numeroso ogni giorno avanti il negozio commentando. Sabato scorso la vetrina ebbe la sua centesima trasformazione: un un monticello simulante una gola dei Carpazi operta di neve erano due statuette raffiguranti due caricature dell'imperatore d'Austria e del Kaiser, e in esse, forse per caso, pendevano come spade di Damocle, due affilate lame di quei lunghi coltelli in uso per la caccia grossa.

Ieri mattina, fra i curiosi, fu notato dinanzi alla vetrina uno straniero, che non esitò con gesti e con parole a manifestare un vivo malcontento, tanto che entrato in negozio protestò col Noè per quella che gli parve un'offesa fatta alle figure dei due potentati e lo invitò senz'altro a ritirarle. Ma il Noè non aderì all'invito. Allora lo straniero, più che mai irritato dal rifiuto, si recò al Consolato tedesco di Bologna esponendo il caso, e nel successivo pomeriggio un ordine telegrafico del prefetto ingiungeva al Noè di togliere le due caricature.

Conflitto presso Calatafimi tra carabinieri e malviventi

PALERMO, 28.

Telegrafano da Calatafimi la notizia di un conflitto svoltosi ieri nel pomeriggio in contrada Chinea. Il maresciallo dei carabinieri Umberto Colombini ed il carabiniere Rosario Bianchi, in una stradella di campagna incontravano sei individui armati, che tentarono di nascondersi appena scorsero i carabinieri.

Il maresciallo intuì subito trattarsi di malfattori ed avvertì i carabinieri. I due militari si accostarono ed i malfattori allora aprirono un fuoco di fila contro di essi.

Il maresciallo che era a cavallo, gravemente ferito, cadde, mentre il carabiniere continuò da solo il conflitto coi malfattori i quali ad un certo punto si diedero alla fuga, riuscendo a dileguarsi.

Poco dopo, attratti dalle esplosioni, arrivarono sul luogo altri carabinieri. Il maresciallo Colombini, che aveva riportato parecchie ferite fu adagiato su di una automobile che passava poco distante e fu trasportato a Calatafimi. I medici gli riscontrarono varie ferite di cui una gravissima alla fronte penetrante nella cavità cranica, per cui il poveretto fu dichiarato in pericolo di vita.

L'orrendo suicidio di una donna a Potenza

POTENZA, 27, ore 21,55.

Oggi la ventottenne Angelina Laurita, moglie dell'albergatore Antonio Lorusso e madre di sette figliuoli, in seguito ad un insignificante diverbio famigliare, vinta da un momento di esaltazione ha brandito un acuminato coltellaccio e si è vibrato un colpo all'addome cadendo in una pozza di sangue. Soccorsa dai congiunti che avevano assistito terrorizzati alla fulminea scena, venne adagiata in una carrozza e trasportata all'ospedale civile ove i dottori Gavioli e Glio, giudicando la Laurita in gravissimo stato, poichè la ferita era penetrata in cavità, operarono la disgraziata di laparatomia.

Il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro contrario allo sciopero.

MILANO, 27.

Stamane — come vi ho telegrafato — si è riunito il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro, per la discussione sulla relazione morale e finanziaria del 1914 e per deliberare sulla via da seguire nell'attuale momento politico. Come pure sapete si doveva discutere il primo comma: « Relazione morale e finanziaria »; ma D'Aragona avendo letto la lettera della Direzione del Partito socialista in cui si prega il Consiglio Nazionale di far precedere ad ogni argomento quello della guerra e precisamente quello riguardante ciò che si dovrà fare in caso di guerra, si è accesa sulla proposta inversione una vivacissima discussione, cui hanno preso parte Serrati, per la inversione, e Bruno Giamboni e Buozzi che hanno negato la permanenza delle condizioni in rapporto alle quali fu fissato il patto di agosto ed hanno sostenuto quindi che il patto stesso non vincola la Confederazione, che ora deciderà liberamente.

Parlano successivamente: Pugliesi, D'Aragona, l'on. Quaglino, Colombino, Gezzi, Serrati; e si conclude con l'approvazione di un ordine del giorno Corbella, col quale, ritenuto che quanto desidera la Direzione del Partito nella sua lettera è implicito nella relazione morale della Confederazione, il Consiglio nazionale passa all'ordine del giorno.

La relazione morale e finanziaria

Così si passa a discutere della relazione morale e finanziaria, respingendosi l'inversione dell'ordine del giorno.

Quindi Rigola inizia la sua relazione morale affrontando subito il problema dell'atteggiamento tenuto dalla Confederazione del lavoro dall'agosto a oggi e si intrattiene a lungo, a spiegare la partecipazione alle varie riunioni indette dal partito e principalmente a quella tenuta insieme al Sindacato ferrovieri e all'Unione sindacale nella quale si concretò la proposta di sciopero generale insurrezionale, contro un'eventuale guerra a fianco degli imperi centrali. Il Rigola non crede facile stabilire i rapporti tra la Confederazione del lavoro e il partito socialista e neppure crede possibile la attuazione di uno sciopero generale alla vigilia della mobilitazione.

A mezzogiorno la seduta si toglie e si riprende alle 15.

Presiede Girardini. Primo oratore è il napoletano Bruno tipografo, il quale dopo aver applaudito all'atteggiamento della Confederazione tenuto nell'agosto dell'anno scorso, dice che non si debba parlare di sciopero generale se l'Italia dovesse marciare a fianco della triplice intesa e conclude rinnovando l'augurio che la Confederazione distingua la sua azione da quella del partito.

Mariani, segretario della Camera del lavoro di Milano, dice di ritenere che i criteri di Rigola non sono condivisi dal Comitato. La Camera del lavoro di Milano è ferocemente ostile alla guerra anche se al lato della Triplice Intesa. Seguono altri oratori tra i quali Monaco, il quale dice che la neutralità odierna nel partito socialista è in contrasto con quella affermata nell'agosto nel convegno con le altre organizzazioni, e propone una protesta ideale contro la guerra, ma nell'azione pratica la Confederazione deve tener conto dei doveri di solidarietà internazionale.

Parlano in vario senso Gasperini, Marchetti, Bombacci di Venezia ed altri; ed infine Reina, che tiene un discorso in senso integralista; secondo lui, partito socialista e Confederazione vanno perfettamente d'accordo. Conclude inneggiando all'Internazionale, che dovrà risorgere all'indomani di questa terribile conflagrazione.

Intanto la deliberazione della Confederazione del lavoro circa la denegata inversione dell'ordine del giorno, è stata comunicata alla Direzione del Partito la quale si è riservata di discuterla.

La discussione sull'ordine del giorno

MILANO, 28.

Vi completo il resoconto della importante seduta tenuta ieri dalla Confederazione del Lavoro e finita ad ora tarda. Gli oratori prò e contro la tesi dello sciopero generale in caso di mobilitazione sono stati numerosi dall'una e dall'altra parte. I sostenitori della tesi contro lo sciopero si sono mostrati fin dalle prime ore superiori di numero e più forti nelle argomentazioni.

Dopo le dichiarazioni di Reina che vi comunicai parlano ancora Bruno e Giamboni della *Federazione del libro* e l'on. Dugoni che d'accordo anche con Reina presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale della Confederazione, discutendo la relazione sull'azione svolta dalla Confederazione nel 1914, dà la sua approvazione all'opera svolta dagli organi direttivi; specialmente approva le ripetute affermazioni fatte a favore del non intervento dell'Italia nell'infame conflitto attuale e l'opera in tal senso da essa svolta a fianco del partito socialista; riafferma solennemente il concetto suo avverso alla guerra e conseguentemente avverso all'intervento dell'Italia nel conflitto; invita gli organi direttivi a coordinare con le opportune intese e sempre sulle direttive date dai congressi internazionali colla Direzione del partito socialista con la propria azione per il raggiungimento di tale intento.

Alla vigilia del 1.o maggio, che trova così gran numero di lavoratori schierati gli uni contro gli altri, il Consiglio non può che esprimere tutto il suo profondo dolore per un tale stato di cose. Forte della sua fede nei futuri destini dell'*Internazionale*, sicuro anche che come insegnano i deliberati internazionali, dai lutti e dagli orrori della guerra debbano le organizzazioni proletarie suscitare la reazione contro la barbaria della guerra e le classi responsabili di essa; vede con tutta simpatia la iniziativa presa dal partito socialista per riallacciare le fila dell'*Internazionale* e portarlo ad intervenire con la sua parola e col suo monito fra i proletari in conflitto e dà mandato agli organi direttivi della *Confederazione* di coadiuvare con tutte le loro forze tale iniziativa, cominciando col diramare il presente deliberato a tutte le organizzazioni proletarie aderenti all'*Internazionale*. »

Per ultimo l'on. Rigola risponde alle diverse obbiezioni sollevate durante la discussione riguardo agli approcci avuti con la Direzione del Partito a Bologna e a Roma, e l'opera svolta sempre dalla Confederazione a favore della neutralità, opera che dalla maggioranza delle organizzazioni confederate venne approvata, ma che da talune venne ritenuta eccessivamente neutralista.

« La Confederazione — ha detto l'on. Rigola — ha voluto sempre procedere con cautela in questa grave questione, ciò però non vuol dire che noi possiamo accettare tutto quanto possono chiedere i dirigenti del Partito socialista. A tale proposito, siccome è opportuno essere chiari e sinceri, giova pure rilevare che il Consiglio nostro, discutendo sullo sciopero generale in caso di mobilitazione, non ha affrontata la questione sulla possibilità o meno di una riuscita, ma ha deliberato che non si deve fare. Qualcuno asserisce che abbiamo sbagliato. Ma la Direzione del Partito e l'*Avanti!* non hanno fatto forse peggio di noi? L'*Avanti!* con i suoi articoli spesse volte ha compromessa la tesi della neutralità: le corrispondenze politiche romane stanno lì a dimostrarlo. Ci si rimprovera anche di avere concesso interviste.

« Noi rivendichiamo la più ampia libertà di pensiero e di parola. Del resto, interviste, ne fanno tutti; Vella, segretario politico del Partito, si è pronunciato, alla vigilia della riunione della Direzione, contrario allo sciopero; Turati e diversi altri hanno sempre manifestato le loro idee; perchè non noi? Si dovrebbe allora non avere idee. Ciò che è opportuno sapere è questo: se noi e i socialisti abbiamo abusato di chiacchiere; se l'organo della Confederazione o l'*Avanti!*

« Francamente — prosegue l'on. Rigola — i rapporti nostri con gli attuali dirigenti del socialismo italiano non sono troppo cordiali; ed è per questo che io voglio ritornare semplice milite per combattere liberamente quel governo di partito che non mi va, nè mi sento più di andare avanti oggi come oggi; e lo dico senza reticenze; un dirigente della Confederazione che abbia un giusto senso del proprio dovere non può essere nello stesso tempo socio del Partito. Tornando milite oscuro sarò molto, ma molto a sinistra. »

La votazione

Dopo il discorso dell'on. Rigola, si passa alla votazione. Alla presidenza sono giunti parecchi ordini del giorno, che poi all'ultimo momento vengono ritirati. Rimane soltanto quello di Dugoni-Reina che ha il merito di accontentare un po' tutti.

Monaco, della Federazione del Libro, che aveva presentato un ordine del giorno in cui si rivendicava alle organizzazioni economiche il piano diretto a stabilire l'azione da seguire, lo ritira, associandosi a quello Dugoni, con la dichiarazione che qualunque sarà il voto dei socialisti, la Confederazione si riterrà libera di seguire quella linea di condotta che giudicherà più opportuna.

L'on. Dugoni, per indurre i più titubanti ad accettare le sue conclusioni avverte che quel « coordinare con le opportune intese » compreso nel suo ordine del giorno non significa fare dedizione delle proprie convinzioni e che perciò non deve impressionare nessuno.

Infine Scotti, di Savona, che aveva incarico da quella Camera del Lavoro di votare lo sciopero generale, dichiara che voterà l'ordine del giorno Dugoni perchè più vicino alle proprie convinzioni e perchè nessun altro ordine del giorno favorevole alla sua tesi è stato presentato. Così termina la discussione. L'ordine del giorno Dugoni-Reina messo ai voti ha i suffragi della grande maggioranza e solo due voti contrari. Viene quindi approvato.

La riunione è terminata verso le ore 21 ed i membri del Consiglio si riuniranno ancora stamane.

La seduta di oggi
Caroviveri e disoccupazione

Ore 14.

Il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro ha ripreso stamane i suoi lavori discutendo sulla questione del caro viveri e della disoccupazione svolta da Amateis, ispettore della Confederazione. Con cifre e dati il relatore rileva che la causa principale della disoccupazione fu la immigrazione dovuta particolarmente al conflitto europeo. La Confederazione, preoccupata di questo problema che minacciava di aggravarsi in tutta Italia, ha suggerito dei provvedimenti che però ancora non vennero adottati. Perciò lo stato di disagio permane ancora. Su questo argomento segue una lunga discussione. Argentina Altobelli della Federazione dei Lavoratori della terra, vuole che la relazione Amatei sia data alle stampe e distribuita largamente.

L'on. Quaglino avverte che l'organizzazione ha fatto ciò che poteva fare per arginare il movimento provocato dalla disoccupazione. Ci pensi ora il Governo, dice l'on. Quaglino; noi non possiamo assumerci responsabilità su quel che potrà accadere. Anche Bellotti consiglia un'azione energica per reclamare provvedimenti e impedire la speculazione sui generi di prima necessità.

Parlano diversi altri e infine Amateis, che dà nuovi schiarimenti. La sua relazione è quindi approvata e la seduta è rinviata al pomeriggio.

La Direzione del partito e la questione dello sciopero

Intanto i membri della Direzione del partito socialista si sono riuniti anche stamane ed hanno trattato dello sciopero in caso di mobilitazione.

Venne ampiamente discusso l'ordine del giorno del Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, ma ogni deliberazione è stata rinviata a stasera.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 773 sulle coste baltiche; minima di 760 sulla Grecia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque, fino a quattro millimetri, sul Piemonte; la temperatura è aumentata sulle regioni centrali ed isole, stazionaria al nord, diminuita altrove; cielo vario sulle isole, Calabria e Puglie, nuvoloso con pioggie altrove, temporali lungo l'Appennino e Val Padana; nebbie sulle coste sicule settentrionali.

Barometro: 766 sul Piemonte e Lombardia; 762 sul basso versante adriatico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso, pioggiarelle, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggiarelle temporalesche, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante al nord e centro, del quarto al resto, cielo nuvoloso, pioggiarelle nel meridionale, temperatura mite, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del primo quadrante al nord, del quarto altrove, cielo nuvoloso, pioggiarelle sulle località meridionali, temperatura elevata, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggiarelle, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del quinto quadrante, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.1 — Termometro centigrado: massima 20.6; minima 9.4 — Umidità: relativa 59; assoluta 8.5 — Vento a mezzodì da Ovest: Velocità oraria, Km. 10 — Stato del cielo: Misto.

Giovedì 29 *Aprile* — S. Pietro da Ver.
Levata del sole ore 5,12. Tramonta ore 19,5
Nasce la luna ore 19,30. Tramonta ore 4,33.
(Oggi, 29, luna piena — Il 6 maggio, ultimo quarto).
Ave Maria: Ore 19,30.

La morte del maestro A. Scriabine

PIETROGRADO, 28.

Si annunzia la morte del compositore Scriabine. Era nato a Mosca il 10 gennaio 1872.

La notizia dell'improvvisa fine di Alessandro Scriabine, uno dei più discussi ma anche dei più accreditati musicisti d'oggidì, sarà appresa con vero rammarico da tutti coloro che si interessano al movimento musicale moderno. Lo Scriabine, infatti, era ancora giovane e ogni sua nuova composizione attestava di un continuo progresso, di una incessante ascensione spirituale. La morte lo ha colto, dunque, nel periodo più rigoglioso della sua vita artistica e ha tolto a noi mentre egli forse stava creando quell'opera insigne e perfetta che gli avrebbe conquistato un consenso generale di ammirazione.

Ma tuttavia quel che egli ci lascia è pur sempre cospicuo e vale a fargli assegnare un posto altamente onorifico fra i maestri innovatori del ventesimo secolo. Gli inizi della sua carriera di compositore furono brillantissimi. Pianista di rara forza, egli volse dapprima la sua attività alla musica per pianoforte, scrivendo moltissimi eleganti preludi, studi, mazurke, un concerto, varie sonate ecc. Però la sua fama come compositore rivoluzionario non poggia su questi simpatici lavori — nei quali l'elemento tradizionale è prevalente — e neppure nelle due Sinfonie, anch'esse non vigorosamente originali, ma sul Poema dell'Estasi e sul Prometeo, composizioni orchestrali di grande ampiezza e di magistrale fattura, nelle quali il maestro ha dimostrato di sapersi rinnovare al punto da collocarsi in prima linea fra gli ardimentosi araldi del nuovo verbo musicale.

Il Poema dell'Estasi fu eseguito all'Augusteo alcuni anni or sono diretto da Bernardino Molinari e parve un lavoro denso di significato, se pure troppo carico di tinte e spossante per l'eccesso della polifonia. Il Prometeo è ancora sconosciuto al pubblico italiano, ma certamente, quando verrà eseguito, saprà destare impeto di discussioni e far rimpiangere amaramente che il suo autore, così baldo e sapiente, sia sceso nella tomba nel fior degli anni.

E' difficile tracciare in poche parole le caratteristiche dell'arte di Alessandro Scriabine, musicista proteiforme che, nel giro di pochi anni aveva completamente mutato di stile, sino a sbalordire i suoi fedeli estimatori. Indubbiamente, le sue composizioni pianistiche, spesso leggiadrissime e melodiose, saranno predilette da coloro che amano la musica audace ma non troppo. Per gli altri il vero Scriabine è nel Poema dell'estasi e nel Prometeo: musicista angosciato dai problemi spirituali dell'ora attuale, poeta doloroso e non di rado oscuro, ma virile, e superbo sprezzatore del volgo.

A questo lottatore magnifico, che era ormai riuscito a strappare alla folla proterva più d'un applauso clamoroso, noi dobbiamo rendere alti onori. Con la sua dipartita, la musica nordica perde uno dei suoi più validi campioni. E se non restasse Igor Strawinsky, potremmo dire che l'arte musicale russa, scomparso lo Scriabine, è rimasta orfana, irreparabilmente.

A. G.

Giovane romanziere francese morto sul campo

PARIGI, 28.

Negli ultimi combattimenti è caduto ucciso il giovane romanziere Luigi Bergaud che aveva ottenuto alcuni anni or sono il premio dell'Accademia per un suo romanzo cinegetico.

Era stato promesso ufficiale sul campo.

Per le nostre esportazioni

L'Ufficio di informazioni commerciali del Ministero del commercio, comunica:

In Egitto si fa molto sentire il bisogno di spagnolette per finestre.

Quest'oggetto di guarnitura è ordinariamente di ferro battuto e consta: della console (ossia spagnoletta propriamente detta); di 6 pezzi di condotta; del bastone di ferro. L'incanalatura della spagnoletta può avere la larghezza di 14, 16, 18, 20, 42 millimetri. Lo spessore del bastone non deve essere superiore alle metà della sua larghezza. Così un bastone che abbia 16 millimetri di larghezza non può avere più di 5 mm. di spessore in sezione. La sua lunghezza varia invece da un metro a 3.

I prezzi devono essere quotati per la spagnoletta (con i suoi relativi prezzi di condotta) ed a parte per i bastoni, indicando per questi ultimi il prezzo di base per i vari spessori (14, 16, 18, 20, 22 millimetri), per la lunghezza di un metro e con un tanto in più per ogni quarto di metro supplementare: fr. 0.40. Quest'articolo nella sua forma più comune si presenta coll'impugnatura di ferro, ma è anche usata l'impugnatura di bronzo, rimanendo inalterata la fabbricazione del resto della guarnitura di tutto ferro. Il prezzo base per l'articolo di dimensioni medie, bastone di 2 metri, larghezza 20 millimetri, è di fr. 1.00, se con manico di ferro; di fr. 2.30 se con manico di bronzo.

Il pagamento si effettua su documenti a 3, 6 e 9 mesi data.

I diritti di dogana sono percepiti in ragione dell'8 e mezzo per cento *ad valorem*, come da fattura originale debitamente vistata dalle autorità britanniche (Consolati od Ambasciata) del luogo di esportazione. Non è da trascurare quest'ultimo particolare se si vuole evitare che la merce, ritenuta di sospetta provenienza, giaccia inerte, sino a dimostrazione contraria, nei magazzini della locale dogana.

Fra gli articoli maggiormente ricercati in Egitto, il filo di cotone da imbastire, divenuto raro, tiene in questo momento uno dei primi posti. Gli *stocks* sono già quasi esauriti e i principali negozianti sono preoccupati non poco dalla forte richiesta, che non sono in grado di soddisfare, essendo venuto meno la loro base principale di rifornimento: il Belgio. Questo paese infatti forniva quasi esclusivamente l'articolo all'Egitto, per un importo annuo di circa 6 mila lire egiziane, 150.000 franchi.

I commercianti italiani potrebbero facilmente conquistare quel mercato, specialmente perchè dei non molto numerosi tipi di cotone da imbastire, due soltanto hanno ivi incontrato generale favore:

1.o Cotone, filo, a gomitoli, di 20 grammi ciascuno, disposti in scatole di cartone leggero, della capacità di 10 gomitoli, al prezzo cif. Alessandria, di fr. 4.26 il kg.;

2.o Cotone, filo bianco, a rocchetti, a fusto di carta, di 20 grammi ciascuno, in scatole di cartone leggero, da 10 rocchetti. Questo articolo assai più fine e più forte del precedente, si vende (1.a qualità) a fr. 7.25 il kg., cif. Alessandria.

Un terzo tipo è dato dal n. 1 a rocchetto a fusto di carta, dal prezzo di fr. 4.25 al kg., ma è pochissimo usato.

I campioni spediti all'Associazione Cotoniera di Milano possono dare una compiuta idea dell'articolo richiesto.

Rappresentanti seri e attivi dell'articolo in parola sono le Ditte seguenti:

Raffaele Viterbo, Alessandria; Dante Rieti, Alessandria e Cairo; Augusto Crocco, Alessandria; Alberto Zoller, Alessandria.

Statistica dell'istruzione media

Il Ministro della P. I., on. Grippo, ha inviato ai capi d'istituti d'istruzione media governativi e pareggiati la seguente circolare:

« Per accordi intervenuti fra questo Ministero e quello dell'agricoltura, industria e commercio, e in seguito a studi compiuti da questa Direzione generale dell'istruzione media, insieme con l'ufficio centrale di statistica, si è stabilito di iniziare una nuova e ampia statistica dell'istruzione secondaria. Ciascun capo d'istituto dovrà riempire ogni anno un questionario, che sarà trasmesso dal Ministero di agricoltura, col quale si domandano notizie particolareggiate sull'ordinamento dell'istituto, sulla popolazione insegnante e scolastica e sugli esami di promozione e di licenza.

« Le SS. LL., meglio di qualunque altro sono in grado di comprendere l'importanza di tale statistica la quale permetterà di valutare gli effetti delle riforme apportate alla scuola media in questi ultimi anni e fornirà elementi per eventuali modificazioni di quelle parti dell'attuale ordinamento che l'esperienza dimostrasse bisognevoli di riforma ».

Per gli insegnanti medi

Il Ministro della pubblica istruzione ha inviato una circolare ai capi d'istituto con la quale ha trasmesso loro due moduli, l'uno per le informazioni riguardanti ciascun insegnante, sia di ruolo, sia supplente, l'altro per i desideri di trasferimento ed altre sedi del solo personale di ruolo.

I moduli dei desideri saranno riempiti solamente dagli insegnanti di ruolo, appartenenti all'istituto. I moduli concernenti le informazioni sul personale dovranno essere compilati in modo da rendere in ogni caso più sicuro l'adempimento delle norme contenute negli articoli 101, 102 e 103 del Regolamento 2 agosto 1906.

Libere docenze

Bertagnoni dott. Alfredo è abilitato per esami alla libera docenza in neuropatologia nella R. Università di Torino; Scalfati dott. Domenico è abilitato per esami alla libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa nella R. Università di Napoli; Sanzo dott. Luigi è autorizzato a trasferire dalla R. Università di Palermo a quella di Messina la libera docenza di anatomia e fisiologia comparate da lui conseguita per titoli in quest'ultima Università.

Il Consiglio degl'interessi serici

Ecco l'elenco delle Associazioni Agrarie e dei Comizi Agrari da chiamarsi per la nomina di loro rappresentanti nel Consiglio per gli interessi serici per il triennio 1915-17:

Alessandria — Comizi agrari di Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Tortona.

Ancona — Comizi agrari di Ancona, Fabriano e Iesi e consiglio provinciale di Agricoltura.

Aquila — Comizio Agrario di Sulmona.

Arezzo — Comizi Agrari di Anghiari, Arezzo, Fojano della Miana, Poppi.

Ascoli — Associazione di Mutuo insegnamento di Amandola, Accademia provinciale di Fermo, Comizi Agrari di Ascoli Piceno e di Fermo.

Avellino — Comizi Agrari di Ariano di Puglia e Avellino.

Bari — Comizio Agrario di Bari e Barletta.

Belluno — Comizio Agrario di Auronzo.

Benevento — Comizio Agrario di Benevento e S. Bartolomeo in Galdo.

Bergamo — Comizio Agrario di Bergamo, Clusone e Treviglio.

Bologna — Comizio Agrario di Bologna, società Agraria di Bologna e società Agraria Imolese.

Brescia —Comizio Agrario di Brescia.

Caltanissetta — Società degli Agricoltori di Terranova.

Caserta — Federazione dei Consorzi Agrari del Sannio Alifane.

Catania — Comizio Agrario di Acireale, Castiglione di Sicilia e Catania.

Chieti — Comizio Agrario di Chieti e Lanciano.

Como — Comizio Agrario di Como, Lecco e Varese.

Cremona — Comizio Agrario di Crema e Cremona.

Cuneo — Comizio Agrario di Alba, Cuneo, Mondovì e Savigliano.

Ferrara — Comizio Agrario di Ferrara.

Firenze — Comizio Agrario di Firenze, Pistoia, Rocca S. Casciano e S. Miniato e R. Accademia dei Georgofili in Firenze.

Forlì — Comizio Agrario di Cesena, Forlì e Rimini, Associazione Agraria Cesenate.

Genova — Comizio Agrario di Albenga, Chiavari, Genova, Savona, Spezia, Società Economica di Chiavari.

Grosseto — Comizio Agricoltura Grosseto.

Lecce — Comizio Agrario di Gallipoli, Lecce e Taranto.

Livorno — Comizio Agrario di Gallipoli, Lecce e Taranto.

Livorno — Comizio Agrario di Livorno e Portoferraio.

Macerata — Comizio Agrario di Camerino e Macerata.

Mantova — Comizio Agrario di Mantova e Viadana.

Milano — Comizio Agrario di Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Milano, Monza e Società Agraria di Lombardia con sede in Milano.

Modena — Comizio Agrario di Mirandola e Modena.

Napoli — Comizio Agrario di Casoria, Castellamare di Stabia, Napoli e Pozzuoli; Associazione per gli interessi Agrari del Mezzogiorno, e R. Istituto di Incoraggiamento di Napoli.

Novara —Comizio Agrario di Biella, Domodossola, Novara, Pallanza, Varallo Sesia, Vercelli, e Associazione fra gli agricoltori del Vercellese.

Padova — Comizio Agrario di Este e Padova.

Palermo — Comizio Agrario di Cefalù e Palermo, Società di acclimatazione e di Agricoltura in Sicilia (Palermo).

Parma — Comizio Agrario di Borgo S. Donnino e Parma.

Pavia — Comizio Agrario di Mortara, Pavia e Voghera.

Perugia — Comizio Agrario di Assisi, Foligno, Orvieto, Rieti, Terni.

Pesaro — Comizio Agrario di Cagli e Urbino, e Accademia Agraria di Pesaro.

Piacenza — Comizio Agrario di Fiorenzuola d'Arda, Piacenza.

Pisa — Comizio Agrario di Pisa e Volterra.

Porto Maurizio — Comizio Agrario di Porto Maurizio.

Ravenna — Comizio Agrario di Faenza, Lugo e Ravenna.

Reggio Calabria — Comizio Agrario di Palmi e Reggio Calabria.

Reggio Emilia — Comizio Agrario di Reggio Emilia.

Roma — Comizio Agrario di Roma, e Società degli Agricoltori Italiani.

Rovigo — Comizio Agrario di Badia Polesine e Lendinara.

Salerno — Reale Società economica di Salerno.

Sassari — Comizio Agrario di Alghero e Nuoro.

Siena — Comizio Agrario di Colle Val d'Elsa e Siena, e Unione Circondariale degli agricoltori di Montepulciano.

Siracusa — Comizio Agrario di Modica.

Sondrio — Comizio Agrario di Sondrio.

Teramo — Comizio Agrario di Penne e Teramo.

Torino — Comizio Agrario di Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino, R. Accademia di Agricoltura di Torino e Federazione Agricoltura Piemontese.

Treviso — Comizio Agrario di Asolo, Castelfranco Veneto, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Val dobbiadene e Associazione Agraria Trevigiana.

Udine — Comizio Agrario di Cividale, Spilimbergo ed Udine.

Venezia — Comizio Agrario di Chioggia e Mirano.

Verona — Comizio Agrario di Bardolino, Cologna Veneta e Legnago, Associazione Agricola del Basso Veronese e Associazione Agricola dell'Alto Veronese.

Vicenza — Comizio Agrario di Asiago, Bassano Lonigo, Marostica, Schio, Thiene, Vicenza.

Saranno chiamate per la nomina di loro rappresentanti nel «Consiglio per gli interessi serici» anche le seguenti Associazioni industriali seriche:

Associazione di confezionatori di seme-bachi in Ascoli Piceno;

Associazione italiana dei fabbricanti di seterie in Como;

Associazione serica italiana in Milano e Associazione italiana confezionatori seme-bachi (Milano).

Associazione serica e bacologica del Piemonte in Torino.

Per la bachicoltura e la gelsicoltura

L'Ufficio centrale delle Cattedre ambulanti d'agricoltura della Provincia di Roma informa che presso tutte le Cattedre e Sezioni della Provincia sono aperte le iscrizioni:

1. per concorsi a premi fra coloro che allevano bachi da seta e che coltivano razionalmente gelsi;

2. per ottenere materiali utili all'allevamento razionale dei bachi da seta e per avere anche assistenza pratica nell'allevamento medesimo;

3. per domande al Ministero di Agricoltura, per concessioni gratuite di gelsi da piantarsi nell'autunno p. v.

Per lo svolgimento delle iniziative di cui sopra le cattedre del Lazio dispongono complessivamente di *lire ottomila* da conferirsi in premi; e di *lire cinquemila* per distribuzione gratuita di materiale da bachicoltura, e per corsi di insegnamento e allevamenti modello istituiti da alcune cattedre in diversi Comuni, presso le Scuole rurali, ecc.

Gli allevatori di bachi da seta e gli agricoltori che vogliano impiantare gelsi devono rivolgersi alle rispettive Cattedre le quali si trovano nelle sedi seguenti: Roma (per l'Agro Romano) piazza Foro Traiano, 1 — Roma (per il Circondario di Roma) palazzo Provinciale, pianterreno — Viterbo, Civitacastellana, Montefiascone, Corneto Tarquinia, Tivoli, Marino, Palestrina, Velletri, Frosinone, Sezze Romano.

Ricorsi di maestri

Con decisioni ministeriali del 26 aprile 1915 sono dichiarati irricevibili i ricorsi:

della maestra Anna Monti avverso la deliberazione 31 marzo 1914 del Consiglio Scolastico di Perugia, relativa a concessione di aspettativa alla ricorrente, già insegnante del Comune di Scandriglia.

Con decreto ministeriale in medesima data sono annulate di ufficio le deliberazioni:

13 dicembre 1914 del C. P. S. di Treviso, relativa all'insegnamento religioso nelle scuole elementari comunali.

Con decreti ministeriali in medesima data sono accolti i ricorsi dei maestri:

Bonacci Albertina contro la deliberazione 1914 del C. P. S. di Modena che non approvava la sua nomina a maestra di scuole femminili urbane superiori del Comune di Carpi.

Turchetti Anna insegnante nelle scuole di Grottammare contro la deliberazione 16 ottobre 1913 del C. P. S. per dichiarazione di decadenza e computo di anzianità nel ruolo provinciale degli insegnanti.

Venanzio Marcellini contro la deliberazione 4/4/1914 del C. S. di Ancona relativa a nomina di insegnante nelle scuole maschili urbane del Comune di Fabriano, e per l'effetto annullandosi la deliberazione impugnata, gli atti sono rinviati al C. S. per gli ulteriori provvedimenti.

Turchetti Anna contro la deliberazione 6 novembre 1913 del C. P. S. di Ascoli Piceno relativa ad assegnazione di categoria nel ruolo provinciale degli insegnanti.

Con decreti ministeriali in pari data sono respinti i ricorsi dei maestri:

Arezzi Celestina contro la deliberazione 26 maggio 1914 del C. S. di Siracusa relativa a nomina della ricorrente ad un posto di scuola femminile nel Comune di Ragusa.

Ruggiero Antonio contro la deliberazione 8 novembre 1913 del C. P. S. di Benevento, relativa a graduatoria a posto d'insegnante in Apice.

Maestri Edmondo, insegnante nel Comune di Copparo, avverso la deliberazione 21 novembre 1913 del Consiglio Scolastico di Ferrara circa esonero da imposta di R. M.

Teodoro Di Rienzo contro la deliberazione 30 settembre 1913 del C. S. di Bari che le negava il diritto alla nomina stabile nelle scuole del Comune di Canosa di Puglia.

Nicoletti Giannina contro la deliberazione 20 aprile 1914 del C. S. P. di Macerata relativa a trasferimento del maestro Carletti Luigi dalle scuole del Comune di Appignano a quelle del Comune di Tolentino.

Uffici postali-telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' aperta al pubblico servizio la collettoria postale di Santa Maria in Strada (provincia di Bologna).

— E' istituita una ricevitoria postale a Gedena, nel Comune di Camaiore (provincia di Lucca).

— E' aperta al pubblico servizio una ricevitoria postale a Grontardo (provincia di Cremona).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Polignano, frazione del Comune di S. Pietro in Cerro, in estensione della rete di Piacenza.

— E' accordata la concessione di una linea telefonica interurbana Roma-Civitacastellana, con inclusione di Morlupo e Bivio Morlupo (prov. di Roma).

— E' autorizzato il collegamento fonotelegrafico di Cavallino con la ricevitoria di Treporti (prov. di Venezia).

— E' autorizzata l'estensione della rete urbana di Abbiategrasso ai Comuni di Albairate, Cassinetta, Ozero, Morimondo, Vermezzo, Zelo, Cudo e Gaggiano (prov. di Milano).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Pimonte (Castellamare di Stabia) in prov. di Napoli.

E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Terzigno, in estensione della rete urbana di Torre Annunziata (prov. di Napoli).

— E' accordata la concessione di estendere la rete telefonica urbana di Salsomaggiore a Pellegrino Parmense (prov. di Parma).

— E' accordata la concessione di una rete telefonica urbana in Morlupo, con estensione a Castelnuovo di Porto, Civitella S. Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Leprignano, Mazzano Romano, Ponzano Romano, Rignano Flaminio, S. Oreste e Torrita (prov. di Roma).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Dirignano (prov. di Novara).

— E' aperta al pubblico servizio una collettoria postale a Musestre (prov. di Treviso).

— E' aperto il nuovo ufficio telefonico di Casaglia, incluso sulla linea Marradi-Bonda (prov. di Firenze).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di S. Benice, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— E' aperta al pubblico servizio il nuovo ufficio telefonico di Grao, sulla linea Cividale-Clodig (prov. di Udine).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica di San Biase (prov. di Campobasso).

— E' istituito il posto telefonico pubblico di Ello, collegato ad Oggiano (prov. di Como).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Oriola di Roncofreddo (prov. di Forlì).

— E' istituito un servizio di portalettere rurale a Boccaleone (prov. di Roma).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di S. Stefano Del Sole in estensione della rete urbana di Avellino.

GLI SPORTS

Il Calendimaggio della S. U. C. A. I.

Il Calendimaggio della Sucai quest'anno diventa la rivista delle forze Sucaine non ancora chiamate sotto le armi. I Consigli di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Roma e Torino effettuarono nel corrente anno accademico ben 42 escursioni oltre all'accantonamento alla Thuile durato 15 giorni e il Convegno di Bardonecchia.

I Sucaini hanno dunque temprato la loro giovinezza con maggiore intensità degli altri anni sul monte sferzati dalla tormenta, esercitandosi nella tenacia e nella disciplina che l'alpinismo richiede in massimo grado. Oggi che sui campi di battaglia, se valgono anche gli impeti irrefrenabili, ha maggior valore la paziente tenacia e l'azione disciplinata, utilissima torna la scuola della montagna. La rivista Sucaina di gioventù, di forza e di salde aspirazioni in questo momento è quindi una efficace promessa.

CICLISMO

Il Gran Premio del Lavoro

L'Associazione Sportiva Nazionale organizza per sabato prossimo, in occasione della ricorrenza della Festa dei Lavoratori, una gara ciclistica di km. 56, libera a tutti gli indipendenti, e denominata « *Gran Premio del Lavoro* ». Sono in palio ricchi premi in oggetti e medaglie artistiche *vermeil* ed argento; a tutti gli arrivati, grande medaglia di bronzo dorato.

Per informazioni rivolgersi tutte le sere al Bar, posto in via dello Statuto 36.

La Coppa Trento e Trieste

Ancora per merito dell'Associazione Sportiva Nazionale si svolgerà, ottimamente preparata fin d'ora, una Corsa Ciclistica Nazionale per indipendenti. Detta gara, col nome fatidico di Coppa « Trento e Trieste », si svolgerà su percorso di circa 100 km., e di essa daremo prossimamente altri particolari insieme alla lista dei primi iscritti.

Per informazioni rivolgersi tutte le sere in via dello Statuto 36.

ESCURSIONISMO

Al Monte Autore

La Sezione Romana del Club Alpino Italiano indice per sabato 1 e domenica 2 maggio una escursione sociale al Monte Autore (m. 1853) (Gruppo dei Simbruini).

Sabato 1 maggio 1915. — Partenza da Roma (Staz. di Termini) ore 18,20; arrivo a Subiaco ore 21.11. Pernottando.

Domenica 2 maggio. — Partenza da Subiaco (a piedi) ore 4; arrivo vetta Autore ore 11. Colazione al Sacco. — Partenza dalla vetta ore 13; arrivo a Cappadocia ore 17; partenza da Cappadocia (in vettura) ore 18; arrivo a Tagliacozzo ore 19,30. Cena facoltativa. — Partenza da Tagliacozzo ore 21,52; arrivo a Roma ore 23,55.

Preventivo L. 14. Portare la colazione. Si prega di portare la tessera del C. A. per ottenere, nel caso gli intervenuti raggiungano il numero di 12, la riduzione ferroviaria. Appuntamento alla stazione di Termini sabato 1 maggio, alle ore 17,50. — Direttore: C. Bardi-Sforza.

Provincia Romana

Albano

UDIENZA PONTIFICIA

Ieri mattina, Benedetto XV, ricevette in particolare udienza, nella sala del Concistoro, le signore di questo Comitato parrocchiale, che avevano prestato opera amorosa e diligente a pro dei profughi ospitati dai gesuiti a villa Rospigliosi, le giovanette « Figlie di Maria », e quelle del laboratorio delle monache francesi del Sacramento, i soci della Società Cattolica; in tutto oltre 250 persone, che, accompagnate da padre Gianfrancechi e dai canonici De Angelis e Adinolfi, furono presentate al Pontefice dal cav. Paolo Croci.

Benedetto XV, intrattenutosi a parlare affabilmente con ciascuno dei visitatori, tenne poi loro un discorso commentando l'*Oremus* della liturgia. La visita ha lasciato in tutti il migliore ricordo.

Gerano

UN APOSTOLO DELLA CIVILTA'

Il 5 aprile u. s. si è spenta serenamente a S. Luigi nel Senegal (Africa Occidentale francese) la feconda ed eminentemente gloriosa esistenza del missionario apostolico padre Domenico Tranquilli, di anni 67, nostro venerato compaesano.

Entrato giovanissimo nell'Istituto francese dello Spirito Santo, dopo aver compiuti in Francia con successo i suoi studi classici, fu mandato dapprima alla Martinica (1873-1884) poi alla Guiana francese (1884-1900) ed infine gli ultimi venticinque anni della sua vita apostolica furono consacrati alla civilizzazione delle popolazioni del Senegal.

Dopo tutta un'esistenza di lavoro e di sacrifici, dopo dolorose infermità contratte nell'esercizio del suo ministero e sopportate con coraggiosa baldanza, egli cessò di vivere laggiù in regione molto lontana dal suo paese nativo.

Commoventissimi riuscirono i funerali imponenti che qui ebbero luogo per cura della famiglia, in memoria del caro estinto. Al vivo rimpianto della Colonia dell'Africa Occidentale francese per la morte del Padre Domenico Tranquilli, da tutti amato per la bontà d'animo, lo zelo e la carità, si sono unite in Italia, le lacrime della famiglia ed il dolore sincero di quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare le doti elette di questo Apostolo della civiltà.

Tivoli

LE DELIBERAZIONI AL CONSIGLIO

Ieri si sono riuniti 24 consiglieri dei 30 a palazzo S. Bernardino.

Le principali decisioni prese sono queste: Liquidazione pendenza Monte Pensioni degli impiegati.

Si decide, dopo uno scambio di parole tra l'avv. Menghi, l'avv. Conversi, il cav. Pavani e Parmegiani, di rimandare la discussione sul caso Razzovaglia.

Il prof. Vespi fa un'interpellanza per sapere per quali motivi il Comune non intendeva fare i passi per fare iscrivere Tivoli nell'elenco dei paesi colpiti dal terremoto. Il sindaco spiega esaurientemente le ragioni, sopratutto fiscali, che lo spingono a non occuparsi della quistione, pur facendo voti e mettendosi a disposizione, sin da ora, per le concessioni agli impiegati governativi.

Si rimanda la deliberazione sulla vertenza Genga. Per la causa di Aristide Nati contro il Comune, si nomina una Commissione per studiare il componimento pacifico nelle persone degli avvocati Conversi e Menghi e del cav. Pavani.

Si approva, dopo vivace discussione, di ripristinare la tesoreria autonoma, nominando a titolare Amedeo Seruti. Su conforme proposta degli avvocati Salvati e Menghi si delibera di indire l'asta pubblica per il lavoro di 100 mila lire per i padiglioni scolastici. Si approva il miglioramento degli spazzini e il lavoro per la fognatura del prato S. Giovanni.

Si nomina a segretario capo il cav. Marimmi.

FURTI AUDACI

Ieri mattina nella nostra stazione ferroviaria il nostro esperto maresciallo dei carabinieri Gasziello Nicola e il carabiniere Chiarelli hanno arrestato due messeri che sul treno proveniente da Avezzano litigavano per la divisione di oggetti rinvenuti dalle macerie di quella città.

Sembra che i due valentuomini — uno è di Santa Maria, l'altro di Tonnicchia — abbiano avuto il permesso di scavare il legno seppellito in alcune case. Questa operazione, però avrebbe mascherata l'altra, vera, di furti continuati.

Medici di bordo

Con decreto ministeriale 12 corr. è stata indetta una sessione di esami per la concessione dell'autorizzazione a viaggiare come medico di bordo.

Gli esami avranno luogo in Roma nel mese di agosto 1915 nei giorni, nelle località e nelle ore che saranno stabilite con successivo provvedimento e che verranno individualmente comunicate a ciascuno degli ammessi agli esami, che, consisteranno:

a) in una prova scritta di eziologia, patologia, epidemiologia e profilassi delle malattie infettive e macroparassitarie con speciale riguardo alle esotiche e a quelle dei paesi caldi;

b) in prove pratiche di accertamento diagnostico delle malattie infettive e macroparassitarie, di bromatologia e di semeiotica e diagnostica clinica;

c) in una prova orale d'igiene navale, di legislazione sanitaria e di lingue straniere.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la domanda al Min. dell'Interno (Direz. gen. della sanità pubblica) sia direttamente sia per mezzo della prefettura della provincia di ordinaria residenza, entro il 15 luglio 1915.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

29 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — N. 1

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

Il boulevard di San Dionigi a Courbevoie, che attraversa il quartiere commerciale, prende poi, volgendo verso Asnières, dove termina, l'aspetto di una via aristocratica, fiancheggiata da eleganti case d'affitto e da alberghi sontuosi.

Vi abitano i commercianti e gli industriali arricchiti di recente data, oppure quelli che, non avendo ancora avuto il tempo di fare fortuna, continuano a trovarsi in mezzo al trambusto degli affari, e desiderano dimorare in vicinanza delle loro fabbriche per sorvegliarle meglio.

Il signor Pietro Louvel, fabbricante di profumerie, apparteneva a quest'ultima categoria come del resto, la più parte dei suoi vicini, [illegible] la gente affaccendata e ricca, che [illegible] piacere in quel sob[illegible]

l'automobile, che sopprime la distanza, permette delle villeggiature più lontane e più piacevoli.

La casa del signor Pietro Louvel era in quella sera tutta adornata di piante verdi e di fiori, nonchè brillantemente illuminata. Il noto industriale aveva aperto le sue sale ad un ricevimento, per festeggiare la presentazione in società di sua figlia Valentina, che aveva appunto compiuto i suoi venti anni.

Da nove anni Louvel era vedovo, quindi spettava al padre ed alla figlia di fare gli onori di casa; Valentina si disimpegnava benissimo di questo compito perchè, in realtà, non era la prima volta che si trovava a contatto col mondo. Avendo una quantità di giovani amiche ed annoiandosi mortalmente in casa sua, non si lasciava sfuggire nessuna occasione per prender parte a qualche piccolo divertimento.

A dire il vero il signor Louvel nel dare questa festa, non pensava tanto a procurare qualche distrazione a sua figlia, quanto a realizzare un suo progetto, che era diventato per lui un'idea fissa ed ossessionante;

questo progetto era il matrimonio di Valentina.

Conviene aggiungere subito, che l'industriale aveva per sua figlia le più alte pretese. Valentina doveva sposare un uomo ricco, fare un matrimonio brillante, un matrimonio, il cui splendore si riverberebbe su di lui e darebbe alla sua casa qualche lustro... e quella solidità che le mancava.

E il signor Louvel aveva tanto più premura di trovare per sua figlia quel marito ideale di cui sognava, perchè gli erano già state fatte delle proposte che egli aveva rifiutate sembrandogli inaccettabili — e che, per sottrarre Valentina ad una certa inclinazione la quale poteva diventare pericolosa occorreva rivolgere al più presto possibile la sua mente verso un'altra parte e dirigere verso un'altra mèta le sue aspirazioni.

Data la sua bellezza, — pensava quel padre, uomo pratico per eccellenza — mia figlia sarà certo corteggiata da tutti gli uomini che l'avvicineranno. E il diavolo dovrebbe proprio metterci le corna se fra tutti questi adoratori, non mi riesce di scovare quel genere, di cui ho bisogno per rindorare il mio blasone d'industriale.

Per ottenere il suo intento, quel buon uomo si era subito messo all'opera, ed aveva aperto le sue sale a tutte le più eminenti personalità del mondo finanziario, industriale e commerciale, ed anche a qualche membro dell'aristocrazia, cogliendo il più leggero pretesto per inviargli un invito.

La sua lettera circolare, aveva ricevuto quasi dappertutto una buona accoglienza, eccettuato nel clan (1) della nobiltà, alla quale mirava specialmente, avendo già mes-

(1) Tribù.

so gli occhi su qualcuno che le apparteneva.

Principiando dalle nove e mezzo della sera, le carrozze e le automobili, che giungevano da Parigi o da altri sobborghi, avevano continuato a sfilare numerose davanti alla scalinata del palazzo, ed alla mezzanotte la festa era nel colmo del suo splendore.

Le mamme erano state relegate nella biblioteca, gli appassionati del *bridge* (1) si erano installati nel gabinetto del lavoro del signor Louvel, talchè la gioventù era rimasta padrona del gran salone e della sala del biliardo, che erano state unite togliendo la tramezza mobile che le separava; e le coppie dei ballerini turbinavano a tutto loro agio in quell'ambiente immenso, al suono di un'orchestra nascosta dietro un gruppo di piante verdi in fondo alla sala.

Valentina ballava un po' più sovente di quanto lo avrebbero permesso le convenienze, con un giovane di una trentina di anni, la cui aria alquanto spavalda, l'estrema eleganza, l'impeccabile pettinatura ed il viso avvizzito, rivelavano un *viveur* appassionato ed un fatuo ad un tempo.

I discorsi che facevano Valentina e quel giovane, ogni volta che avevano l'occasione di stare insieme, dovevano essere assai interessanti, poichè, tanto l'uno come l'altra, discutevano con una grande animazione. Del resto sembrava che stentassero a mettersi d'accordo.

Il giovane rimproverava alla fanciulla con termini amari, di mostrarsi esitante e di addurre dei cattivi pretesti.

— Eppure — egli ripeteva — non potete indietreggiare adesso... Dopo di aver indotto Ruggero a fare tutti i preparativi necessari per assicurare il successo di questa partenza, non vi è più concesso di disdirvi e di abbandonare un uomo che sacrifica tutto per voi.

— Quando si fanno certi progetti — replicava Valentina — non ci si rende sempre conto dell'abisso che separa il sogno dalla realtà.

— Non siete più una bambina, sapete ciò che volete ed avete dinanzi a voi uno scopo da raggiungere...

— Senza dubbio, ma le conseguenze di una simile scappata sono talmente... talmente spaventevoli per... per una fanciulla...

— Dunque non avete più fiducia in Ruggero, malgrado le solenni promesse che vincolano l'uno all'altra?

— Sì... sì... Ho sempre piena fiducia in lui... Ma dovete pur comprendere che è assai penoso per una fanciulla di provocare un tale scandalo...

— Chi vuole il fine deve volere i mezzi, signorina! Se desiderate diventare la sposa di Ruggero Talmont, non vi resta altro modo di procedere... Vi è pur noto, che tutti gli argomenti e tutte le preghiere non ebbero alcun successo presso vostro padre; che, per ottenere il suo consenso, non potete fare altro che ricorrere a questo mezzo estremo.

— Purtroppo, lo so!

— Ebbene, che cos'è mai un dispiacere passeggero, quando si tratta di assicurarsi la felicità per tutta la vita?

— Poca cosa, infatti... Nondimeno, la paura... ho paura che mio padre rimanga, dopo lo scandalo, inflessibile come prima... ho paura di essere trascinata in un abisso di calamità...

— Ruggero Talmont vi adora, e credo di poter affermare che anche voi lo amate. Ebbene, signorina, l'amore basta a tutto. Se anche vostro padre, la vostra famiglia, tutto l'universo intero si schierasse contro di voi, sarete pur sempre felice... Spero, anzi, sono certo, che non farete più obbiezioni... Siete, senza dubbio, persuasa, che il vostro interesse quanto il vostro cuore, non vi permettono di esitare.

L'elegante cavaliere, che sino dal principio della festa si era assunto il compito di rammentare alla signorina Louvel le sue promesse, si disponeva a prendere commiato dalla fanciulla, dopo di avergli ripetuto per la sesta volta gli stessi argomenti, allorchè rammentò un ultimo particolare ed aggiunse:

— Sapete che tutti i nostri preparativi sono fatti per oggi... Questa mane, fra le otto e le nove, vostro padre riceverà un telegramma che lo chiamerà a Melun per un affare urgente. Dovrà rimanervi tutto il giorno, quindi avrete piena libertà di uscire quando vorrete, senza dare delle spiegazioni a nessuno; e la vostra scomparsa potrà essere notata solamente questa sera. E una occasione che non potete lasciarvi sfuggire... Specialmente non dimenticate l'ora. Ruggero vi attende nella sua automobile alla mezza dopo il mezzodì, davanti l'ufficio postale della piazza della Borsa... Sono le tre del mattino; i vostri invitati non tarderanno ad andarsene, e voi avrete il tempo di riposare un poco... Dunque, coraggio. E non dimenticate l'ora...

(Vedi 2.a puntata in ottava pagina).

(1) Giuoco molto in voga.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-683

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI Cinema-teatro varietà bene avviato. Rivolgersi Tinti via D'Azeglio 33. R-12-21799

COLLEZIONISTI vende 2 brevetti 33.', anno 1863 uno appartenente defunto Ministro Gran Maestro firmati molti uomini politici ex-Ministri epoca. Scrivere A. 183 Haasenstein e Vogler, Roma. 27-21868

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Mobili nuovi liquidansi fabbriche eliminando spese negozio; ultimi giorni causa trasferimento. Babuino trentasei. R-14-52143

CARROZZE. Carrozzini, finimenti usati cavallino distinto, vendesi occasione. Via Colosseo 29 R-11-61507-B

PIANOFORTE verticale finissimo vera occasione vendesi Via Zanardelli 34 mezzanino. R-10-21667

SIGNORILE completa carrozzeria Torpedo vendesi via Salaria 224 presso Carrozzeria Cioconi. R-11-51200

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI tenutella anche incolta Agro Romano Sardegna. Libretto riconoscimento 254842, Roma. 11-6722

VENDONSI sette vani Boschetto 130, piano 1. Dalle 11-15. R-10-52080

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio capitalista lire trentamila, garantisco utile netto proprio cinquanta per cento, capitale amministrato personalmente, escluso rischio qualsiasi. Non rispondo anonimi, Tessera ferroviaria 72884 Roma.

60000 cerco. Offro prima ipoteca villino quartiere Nomentano nuovissima costruzione. Offerte: Carlo Brunori 25, posta. R-13-21940

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTE, Già introdotto ramo macchinario motori cercasi per Lazio. Scrivere Casella postale 208 Firenze. 14-1444

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti fittansi quartiere Esquilino, via Leonardo da Vinci 68, 78 via Mecenate (angolo prosecuzione via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei, sette camere, ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, solando cantine, piccolo giardino, ottima posizione. Grandi veranda terrazze sciorinare. Trattative Cazzani, Ufficio affitti cessioni, via Giusti, 22. R-14-52218

AFFITTANSI quattro camere cucina ingresso lire 130. Via Aurora 43. R-10-52090

AFFITTASI appartamento secondo piano 7 camere cucina entrata, bellissima esposizione Corso. Prezzo modico. Ingresso Frattina 81. R-10-21397-R

AFFITTASI subito appartamento signorile terzo piano Via Sallustiana 15 composto di 10 camere, due cessi, bagno, termosifone, gas elettricità. Ingresso carrozzabile, ascensore, due scale. Volendo cedesi pure tutto mobilio condizioni vantaggiosissime. Visibili dalle 15 alle 17. 16-21853-R

AFFITTASI 6 camere, bagno, giardino. via Reno, 63, angolo via Clitunno, fondo via Po. R-14-52161

AFFITTASI quartierino 4 stanze 80 mensili via Scipioni 8. Rivolgersi Galadini Tormillino, 4, ore 2.0-15-20. R-13-52174

APPARTAMENTI vendonsi ratealmente Cooperativa Esperia. Via Giorgio Baglivi, presso Policlinico. R-10-21129-R

APPARTAMENTI pronti tre camere, cucina, gas, elettricità, Via Tempio Pace, 3 (principio Via Colosseo). R-14-21848

APPARTAMENTI, ascensore, termosifone. Centrale bagni, telefono casa, elettricità, gas. Cassiodoro, 11. 14-21849

APPARTAMENTINO mobiliato tre camere, cucina, elettricità, gas, mezzogiorno. Montebello, 19. R-10-21865

CENTRALISSIMO appartamento nove vani bagno termosifone angolo Traforo. Rasella, 55.

REZ-DE-CHAUSSEE villino; giardino, termosifone, telefono. Abitabile settembre, lire 375 Mercadante 5. R-11-81958

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI, signore solo, camera mobiliata, bagno, elettricità Via Ancona 32. 10-21844

CAMERA elegantemente mobiliata conforto moderno. Via Lucullo 3, interno 3. R-10-21806

CAMERA mobiliata, elettricità, Viale Giulio Cesare 35 secondo interno 5. R-10-52163

CERCASI camera, salotto mobigliate, ingresso scala posizione distinta centrale indicare prezzo. B. 6. Haasenstein e Vogler. R-15-52128

DISTINTA signora non affittacamere, cederebbe persona stabile, bella camera mobiliata, soleggiata, elettricità. Portiere Piazza Trasimeno 3. 16-21814

PENSIONE 30 facilitazione comitive ambiente serio, distinto. Sant'Andrea Fratte 36 quarto. R-11-21803

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RUSSO (già professoressa Stato Maggiore) francese. Traduzioni. Sardegna, Albergo Vittoria. R-10-21815

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRICOLTORE trentenne praticissimo agricoltura moderna, allevamento bestiame contabilità. Cerca posto come amministratore di azienda agricola. Oltre ottime referenze dispone anche importante cauzione. Scrivere A. G Fermo Posta Perugia. 30-6743

COLTA signora avrebbe cure materne per bambino, bambina anche di tenera età oppure accompagnerebbe passeggio. Scrivere Ciroffi. Napoleone III, 43. 20-52167

CORRISPONDENTE Inglese, Tedesco, Francese, Spagnuolo, Italiano abile ragioniere, ottimo viaggiatore, miti pretese, offresi. Offerte B. 4, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-52063-R

MEDICO CHIRURGO giovane, pratico ospedale. Titoli superiori è disposto accettare interinato ovunque, preferibilmente non breve. Dirigere offerte 477 Haasenstein e Vogler Roma. 22-6712

SIGNORA 35enne piemontese pratica governo casa cerca collocarsi presso signora sola disposta viaggiare serie referenze. Scrivere Prato A. fermo posta Cigliano Vercellese. 22-1440

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Ti giunga inaspettato questo caro affettuoso saluto, mentre attendo con gioia... un telegramma! 14-6740

BIBI'. Ringrazio apprezzatissimi pensieri. Desidero tua tranquillità altrimenti punirotti con b... sulle labbra. 13-21304

CASTELLO. Ho ricevuto. Ritirerai lettera fra giorni stesso pseudonimo. Ardentissimi. Aprilea. 11-6733

ELSA. Neanche poterti vedere! Non ti è stato possibile nulla? Anche per poco anelo parlarti, scongiuroti presto. Sai quanto t'amo, giudica il mio dolore. Sei tutta la mia vita. Pensami. Quel visino... quegli occhioni... tanti, tanti!!! 37-52192

FRASCATI-ROMA. Ho ricevuto busta completamente vuota! E' sbaglio oppure giuoco? Spiegate. 12-6734

GENOVA. Grazie pensiero. Comprato giornale. Spero trovarci presto Paese dei Lupi. Via Nino Bixio N. 5. 12-6746

HIC. « Tribuna » 25 spiega silenzio dovuto dispersione risposta. Assicurandi o scelta interpretazione ringrazio riconoscente espressioni gentili, invio carissima affettuosi... 18-6748

IDEALE. Pregoti ritirare posta noto significato giorno 30 p. B... Giulio. 10-6752

MA?!... Impossibile indicarle qui modo scrivermi; Se crede dica Lei. Risponderò posta. 13-6745

P. AUTOMOBILE. Sei sempre il mio primo pensiero, il primo desiderio e ti amo e ti desidero con tutta la mia giovinezza che è per te sola. G. tuo. 30-53158

S. R. Di ritorno dopo mesi di assenza, trascorsi coll'animo a te rivolto, confortati dalla gioia di averti potuto rivedere, ti lagno col pensiero essendo l'animo mio ribelle all'idea di dimenticarti. Gli anni trascorsi non potranno cancellare l'incancellabile. Mi racchiudo in me e con coraggio percorro il cammino segnato dal mio destino. 54-32139

SOLE 27. Leggesti tessera? Riprendo diario come desideri. Serenità, quiete; desiderio ardentissimo. Pensami 30. Tua. 34-6738

SOSPIRO. Perchè mancasti appuntamento? Mi hai fatto attendere. Sei poco cavalleresco. Cattivo ed ingiusto con me. Scrittoti due volte l'altra settimana iniziale N come tu sei... Devi amar eccessivo qualche imprudenza. Non mi fido più P. Pregoti leggere sempre S. Se la nostra buona, amicizia non ti preme più posso eclissarmi?! Prego di mandarmi un rigo mia tranquillità. Non vivo più che 2 settimane. 64-6741

**X? Che la nuova dimora t'apporti, mia cara, ogni felicità; anche la morte mia, se essa, liberamente da ogni fastidioso ricordo, può ridarti tranquillità! — Quando cuore ti suggerirà elargirmi agognata elemosina, avvisamene. Smirne. 34-52177

17 MARZO. Tue 25-26 donde sei affettuosamente commoventi, d'anima in pena, come mia. Quale strazio doloroso, e non essersi stato rimedio!! Ti voglio bene adorandoti ancora più: e malgrado tutto scrupolosamente fedele! Tutto tuo adorato, adorante. B...

28 MARZO. Lontano, solo, triste, ricordo sempre con nostalgico desiderio nostre indimenticabili ore di suprema felicità, nostri cari mezzogiorno e, sopratutto tuoi dolcissimi occhioni a me tanto ma tanto cari. Privo però tue notizie soffro immensamente. Perchè non scrivermi? Mi faresti tanto felice. A te, ora e sempre, tutta l'anima mia. Tuo Calendariotto. 54-6742

Documenti di guerra Occidentale.

Indirizzate un vaglia internazionale di L. 3 alla MAISON BEAU Verdun, Francia, e riceverete dieci cartoline illustrate vedute di Verdun, principale fortezza della guerra occidentale. Vedute differenti affrancate separatamente con dei francobolli della Croce Rossa francese. 1442

Lampade elettriche tascabili.

Vendita in grosso Consegna rapida. Domandare tariffe. La più importante Manifattura francese di lampade elettriche tascabili. Stabilimento « Magic » Parc St. Maur. Près Paris (France). 1441

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Leggere la „ Tribuna Illustrata "

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL SEGRETO DI VALENTINA N. 2

Valentina inclinò leggermente il capo e si allontanò senza rispondere.

La lotta che si combatteva nel suo cuore da due settimane, ma specialmente da qualche ora, fra i suoi scrupoli, i suoi timori ed il suo amore, la avevano completamente accasciata.

Sentendosi tanto stanca, stanca al punto da venir meno, e provando l'imperioso bisogno di sottrarsi all'odiosa tirannia sociale, che la obbligava a mostrare un volto sorridente, mentre mille dubbi crudeli le straziavano l'anima, attraversò il vestibolo, salì al primo piano ed entrò nella sua camera, dove si lasciò cadere affranta sopra una poltrona.

Durante alcuni istanti rimase immobile, reggendosi il capo con le mani, incapace persino di pensare. Poi rialzò la testa ed i suoi sguardi si fissarono sul ritratto di sua madre, appeso alla parete, presso il caminetto, sul quale la lampada elettrica velata da un paralume di seta color rosa, gettava una luce debole ed incerta.

I suoi occhi si riempirono di lacrime.

— Povera mamma — mormorò — se tu fossi stata qui per consolarmi, per amarmi, non avrei giammai pensato a lasciare questa casa triste e vuota, e dove da dieci anni ho vissuto sola ed abbandonata... Perdonami se agisco male... Tu mi comprenderai... tu che ti sei maritata per amore, come lo fa intendere presuntuosamente mio padre. Forse ho torto, ma non posso essere giammai più infelice di quanto lo sono... Amo Ruggero ed egli mi ama... L'amore basta a tutto, come afferma il pretenzioso Roberto Davesne.

Nel dire così Valentina, si alzò, tolse il paralume che velava la lampada e si guardò nello specchio.

L'immagine che vi si rifletteva le parve piacente, ed ella rimase durante alcuni istanti a contemplare con compiacenza la sua figura snella, dalle linee armoniose, che vi si disegnava nella mente sotto la luce viva. Poi rimise un po' di ordine nei suoi magnifici capelli colore castagno, e fece soltanto una piccola smorfia constatando che i suoi begli occhi bruni erano cerchiati ed avevano perduto un poco del loro splendore.

— Simili emozioni abbattono — si disse fra sè — è tempo di porvi un termine... Ebbene il dado è tratto!... obbedirò alla voce del mio cuore... partirò.

Dopo di aver gettato un'ultima occhiata nello specchio, come per accertarsi che la sua radiosa bellezza vincerebbe tutte le difficoltà, lasciò la sua stanza e ridiscese al pianterreno.

Gl'invitati principiavano ad andarsene. Fra loro ve ne erano molti, obbligati a trovarsi alle nove del mattino nei loro studi per attendere agli affari, perciò trovavano ragionevole di coricarsi prima delle quattro onde goder qualche ora di sonno. L'esempio dei primi fu seguito prontamente da molti altri, talchè alle quattro le sale erano vuote.

Valentina porse la fronte a suo padre, che vi depose il solito bacio, e si ritirò poi nella sua camera.

Quando si destò, alle dieci del mattino, il signor Pietro Louvel era già partito. Aveva lasciato per sua figlia il seguente laconico telegramma:

«Parto per Melun chiamatovi da un telegramma. Rincaserò per l'ora del pranzo ».

Valentina si abbigliò in fretta, mise nella sua borsetta tutti i suoi gioielli ed il denaro che possedeva, ed uscì a sua volta, dicendo alla cameriera:

— Siccome mio padre resterà assente tutto il giorno, vado a fare colazione da mia cugina, la signora Halézienx.

Questa signora, vedova da poco tempo, era una parente lontana della defunta signora di Louvel e non possedeva beni di fortuna. Ella abitava in una modesta casetta a Asnières.

La fanciulla si diresse veramente da quella parte, ma invece di recarsi dalla giovane vedova si fermò alla stazione. Proprio in quel momento era arrivato e si era fermato un treno per Parigi. Ella salì frettolosamente in uno scompartimento qualunque, ed a mezzogiorno preciso, vale a dire mezz'ora prima del tempo convenuto, giungeva davanti all'ufficio postale della piazza della Borsa.

Un'automobile stava già ferma presso il marciapiede, il conduttore aveva evidentemente più premura di lei di non essere in ritardo.

Ma nel dubbio che quella fosse l'automobile che l'attendeva, Valentina stava per ritornare sui suoi passi, allorchè lo *chauffeur*, che l'aveva riconosciuta subito malgrado il fitto velo, balzò a terra e le susurrò all'orecchio:

— Grazie, Valentina, siete buona ed avete un'anima fiera...

— Mi amate? — ella mormorò.

— Vi adoro... Salite presto... là dietro sarete meno vista... Vedete ho preso un'altra vettura, onde far perdere meglio le nostre traccie alla polizia.

— Mi amerete sempre?

— Sempre mia diletta, sempre... Ma andiamo!... Ci fermeremo a Fontainebleau per fare colazione. Ho già telefonato all'albergo della Meridiana, onde mi riservino un gabinetto particolare.

. . . .

I due amanti giunsero a Lione alle undici della sera, stanchi morti ma ebbri di felicità.

Soltanto allora Valentina pensò che il signor Louvel, il quale era certo già informato della scomparsa di sua figlia, doveva essere terribilmente inquieto. Ma si consolò presto, dicendosi:

— Perchè tormentarmi?... Ruggero ha ragione... Tutto si accomoderà. Egli è sicuro, che prima che siano trascorsi otto giorni, mio padre ci pregherà di ritornare per fare le pubblicazioni del nostro matrimonio.

CAPITOLO SECONDO

Figlio e nipote di grandi fabbricanti di profumerie, che avevano goduto in passato di una certa voga e guadagnato dei denari, Pietro Louvel, si era trovato a trent'anni alla testa di una azienda assai prosperosa.

Per mantenerla tale e per accrescere la sua ricchezza, non avrebbe dovuto far altro che seguire l'esempio ed i metodi dei suoi predecessori.

Ma, sia che fosse un cattivo amministratore, sia che volesse applicare dei procedimenti troppo scientifici ad una fabbricazione che richiedeva essenzialmente dell'ordine e del senso pratico, oppure che non possedesse l'energia necessaria per lottare contro le imprese dei suoi concorrenti più abili e più attivi, il signor Pietro Louvel non solo non aveva conservato il patrimonio ereditato dai suoi antenati, ma aveva gravemente compromesso l'industria, alla quale la sua famiglia doveva la sua notorietà.

Si era ammogliato a trentacinque anni, e siccome in quell'epoca si credeva abbastanza ricco per non tener conto della questione del denaro, aveva sposato una fanciulla bella ma di condizione modesta, alla quale aveva assegnato una controdote di duecentomila franchi. Però, ella lo aveva sposato per lui stesso molto più che per la sua condizione.

Non essendo nè intelligente, nè istruita, quella ragazza aveva creduto di realizzare un sogno fantastico diventando la signora Louvel. Perciò si mostrò sempre affettuosa e riconoscente verso suo marito e lo rese perfettamente felice.

Quando morì, ancor giovane, dopo una breve malattia, la sua perdita fu sinceramente rimpianta da suo marito e da sua figlia.

Quella ottima sposa e madre, era però assolutamente incapace di dare un consiglio utile all'industriale in merito ai suoi affari; ma, nondimeno, gli affari andarono di male in peggio dopo la sua morte.

In conseguenza il signor Louvel si trovava a lottare contro delle difficoltà sempre più serie, allorquando Valentina raggiunse il suo ventesimo anno di età.

Per una strana aberrazione si era fitto in capo che esistesse un solo mezzo per rendere al suo commercio l'antica prosperità; questo mezzo, secondo lui, consisteva nel maritare Valentina con un uomo ricco e conosciuto, la cui ricchezza ed onorabilità diventerebbero in certo qual modo la garanzia, la prova evidente della prosperità della sua casa.

Per effettuare questo suo bel progetto, che presentava pure delle difficoltà non lievi, Piero Louvel faceva assegnamento sopra una cosa sola: la bellezza meravigliosa di Valentina.

Ma proprio nel momento in cui si accingeva a mettersi in moto per andare in cerca del marito ideale sognato per sua figlia, si avvide che questa aveva già disposto del suo cuore.

Il giovane che aveva saputo conquistarla si chiamava Ruggero Talmont. Contava ventisei anni ed era un *viveur* ed uno sfaccendato, il quale non si occupava che di *sports*. Suo padre era un uomo senza mezzi, molto noto nel mondo della Borsa, dove giuocava con maggiore o minore fortuna, e che godeva di una reputazione alquanto equivoca.

Fu l'indiscrezione di un amico, che mise al fatto di questo amoretto il fabbricante di profumerie, il quale rimase molto spiacevolmente impressionato di questa cosa.

Voleva ancora dubitarne, ma dopo tre giorni gli venne ufficialmente confermato dalla visita del signor Talmont padre, che veniva semplicemente a chiedergli la mano di Valentina per suo figlio.

(Continua).